



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in  
Lettere Classiche e Storia Antica

**Per una storia delle abbreviature latine: uno studio sulle *chartae* del VI secolo**

Relatore:

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Giovè Marchioli

Correlatore:

Ch.ma Prof.ssa Margherita Losacco

Laureando:  
Federico Ugolini

Matricola:  
2063857

Anno Accademico 2023/2024



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>Contorni e sviluppi del sistema abbreviativo</b>	<b>6</b>
<b>1. LA SIGLA</b>	<b>13</b>
<b>1.1 La sigla nei secoli</b>	<b>16</b>
<b>2. IL TRONCAMENTO</b>	<b>29</b>
<b>2.1 Il troncamento nei secoli</b>	<b>31</b>
<b>3. IL TRONCAMENTO SILLABICO</b>	<b>45</b>
<b>3.1 Il troncamento sillabico nei secoli</b>	<b>46</b>
<b>4. LA CONTRAZIONE</b>	<b>53</b>
<b>4.1 La contrazione nei secoli</b>	<b>55</b>
<b>5. I NOMINA SACRA</b>	<b>63</b>
<b>5.1 Nomina sacra e contrazioni: la nascita di una nuova categoria abbreviativa</b>	<b>65</b>
<b>6. I SEGNI SPECIALI</b>	<b>75</b>
<b>6.1 I segni speciali nei secoli</b>	<b>76</b>
<b>7. I COMPENDI DEL P E DEL Q</b>	<b>81</b>
<b>8. LE CHARTAE DEL VI SECOLO</b>	<b>85</b>
<b>8.1 L'archivio arcivescovile di Ravenna</b>	<b>92</b>
<b>8.2 Il sistema abbreviativo nelle chartae del VI secolo</b>	<b>95</b>
<b>9. CONSIDERAZIONI GENERALI SUL SISTEMA ABBREVIATIVO</b>	<b>135</b>
<b>10. CONCLUSIONE</b>	<b>151</b>

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>163</b>
<b>SCHEDE</b>	<b>169</b>
<b>TAVOLE</b>	<b>213</b>

## INTRODUZIONE

Attraverso il presente lavoro ci proponiamo, da un lato, di presentare una riflessione generale sul sistema abbreviativo, attraverso la quale sia possibile fornire un quadro quanto più completo degli studi sull'argomento che in particolare negli ultimi anni hanno cercato di chiarire e approfondire le conoscenze sul fenomeno abbreviativo nella scrittura latina, attraverso prospettive diverse ma comunque convergenti; dall'altro l'intenzione è quella di fornire un'analisi più dettagliata e circoscritta del sistema abbreviativo presente nei documenti latini risalenti al VI secolo, attraverso uno studio più specifico seppur limitato, condotto su tutte le *chartae* pubblicate nelle *Chartae Latinae Antiquiores*<sup>1</sup>.

Dunque, nella prima parte del presente lavoro si è tentato di delineare le linee fondamentali che il sistema abbreviativo ha seguito nel corso dei secoli all'interno della scrittura latina, in un quadro che intende presentarsi come una classificazione tipologica in base agli usi che distinguono le diverse classi abbreviative, in modo da avere la possibilità di osservare il sistema da una prospettiva distaccata ed esterna, *in absentia*, in cui le abbreviature si considereranno come espressioni isolate, cercando di indirizzare con particolare

---

<sup>1</sup> Come è noto le *Chartae Latinae Antiquiores* (*ChLA*) sono una collana nella quale, nella sua prima serie, vengono pubblicati tutti i testi documentari latini fino all'anno 800, con la trascrizione del testo del documento e la riproduzione fotografica dello stesso, fattore di notevole importanza, vista la sicurezza che è in grado di fornire in termini di autopsia delle forme prese in esame, con l'obiettivo di esplorare nel dettaglio le varie morfologie abbreviate utilizzate in questa epoca. La seconda serie della collana ha allargato i confini cronologici, contemplando anche il IX secolo.

attenzione le lenti dell'indagine sui meccanismi che regolano alla base l'atto abbreviativo.

Nella seconda parte, invece, l'indagine si basa su una più ristretta analisi di esempi concreti, osservando sia il modo mediante il quale queste abbreviature si integrano nel contesto scritto, sia il contributo che sono in grado di apportare in termini comunicativi, attraverso un approccio che ci conduce *in medias res* ovvero *in presentia*, dunque all'interno delle fonti.

Questa sezione nasce dalla volontà di aggiornare il quadro del sistema abbreviativo attestato nei testi documentari in lingua latina datati al VI secolo alla luce del nuovo materiale censito nelle *ChLA*. Infatti, se sulle *chartae*, e non solo, di VI secolo già si erano espresse Ilaria Pescini con un lavoro dalle ampie prospettive cronologiche, così come anche Nicoletta Giovè Marchioli nella sua monografia sulle origini delle abbreviature latine<sup>2</sup>, si è creduto opportuno analizzare il nuovo materiale a disposizione, consistente in 21 documenti, tutti pubblicati nelle *ChLA* successivamente ai suddetti lavori, non senza, nel contempo, una revisione del materiale già analizzato precedentemente, con l'aggiunta del quale l'insieme complessivo della documentazione disponibile per il VI secolo ammonta a un totale, certo ancora non troppo consistente, di 44 documenti.

E se una prospettiva che inquadri esclusivamente i testi di natura documentaria corre il rischio di risultare limitata, per ciò che concerne specificamente le pratiche abbreviative all'interno della più ampia storia della scrittura è doveroso riflettere sul fatto che all'interno dei documenti

---

<sup>2</sup> Cfr. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino* e Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*.

«i fatti della scrittura sembrano svolgersi con maggiore libertà, come sottratti, almeno in apparenza, alla disciplina di quelle regole formali che invece limitano e indirizzano la produzione più calligrafica, più formale, e che chiunque abbia una esperienza superficiale con quanto avviene in campo epigrafico o librario individua nella scoperta aderenza ad un canone fisso e nella palese tendenza conservatrice di quei generi scrittori. [...] Si vedrà poi come in realtà questa libertà di espressione, questa vitalità, almeno per ciò che riguarda il sistema abbreviativo, sia più illusoria che sostanziale: anche in ambito corsivo, documentario, intervengono ben presto, fatti normativi, di repertorio, usi di cancelleria, che sembrano porre un limite alla produttività del sistema, il tutto però all'interno di una gamma di possibilità, almeno in teoria, vastissima»<sup>3</sup>.

La ricostruzione degli usi delle abbreviature in un determinato periodo ha richiesto un processo metodico, basato innanzitutto sull'osservazione diretta degli esempi concreti dei compendi censiti all'interno dei testi documentari e sulla verifica delle corrette interpretazioni fornite nelle edizioni esistenti, mediante l'utilizzo delle fotografie degli originali, con il fine di confrontare e confermare l'accuratezza delle letture, garantendo così l'affidabilità delle informazioni riguardanti le abbreviature utilizzate in quei testi. Attraverso questa raccolta sistematica di manifestazioni grafiche, è stato possibile ottenere una gamma di esempi che riflettono l'utilizzo delle abbreviature all'interno di uno specifico sistema di comunicazione scritta.

Si è poi passati, dopo la fase del rilevamento, all'analisi scrupolosa di ciascuna abbreviatura individuata - in cui sono stati considerati la forma e il

---

<sup>3</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 197.

significato di ogni forma analizzata - e alla successiva classificazione tipologica di tutte le forme abbreviative presenti nei documenti.

Questo processo mediante un'analisi attenta e minuziosa, finalizzata a individuare e categorizzare ogni singola abbreviatura, si pone l'obiettivo di creare il repertorio completo e strutturato dei compendi utilizzati durante il periodo considerato, in modo tale da ottenere una comprensione approfondita delle pratiche abbreviative utilizzate in quel contesto storico specifico.

Per ogni documento esaminato è stata creata una scheda dettagliata in cui sono state annotate scrupolosamente tutte le diverse abbreviature utilizzate all'interno del testo. Queste schede sono essenziali perché consentono di registrare in modo completo e organizzato tutte le forme di abbreviature presenti nei documenti oggetto di studio. L'insieme di queste schede riveste un ruolo di fondamentale importanza, poiché è in grado di offrire un quadro completo e particolareggiato di tutti i compendi impiegati nei documenti presi in esame. Questo archivio non solo facilita l'analisi accurata delle abbreviature specifiche utilizzate in ciascun testo, ma offre anche una visione globale delle tendenze e delle convenzioni abbreviative adottate in quel particolare contesto scrittoria. In sostanza, l'elaborazione delle schede ha rappresentato un passo fondamentale nella comprensione completa e approfondita del sistema abbreviativo presente nei documenti esaminati, contribuendo così a una ricerca che si prefigge di essere la più accurata ed esauriente possibile sull'argomento.



Questo modo di studiare le abbreviature, come ha saggiamente sottolineato Teresa De Robertis nel suo studio sul sistema abbreviativo<sup>4</sup>, ha tuttavia, purtroppo e inevitabilmente, un grande limite. Tale modo si fonda infatti su un punto di vista caratterizzato dalla costante focalizzazione sull'oggetto osservato da una prospettiva statica e retrospettiva. Questa prospettiva limita la nostra capacità di comprendere appieno le forme abbreviate, in quanto concentra l'attenzione sul risultato finale di un processo, spesso senza considerare appieno le regole, le condizioni e le possibilità coinvolte in tale processo.

Questo punto di vista, insomma, riflette l'osservazione di chi è estraneo al sistema abbreviativo e lo considera principalmente come un insieme di forme statiche. In questa prospettiva, siamo in grado di descrivere dettagliatamente un oggetto, come nel caso specifico delle abbreviature, e di comprenderne il significato e la forma completa. Tuttavia, siamo limitati nella nostra capacità di ricreare o percepire appieno il funzionamento di queste forme come strumenti di comunicazione "economica".

Nel contesto dello studio della storia della scrittura, questo approccio non è né errato né illegittimo, poiché è inevitabile. Gli oggetti della nostra analisi, come accennato, esistono solo come risultati concreti e possono essere esaminati solo retrospettivamente. Tuttavia, sarebbe bene se, nel corso della nostra analisi, cercassimo almeno di evocare il momento in cui l'atto grafico si è effettivamente compiuto sotto la penna dello scrivente. Cosa tanto più necessaria per il sistema abbreviativo se consideriamo che, nei secoli, pensando in particolare al mondo

---

<sup>4</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 164.

tardomedievale, le due funzioni di lettore e di scrivente di compendi non sempre hanno coinciso, tanto è vero che furono distinte da propri strumenti di lavoro, da specifiche chiavi di accesso. Al lettore, soggetto per così dire passivo (o forse sarebbe meglio dire, con funzione retrospettiva, restauratore della forma integrale) erano riservate le liste alfabetiche di abbreviature poste ad esempio a corredo di testi di filosofia, teologia, medicina e diritto, liste che fornivano la corretta soluzione del compendio. Allo scrivente, attivo costruttore di compendi, erano rivolte invece istruzioni operative come quelle contenute in una sezione del trattatello *De cautelis, breviationibus et punctis circa scripturam observandis*, o come le *Regule de modo titulandi seu apificandi pro novellis scriptoribus* attribuite a Jean Gerson<sup>5</sup>.

### ***Contorni e sviluppi del sistema abbreviativo***

In questa sede preliminare, prima di entrare nel mezzo della riflessione sul sistema abbreviativo, potrà risultare vantaggioso chiarire la questione della terminologia che verrà usata nell'illustrazione delle diverse categorie abbreviative.

Negli studi paleografici, attualmente persiste una mancanza di terminologia uniforme, il che impedisce l'adozione di un linguaggio comune per descrivere gli stessi fenomeni, e questa disparità terminologica è evidente anche negli studi sul sistema abbreviativo. Nello specifico per indicare quelle abbreviature costituite mediante la rappresentazione del principio della parola, la scuola francese utilizza

---

<sup>5</sup> De Robertis, *Questioni preliminari*, p. 165.

il termine "suspension", introdotto inizialmente da Chassant con notevole merito<sup>6</sup>, poiché fu il primo a compiere una classificazione razionale delle abbreviature latine medievali. E tale termine continua ad essere impiegato nella letteratura paleografica tedesca e francese. In questo contesto Paoli ha proposto invece il termine "troncamento" per sostituire la terminologia precedentemente utilizzata, ritenendo che l'espressione italiana "abbreviazioni per sospensione", ispirata alla lingua francese, non sia sufficientemente chiara ed efficiente:

«Sembrami pertanto che la parola “troncamento” che io propongo, sia più propria, più italiana, e anche meglio rispondente al significato speciale che lo Chassant ha voluto attribuire al vocabolo “suspension”»<sup>7</sup>.

Dunque nel presente lavoro con il termine troncamento indicheremo sia la macro-categoria all'interno della quale vengo annoverate le tipologie abbreviative presentanti una parte più o meno ridotta del corpo della parola e mancanti dell'uscita (sigle, troncamenti e troncamenti sillabici), sia la specifica e singola tipologia del troncamento.

Per l'appunto il sistema abbreviativo latino si presenta come un sistema articolato, soprattutto per quanto riguarda la componente alfabetica, che può essere suddivisa in due ampie macro-categorie di abbreviature: i troncamenti e le contrazioni<sup>8</sup>. Questa suddivisione tradizionale dei compendi<sup>9</sup> è ancora oggi uno strumento indispensabile per comprenderne il funzionamento. Tuttavia, è

---

<sup>6</sup> Chassant, *Dictionnaire des abréviations latines*, pp. 26-27.

<sup>7</sup> Paoli, *Le abbreviature nella paleografia latina*, p. 8.

<sup>8</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 167.

<sup>9</sup> Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, pp. 364-369.

importante sottolineare che questa classificazione ha principalmente valore dal punto di vista del lettore moderno, ossia di chi valuta retrospettivamente le abbreviature in base ai risultati finali, osservandone le forme con cui si presentano. Questa prospettiva può portare a considerare l'atto abbreviativo come se avvenisse sempre secondo un progetto complessivo basato sulla parola, anche se non è necessariamente così. L'atto abbreviativo può variare notevolmente in base al contesto, alle convenzioni dell'epoca e all'obiettivo dell'abbreviatura stessa. Pertanto, mentre la classificazione delle abbreviature in troncamenti e contrazioni è un punto di partenza utile, è importante altresì riconoscere che l'atto abbreviativo può essere molto più sfumato e complesso di quanto suggerisca questa suddivisione, e che l'interpretazione delle abbreviature richiede una comprensione profonda del contesto storico, e anche linguistico, in cui sono state create.

Ogni abbreviatura è caratterizzata da due elementi distinti e complementari<sup>10</sup>: un radicale alfabetico, che rappresenta l'elemento semantico<sup>11</sup>, ovvero lo scheletro sulla base del quale è possibile ricostruire la forma completa della parola, e uno o più segni, noti come elementi simbolici, che servono a indicare immediatamente la singola specificità della parola abbreviata e assistono il lettore nel recuperare il significato originale. Questo principio di separare il radicale alfabetico dagli elementi simbolici è comune sia ai compendi per troncamento che per contrazione. È il fondamento stesso di tutto il sistema abbreviativo. Indipendentemente dalla tecnica specifica utilizzata, quello che possiamo definire

---

<sup>10</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, pp. 167-168.

<sup>11</sup> Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 441.

come l'*incipit* fonetico della parola è sempre presente e conservato, mentre tutto il resto può essere omesso o rappresentato in forma simbolica.

In altre parole, l'abbreviatura conserva sempre (tranne che in alcune forme particolari quali sono i segni special) l'inizio del vocabolo, permettendo al lettore di riconoscere e recuperare il senso della parola abbreviata stessa, anche se il resto delle lettere che la compongono viene omesso o reso in modo simbolico.

In tutto ciò la contrazione, invece, come avremo modo di dire in modo più dettagliato, è un modello abbreviativo che fa il suo ingresso nel sistema successivamente al troncamento, e rispetto a questo può vantare una maggior chiarezza, dal momento che presenta anche l'uscita del vocabolo abbreviato, specificando quindi, a seconda dei casi, genere e numero. Sembra ormai possibile, grazie al più vasto materiale a disposizione e alle nuove riflessioni in materia, poter delineare quali siano state le linee di sviluppo di tale modalità abbreviativa, mediante l'osservazione dell'evoluzione avvenuta all'interno della dimensione alfabetica della scrittura. Per quanto riguarda la sua diffusione, si può dire che, anche se vi sono delle attestazioni fin dal II secolo della nostra era, è solo nel V che si può notare una sua ampia diffusione.

Va inoltre specificato che un'abbreviatura può essere più o meno severa. Un criterio possibile per determinare la severità di un'abbreviatura può essere individuato nel conteggio delle sillabe omesse rispetto al termine originario, vista la centralità che l'elemento sillabico ricopre nel concepimento dell'atto abbreviativo, come avremo modo di osservare nel prosieguo del lavoro. All'aumentare della riduzione delle sillabe, cresce dunque la severità

dell'abbreviatura. In altri termini, un'abbreviatura severa è caratterizzata da una marcata compressione del termine originale, richiedendo al lettore una maggiore familiarità con il contesto o il linguaggio specifico per una comprensione completa. Se saltiamo la sigla, che è in generale la tipologia abbreviativa più severa in assoluto, dal momento che conserva solo la lettera iniziale del vocabolo compendiato, osservando le altre classi abbreviative è possibile notare come al loro interno vi siano gradi di severità variabili; ad esempio, vi sono troncamenti in cui vengono omesse tutte le sillabe tranne la prima, come in **PO** per *potestatis*, e altri in cui viene omesso un numero di sillabe inferiore, due in **ECCL** per *ecclesiae*, una in **COM** per *comitis*, fino all'esclusione di una sola lettera come in **ACCEPIMU** per *accepimus*.

Inoltre, a parer mio, può essere considerato anche un altro fattore di natura complementare nella determinazione della severità di una forma abbreviata, ovvero l'estensione della sillaba rappresentata; possiamo infatti osservare forme come **SILIQ** per *siliquas*, in cui l'ultima sillaba è rappresentata solamente mediante una lettera, e forme invece in cui l'ultima sillaba è rappresentata da più di una lettera, come nel già citato caso di **ACCEPIMU**. Se prendiamo in considerazione le altre tipologie abbreviative, possiamo fare le medesime riflessioni, distinguendo compendi più o meno severi in base al numero delle sillabe omesse; tra i troncamenti sillabici, ad esempio, possiamo considerare la forma **PP** per *perpetuo*, in cui vengono omesse due sillabe, più severa della forma **PRB** per *presbyter*, in cui invece ne viene omessa solo una e nella quale tra l'altro il corpo della prima sillaba è ampliato dalla presenza di un'altra lettera oltre la prima; e ancor meno

economica, quindi meno severa, può risultare la forma **STRN** per *strenuo*, in cui il corpo della prima sillaba viene ulteriormente ampliato. Quanto osservato in termini di severità per il troncamento sillabico possiamo estenderlo anche alla contrazione, specificando però che in questa categoria abbreviativa l'estensione del corpo sillabico può toccare anche la terminazione della parola, dal momento che la contrazione, lo sappiamo, si distingue dal troncamento sillabico proprio per il mantenimento della desinenza.

Concludendo questo discorso, possiamo ribadire che se è possibile individuare quale fattore della determinazione della severità di un compendio il numero delle sillabe omesse, è anche necessario riflettere sul fatto che, se poniamo invece l'attenzione sulle singole lettere, abbreviature come il troncamento sillabico **PP** per *perpetuo*, in cui vengono omesse solo due sillabe, risulta comunque una forma meno severa del troncamento sillabico **QQ** per *quinquennalis*, sebbene entrambi omettano solo due sillabe, dal momento che l'estensione sillabica delle sillabe omesse in quest'ultimo è più ampia. Quindi, in fine, possiamo affermare che, se la sillaba può essere considerata quale elemento minimo nel calcolo della severità di un compendio, vista la sua funzione strutturale nella realizzazione degli stessi, uno sguardo va anche posto sull'estensione delle sillabe omesse, poiché può essere un parametro determinante nell'efficienza comunicativa di un compendio, e lo stesso può anche essere osservato in merito all'estensione delle sillabe rappresentate, nella cui realizzazione, sebbene molto risulti ascrivibile all'arbitrio delle scrivente, sembra comunque possibile delineare delle regole generali, come avremo modo di osservare più da vicino nella trattazione delle singole parti.

Nelle pagine che seguono si intende ricostruire come, nel corso dei secoli dal I a. C. al V d. C., le singole tipologie abbreviative si sono elaborate e sviluppate all'interno di un sistema complessivo. A questa analisi che si sviluppa diacronicamente, compendio per compendio, seguirà poi invece un'analisi sincronica, che osserverà le caratteristiche del sistema abbreviativo latino specifiche del VI secolo.



## 1. LA SIGLA

La sigla è una tipologia abbreviativa, appartenente alla macro-categoria del troncamento<sup>12</sup>: tale categoria, lo si è già detto sopra, è caratterizzata dal fatto che le parole, secondo questo principio, vengono abbreviate utilizzando, anzi lasciando solo la loro parte iniziale. La forma più estrema di troncamento è rappresentata per l'appunto dalla sigla: molto diffusa sino dalle epoche più remote, essa è la forma più severa dell'intero sistema abbreviativo, la più economica e, dunque, anche la meno precisa, dal momento che per rendere il vocabolo nella sua forma scritta si utilizza solamente la prima lettera: si pensi per esempio alle diffuse sigle **A**, *Augustus*, oppure **P** per *Publius*. Quindi non dovrebbe destar stupore che la sigla, sì forte della sua economicità, ma al tempo stesso latrice di tanta indeterminatezza nel suo scioglimento, sia una forma compendiaria applicata ad un lessico molto ristretto se paragonato a quello degli altri compendi<sup>13</sup>.

Di fatto, le sigle sono spesso impiegate per termini che si ripetono frequentemente<sup>14</sup>, di solito facendo la loro prima apparizione in parti di un formulario (talvolta coincidendo con il formulario stesso) o in contesti estremamente prevedibili. In questo modo, l'uso comune e la familiarità delle persone con tali termini possono rendere più chiara la loro interpretazione e il loro significato all'interno del contesto specifico. Tuttavia, anche in questo caso non è

---

<sup>12</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, pp. 79-85; Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, pp. 369-376 e 450-454.

<sup>13</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 217.

<sup>14</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

scontato che l'interpretazione della sigla all'interno del contesto sintattico avvenga in modo lineare ed ineccepibile: le sigle restano comunque le forme di abbreviazione più enigmatiche<sup>15</sup>.

Per affrontare almeno parzialmente questa ambiguità, sono previsti alcuni stratagemmi o soluzioni morfologiche<sup>16</sup>: ad esempio, il plurale può essere differenziato ed evidenziato raddoppiando la sigla, come nel caso di **AA** per *Augusti* oppure come in **NN** per *nostri*, etc. Talvolta, la sigla può essere anche ripetuta più volte, col fine di raggiungere il massimo grado di chiarezza, che si ottiene quando il numero di lettere nell'abbreviazione corrisponde direttamente al numero reale degli elementi che si intende indicare, ad esempio in una sequenza come **DDD** per *domini tres* e in altri casi simili<sup>17</sup>. Una soluzione morfologica interessante ed efficace, all'opposto, è quella utilizzata per segnalare il genere femminile di un termine, il quale può essere indicato da sigle dalla forma particolare, indicate come *litterae conversae*, che altro non sono che la lettera scritta invertendone la direzione, ovvero scrivendola al contrario, orientata dunque verso il basso oppure verso sinistra, come nel caso delle forme **W** per *mulier*, **Ɔ** per *puella*, **Ǝ** per *filia*.

---

<sup>15</sup> A tal proposito, Cicerone, in *De oratore*, II 280, ci riferisce un episodio significativo: alla sequenza delle sigle *A. F. P. R.* furono date ben tre diverse interpretazioni, a causa delle difficoltà insite in questa tipologia abbreviativa, che può dunque prestarsi facilmente a fraintendimenti nella sua comprensione: vd. De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

<sup>16</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

<sup>17</sup> Tale uso, però, invalso nella scrittura epigrafica, non pare attestato, neanche sporadicamente, nella totalità dei testimoni di natura documentaria dal I secolo a. C. al VII secolo. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 209.

La presenza di sigle nelle epigrafi risalenti a epoche molto antiche sembra confermare che l'uso di abbreviare sia quasi altrettanto antico quanto la stessa scrittura alfabetica<sup>18</sup>. Le prime attestazioni che possediamo consistono in compendi che abbreviano forme pronominali, la cui stessa morfologia è testimone della loro antichità<sup>19</sup>: possiamo osservare, ad esempio, la sigla **K** per *Kaeso* e la sigla **C** e **CN** per *Gaius* e *Gnaiuos*, appartenenti ad un periodo anteriore al IV secolo a. C., quando ancora non era stato creato il grafema G per l'occlusiva velare sonora e la sorda era espressa con K invece di C. Inoltre, andando ancor più in là nel tempo, possiamo considerare la sigla con **M** a cinque tratti per *Manius*, risalente verosimilmente al V secolo a. C., periodo in cui la riduzione del segno a quattro tratti ancora non era completata.

Inoltre, è possibile affermare che la pratica dello scrivere abbreviato rappresenti una tendenza naturale (per quanto possa essere considerato naturale un fenomeno che abbia a che fare con la scrittura) ogniqualvolta l'atto di scrivere superi l'iniziale fase di apprendimento diventando un efficiente strumento per la memorizzazione<sup>20</sup>. Infatti, chiunque abbia una certa familiarità con la scrittura è in grado di progettare e utilizzare un proprio repertorio abbreviativo, che può essere più o meno complesso ed articolato, all'interno del quale le sigle occupano comunque uno spazio rilevante.

---

<sup>18</sup> Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 369.

<sup>19</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 168.

<sup>20</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

È significativo notare che già al tempo del grammatico Valerio Probo si era affermata una distinzione, che lui riprende e propone, tra le sigle *publicae*, che facevano parte di un repertorio codificato, e le sigle *familiares*, che ciascuno costruiva e usava a suo piacimento, seguendo un proprio codice privato senza dover aderire necessariamente a regole generali<sup>21</sup>.

Nelle iscrizioni<sup>22</sup>, nelle monete e nei sigilli, l'ampio ricorso alla categoria dei troncamenti, in particolar modo tramite l'uso predominante delle sigle, può anche trovare la sua spiegazione nella necessità di ottimizzare lo spazio, dato che la disposizione del testo doveva realizzarsi su di una superficie prestabilita e invariabile. Questo fenomeno può essere considerato come parte di una sorta di “progetto editoriale”, che deve adattare il testo a uno spazio specifico, senza possibilità di apportare modifiche; anche se, come avremo modo di ripetere più avanti, non in tutti i casi l'uso di una forma abbreviata, all'interno di un contesto epigrafico, può essere giustificato dalla volontà di risparmiare spazio nello specchio di scrittura ottimizzando la disposizione del testo.

## **1.1 La sigla nei secoli**

### **I secolo a. C.**

A questa altezza cronologica, periodo in cui le abbreviature non sono documentate in maniera sostanziale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, emerge

---

<sup>21</sup> Si ricordi che la definizione di sigla per questa tipologia abbreviativa la si fa risalire proprio a Valerio Probo. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202 e De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 168.

<sup>22</sup> Teresa De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

chiaramente che le uniche forme compendiate attestate sono le sigle e i troncamenti<sup>23</sup>.

Con la sigla, ad esempio, vediamo compendiare formule di saluto, come **SD** per *salutem dicit* e **SVB** per *si vale bene*; unità di misura o monetarie, come **A** per *asses* e **S** per *semis*; oppure anche elementi propri delle formule di datazione<sup>24</sup>, su tutti la sigla **D** per *dies*.

Per quanto riguarda strettamente l'ambito documentario, possiamo avvalerci dei dati statistici apportati dalle ricerche della Pescini per notare con estrema precisione la percentuale precisa delle attestazioni relative alle sigle per questa spanna cronologica, le quali si attestano con una leggera prevalenza rispetto ai troncamenti: il 58,34% per le sigle contro il 41,66% dei troncamenti<sup>25</sup>.

La sigla, dunque, sempre rifacendoci alla Pescini, per questo secolo (ma anche per il successivo)

«costituisce il cardine di un sistema abbreviativo ancora in formazione, sia per la rilevanza numerica sia per ciò che tocca la varietà dei termini abbreviati (si hanno cioè molte sigle per molte parole diverse)»<sup>26</sup>.

Possiamo anche osservare la completa assenza dei segni abbreviativi, anche in considerazione del fatto che, essendo l'interpunzione, in questo periodo, una

---

<sup>23</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 27-28.

<sup>24</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 28.

<sup>25</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>26</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

pratica costante, non è possibile ipotizzare un impiego del punto a segnalare le sigle<sup>27</sup>.

### **I secolo d. C.**

Come prospetta Nicoletta Giovè Marchioli<sup>28</sup>, le sigle compaiono, innanzitutto, a segnalare i *praenomina*, come nel caso di **C** per *Caius*, **P** per *Publius*, **Q** per *Quintus*: qui le lettere quasi diventano dei veri e propri simboli evocativi degli individui, e c'è anche chi ha sostenuto che alla base di tale pratica, ovvero dell'impiego delle sigle, vi fosse una ragione apotropaica: infatti, per ragioni di superstizione, presso i popoli italici e i Romani, era invalso l'uso di non esprimere il nome completo di un individuo per cercare di sottrarlo al malocchio<sup>29</sup>. Le sigle, inoltre, si impiegano per i nomi comuni e le locuzioni maggiormente ricorrenti, quali **F**(*ilius*), **K**(*alendae*), **C**(*ivem*) **R**(*omanum*), etc.

Anche per quanto riguarda il I secolo, possiamo vedere come sia la sigla il compendio prevalente, che tocca in questo periodo (almeno in ambito documentario) il massimo delle sue attestazioni; inoltre, nel rapporto tra sigle e troncamenti, che già nel I secolo a. C. vedeva una prevalenza delle prime sui secondi, aumenta lo scarto tra i due compendi, per cui al 60,46 % delle sigle si contrappone il 34,36 % dei troncamenti<sup>30</sup>. Per quanto riguarda i codici, invece, a

---

<sup>27</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 28-29.

<sup>28</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 39-43.

<sup>29</sup> Giovè Marchioli, *Rispettare, modificare, ignorare*, p. 97.

<sup>30</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

questo periodo risalgono i nostri più antichi testimoni, all'interno dei quali i compendi per sigla costituiscono i primi esempi di scrittura abbreviata<sup>31</sup>.

Per quanto riguarda i segni abbreviativi, la situazione non muta rispetto a quella del secolo precedente: l'interpunzione è costante, per cui il punto sembra avere il valore esclusivo di dividere le parole, e non è possibile considerare una sua eventuale funzione nel segnalare le abbreviature<sup>32</sup>.

## **II secolo d. C.**

Nel II secolo<sup>33</sup>, sebbene facciano la loro comparsa delle forme del tutto nuove, l'uso della sigla subisce un evidente decremento. Se prendiamo ancora una volta come riferimento i dati offerti da Ilaria Pescini, che probabilmente, anzi sicuramente andrebbero corretti, poiché si basano su un numero di attestazioni che certamente è aumentato, ma che si possono legittimamente considerare almeno come indicativi di una linea di tendenza, nel II secolo i rapporti percentuali tra sigle e troncamenti si invertono, con il 51,74% di questi e il 40,38% di quelle<sup>34</sup>. Questa forma compendiata ancora si trova prevalentemente in corrispondenza dei *praenomina*;

---

<sup>31</sup> Ogni affermazione però va soppesata con la dovuta cautela, dal momento che per i primi tre secoli dell'era cristiana i codici in nostro possesso sono solo otto; comunque, in cinque di questi si attesta la presenza della sigla. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini*, p. 255. Tuttavia, è importante notare che queste informazioni sono basate su dati del passato e non abbiamo attualmente accesso a valori numerici aggiornati. Pertanto, è necessario esercitare prudenza nell'estendere tali percentuali al contesto attuale, poiché la nostra conoscenza potrebbe essere cambiata nel corso degli anni e nuove fonti potrebbero aver aggiunto informazioni ulteriori o corroborato le precedenti.

<sup>32</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 41.

<sup>33</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 57-58.

<sup>34</sup> Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

per quanto riguarda i nomi comuni, invece, accanto alle forme già impiegate nel I secolo, si afferma la presenza di sigle dagli scioglimenti più diversi e, soprattutto, di forme uguali per scioglimenti diversi: si osservino i casi di **N** per *numerus*, ma anche per *noster*, oppure di **E** per *emit* così come **E** per *est*, casi dunque in cui è il solo contesto a guidare verso la corretta interpretazione.

Possiamo anche osservare come nel II secolo nei papiri vada diminuendo l'interpunzione regolare<sup>35</sup> e come il punto, sempre presente dopo la sigla, cominci ad assumere una funzione diacritica, quale appunto quella di segnalazione dell'abbreviatura, funzione che preserverà nel corso dei secoli. Inoltre, in questo periodo, seppur in circostanze sporadiche, la sigla è a volte accompagnata da un apice, segnalata da un *titulus* orizzontale, o tagliata da un tratto obliquo, o, ancora, completata con una letterina soprascritta. In quest'ultimo caso però siamo di fronte ad una forma ibrida, tipologicamente non ben definita, che si può collocare fra la sigla e il troncamento. Non solo. In tale forma si potrebbe anche rinvenire un calco dal comune uso greco di tracciare soprascritta e di modulo minore l'ultima lettera della parola troncata: così, la letterina soprascritta funge anche da vero e proprio elemento diacritico segnalando l'abbreviatura<sup>36</sup>.

### **III secolo d. C.**

Innanzitutto, sarà opportuno notare come, sempre sulla base dei dati offerti dalla Pescini, la sigla in questa finestra temporale conosca una drastica riduzione d'uso,

---

<sup>35</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 58-59.

<sup>36</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 59.



rispetto ad un notevole incremento del troncamento, che si attesta con un valore del 73,15% contro il 19,43% della sigla: riflesso questo di un sistema orientato verso l'elaborazione di forme compendiate meno equivocate e più funzionali da un punto di vista espressivo<sup>37</sup>.

In ogni modo, il III secolo è un periodo di fondamentale importanza nella storia del sistema abbreviativo, che in questi anni vive degli sviluppi e vede delle innovazioni in grado di preparare alla ben più complessa situazione del secolo successivo<sup>38</sup>.

A riprova del momento di grande evoluzione intervengono appunto anche le sigle<sup>39</sup>: infatti, in questo secolo si possono osservare numerosi esempi di sigle raddoppiate, atte alla segnalazione del plurale dei nomi, quali, ad esempio, **NN** per *nostrorum* oppure anche *numerorum*, e **NN** *dominorum*. Tali forme compendiate vengono chiamate, come già sappiamo, sigle raddoppiate, non senza una contraddizione intrinseca, dal momento che la sigla, per sua natura e definizione, dovrebbe essere un compendio monoletterale. Ma ben si può comprendere come la sigla raddoppiata dovette affermarsi, per una certa facilità nel suo scioglimento, contro l'ambiguità della sigla semplice. Quest'uso di raddoppiare la sigla per indicare il plurale, anche se si è diffuso solo a cominciare dal III secolo, come si è visto lo si può incontrare fin dal I. In ogni modo, si tratta di pochi casi e neanche coerenti, dal momento che spesso lo stesso vocabolo si trova abbreviato sia con una

---

<sup>37</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>38</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 72.

<sup>39</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 74-75.

sigla semplice che con la sigla raddoppiata. Va aggiunto che in alcuni casi al ripetersi della sigla si ripeteva anche il segno abbreviativo, mentre in altri, sempre allo stesso scopo, si può trovare anche solo la ripetizione di quest'ultimo.

Si ricordi che secondo Luigi Schiaparelli si tratta di un uso epigrafico passato nei documenti, a volte per volontà emulativa, ma, differentemente da quanto accade a livello epigrafico, non è mai accaduto che il numero delle sigle delle abbreviature corrisponda precisamente al numero degli oggetti, o degli individui, da designare<sup>40</sup>.

Altro dato interessante e portatore di novità è l'ampliamento dei casi relativi alla sigla con letterina soprascritta<sup>41</sup> (la quale assume dunque, oltre al valore di segno alfabetico, anche quello di segno abbreviativo), come si riscontra ad esempio in  $\overset{\circ}{N}$  per *nonas*, oppure in  $\overset{\circ}{M}$  per *modii*. A tal proposito è anche interessante notare come, seppur vengano comunemente intese come sigle, esse in realtà, presentando le prime due lettere della parola abbreviata, parrebbero essere da un punto di vista strutturale più propriamente dei troncamenti, che possiamo dire anomali, secondo quanto avremo modo di affermare in seguito, per il fatto che terminino con vocale. Per quanto riguarda, invece, i segni diacritici che accompagnano le sigle<sup>42</sup>, il panorama generale di questo secolo risulta sempre più diversificato. Il punto è il segno prevalente nella sua funzione di elemento diacritico delle abbreviature:

---

<sup>40</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 208-209.

<sup>41</sup> «Si parlerà di abbreviatura siffatta soltanto nel caso in cui la letterina tenga luogo anche di un segno abbreviativo, quando cioè rappresenti anche altra o altre lettere mancanti», vd. Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, p. 61.

<sup>42</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 75-76.

infatti, l'interpunzione è ormai quasi del tutto scomparsa nei testimoni di questo periodo. Nella maggior parte dei casi il punto è posto al fianco della sigla, ma in altri casi esso può trovarsi anche sopra di essa, spesso con la funzione di segnalare compendi che normalmente avrebbero avuto uno scioglimento differente. Inoltre, si registrano anche forme alternative, come, ad esempio, apici tracciati sopra o al fianco delle lettere, *tituli* che tagliano la lettera obliquamente o posti al di sopra della stessa, oppure anche una sorta di *titulus* curvilineo.

#### **IV secolo d. C.**

Per questo secolo, rispetto al precedente, lo scarto tra sigla e troncamento sembra ridursi lievemente: infatti la sigla si attesta con il 26.32% (contro il 19,43% del III secolo) ed il troncamento con il 73.21% dei casi<sup>43</sup>.

Possiamo evidenziare come nel IV secolo si vada consolidando la tendenza a raddoppiare le sigle per indicare il plurale, segnalandole ora con punti sopra e accanto alle lettere, ora con apici, ora con dei *tituli* curvilinei<sup>44</sup>. In generale, la sigla è costantemente accompagnata da un segno diacritico: è verosimile che venisse ormai avvertita la necessità di segnalare regolarmente la presenza di un compendio tanto equivocabile. Inoltre, pare emergere la presenza di un processo selettivo di alcune forme precise, dunque di sigle di uso più comune: l'utilizzo di questo compendio si sarebbe così limitato ad un ridotto insieme di parole. Raramente, infatti, si attestano casi di sigle usate in singoli casi o di sigle uguali per scioglimenti

---

<sup>43</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>44</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 84-85.

diversi. Si potrebbe perciò parlare di un processo di razionalizzazione, per cui l'utilizzo di una lettera come sigla si limita alla rappresentazione di un preciso vocabolo, per il quale questa forma diverrebbe esclusiva<sup>45</sup>.

In ogni modo, non bisogna certo pensare che la vivacità del sistema abbreviativo, in grado di dar luogo ad innovazioni continue, non coinvolga la sigla; infatti, sebbene questa sia la categoria abbreviativa meno sottoposta a mutamenti di natura morfologica, grazie al lavoro di Ilaria Pescini, che ha messo in rapporto il numero delle attestazioni complessive con il numero delle varianti per ogni secolo, possiamo vedere come la percentuale delle forme innovative delle sigle (in ambito prettamente documentario, lo ricordiamo) sia stabile con un valore intorno al 42% nel corso dei secoli<sup>46</sup>.

Inoltre, mi sembra opportuno sottolineare il fatto che, nel IV secolo, la metà dei testimoni in nostro possesso per quanto riguarda l'insieme della documentazione di ambito librario, quindi una ventina di codici su un totale di 42, presenti al suo interno abbreviature per sigla<sup>47</sup>.

---

<sup>45</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini*, p. 256.

<sup>46</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 203.

<sup>47</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini*, p. 255. Anche in questo caso bisogna però ripetere che queste dichiarazioni si basano su dati passati, che potrebbero non rispecchiare più la situazione attuale. Pertanto, è consigliabile prendere questi riferimenti numerici con cautela, considerando la possibilità che la situazione possa esser cambiata nel corso del tempo.

Possiamo poi notare come si affermino particolarmente i compendi **VC** per *vir clarissimus* e **VP** per *vir perfectissimus*<sup>48</sup>; **R** per *respondit*; **D**, tagliata da un *titulus* obliquo, per *dixit* e più raramente per *dixerunt*.

Per quanto riguarda, invece, una particolare tipologia testuale, ovvero quella dei testi giuridici, si nota, affianco ad alcune forme già viste, la presenza di compendi per sigla completamente nuovi, quali **S**, tagliata da un *titulus* obliquo, per *sed*, **U**, con *titulus* orizzontale posto sopra la lettera, per *vel*, **N**, tagliata da un *titulus* verticale, per *enim*, **M̊** con letterina **O** soprascritta per *mortis*, anche se per questi ultimi due casi sarebbe più opportuno parlare ancora una volta di sigle improprie.

D'altra parte, cresce sempre di più l'importanza dei segni diacritici<sup>49</sup>: la loro presenza si fa sempre più frequente e la loro tipologia sempre più diversificata, nella morfologia e nella collocazione. Così accanto al punto, tracciato vicino alla sigla ma anche davanti o sopra alla lettera, compare il *titulus* orizzontale od obliquo, tracciato sopra la sigla o a tagliare la stessa. In realtà, è interessante notare come, almeno in campo librario, si attestino molti casi di abbreviature riportanti un doppio

---

<sup>48</sup> In questi casi si può più propriamente parlare di sigle composte, come avviene anche nel caso delle combinazioni di sigle quali **AD** per *ante diem*, **SD** per *salutem dicit*, **PC** per *patres conscripti* e altre forme simili. Le sigle composte, ancor più di quelle semplici, si incontrano in parti del testo ben individuate: in altri termini, potremmo dire che rappresentano parti del formulario stesso. La sigla composta sembra svilupparsi secondo un andamento opposto rispetto a quella semplice, infatti la sua presenza aumenta gradualmente nel corso dei secoli, fino a costituire nel IV secolo d. C., a livello documentario, la metà del totale delle sigle. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 210-211.

<sup>49</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 85.

segno abbreviativo, come se il punto accompagnasse quasi il *titulus*, a mo' di supporto, verso la sua futura affermazione<sup>50</sup>.

### **V secolo d. C.**

Nel corso del V secolo si osserva un'ampia presenza delle sigle: in ambito documentario la percentuale delle attestazioni è del 26,34 %; si registrano anche molte forme nuove<sup>51</sup>. Nel corso del V secolo, per quanto riguarda l'ambito documentario, la percentuale delle attestazioni varia di poco rispetto al IV: la sigla si afferma con un valore del 26,34 %, accanto ad un calo sostanziale del troncamento, che si attesta con un valore del 45,42 %; inoltre si registrano anche molte forme nuove.

Abbondano le sigle che indicano le intitolazioni più comuni nel tardo impero: tra queste, spiccano **VL** per *vir laudabilis*, **VC** per *vir clarissimus*, **VD** per *vir devotus*, **VP** per *vir perfectissimus* e **VI** per *vir inlustris*. Assai ricorrente è anche la sigla **D** per *dixit*, con il raddoppiamento per il plurale *dixerunt*<sup>52</sup>.

Tra le sigle possiamo anche trovare forme uguali per scioglimenti diversi, come nel caso di **D** per *dixit* e *die*, di **N** per *numero* e *nostri*. Inoltre, è da notare anche la presenza di sigle raddoppiate, quali, ad esempio, **VV CC**, segnalata da un *titulus* orizzontale tracciato sopra tutte e quattro le lettere, per *viri clarissimi*<sup>53</sup>.

---

<sup>50</sup> Si osserva, ad esempio, le forme **B**, con *titulus* sovrapposto e punto che segue, per *binis* oppure **F** per *filius*, segnalato con i medesimi accorgimenti. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 256.

<sup>51</sup> Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>52</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, pp. 55-56.

<sup>53</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, p. 57.

Per quanto riguarda infine il segno abbreviativo, si può generalmente dire che le sigle sono spesso accompagnate da un *titulus* orizzontale.





## 2. IL TRONCAMENTO

L'intensità del troncamento può variare notevolmente, con il massimo rappresentato dalla sigla e il minimo rappresentato dall'omissione della sola ultima lettera della parola (come nel caso dell'omissione della nasale finale). Altrimenti detto, il troncamento può essere più o meno completo a seconda del contesto e della convenzione utilizzata per l'abbreviazione: sembra che comunque molto dipenda dall'arbitrio dello scrivente. Si può comunque notare come nella maggior parte dei casi la sede dell'elisione ricada sulla consonante e particolarmente sulla prima consonante della sillaba troncata; nei casi rimanenti (molto ristretti), invece, di elisione su vocale, possiamo notare come questo fenomeno avvenga generalmente quando sia data per intero la prima o le prime sillabe del vocabolo troncato, di cui l'ultima sillaba, per l'appunto, è terminante con una vocale. E guardando alla totalità dei testimoni, almeno in ambito documentario, possiamo notare che è maggiore il numero dei casi attestati nei quali le forme abbreviate mediante troncamento presentino gran parte della parola o addirittura siano privi solo della desinenza, quando non dell'ultima lettera<sup>54</sup>.

Spostando la prospettiva di analisi al contesto librario, ci rendiamo conto che le cose non cambiano; anche qui, analizzando l'elemento semantico, quindi il radicale alfabetico, possiamo vedere che la sede dell'elisione non è per nulla casuale: essa ricorre, nella quasi totalità dei casi, all'interno della sillaba, dopo l'ultima consonante che precede la vocale, e, nel caso in cui le consonanti in

---

<sup>54</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 212-215.

principio di sillaba siano due, queste generalmente vengono conservate entrambe. Dunque, all'elemento semantico deve far seguito quasi sempre una vocale omessa, che generalmente sta a chiusura di una sillaba<sup>55</sup>.

Il troncamento, lo ricordiamo, è stato individuato come la forma compendiata prevalente nel corso dei secoli, tanto in ambito documentario quanto in ambito librario, dove si attesta in 208 codici su 534, dal I al VII secolo (cfr. *supra* per il discorso relativo a numeri e percentuali)<sup>56</sup>. A testimonianza del grande successo che il troncamento ha avuto nella pratica dello scrivere abbreviato, basti osservare la fertile vitalità che ha caratterizzato tale forma abbreviativa nel corso dei secoli, nei quali si è sempre osservata la presenza di nuove realizzazioni di troncamenti, ovvero di varianti significative, in un numero più alto se paragonato a quello degli altri compendi<sup>57</sup>.

Infatti, il troncamento, sebbene sia, come la sigla, una forma compendiata che lascia adito ad ambiguità relativamente al suo scioglimento, sicuramente, rispetto a questa può vantare maggior chiarezza, e forse proprio in virtù di tale chiarezza la sua presenza è più diffusa in tutto il testo, riguardando anche termini non tecnici o particolarmente ricorrenti<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 257.

<sup>56</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 217; Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 256: «Probabilmente, influiscono sull'uso del troncamento alcune esigenze di spazio all'interno della pagina o della colonna, particolarmente sentite in ambito librario».

<sup>57</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 212.

<sup>58</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 216-217.

Il troncamento rappresenta per lo scrivente una tecnica abbreviativa più sicura, dunque anche più rapida, per quanto riguarda la sua soluzione, per il lettore, e quindi più diffusa e utilizzabile rispetto alla sigla:

«Non è possibile, infatti, individuare, tra le parole che lo adottano, repertori specifici usati in determinate tradizioni, come si verifica per le sigle e per altri modi abbreviativi. Non esiste, cioè, un rapporto tra tradizione e repertorio. In apparenza lo scrivente sembra non attenersi a nessuna regola nella scelta delle parole da troncane, eccetto il suo arbitrio»<sup>59</sup>.

Comunque sia, anche per il troncamento è possibile individuare le medesime soluzioni morfologiche che, come abbiamo già visto trattando delle sigle, concorrono a rendere più chiaro il compendio riducendone il grado di indeterminatezza. Ad esempio, vi sono troncamenti che per segnalare il plurale duplicano la lettera iniziale, come nel caso di **AAUG** per *Augusti duo*; vi sono però anche altre soluzioni, le quali prevedono, all'opposto, il raddoppiamento della consonante finale, come nella forma **IMPP** per *imperatores*, o anche di tutte le lettere, in forme come **AAUUGG** per *Augusti*. Infine, anche nei troncamenti è riscontrabile la pratica di duplicare gli elementi del compendio in base al numero degli elementi ai quali l'abbreviatura si riferisce: si vedano forme come **AUGGG** **NNN** per *Augusti nostri tres*.

## 2.1 Il troncamento nei secoli

### I secolo a. C.

---

<sup>59</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini*, p. 256.

Come abbiamo già avuto modo di dire, in questo secolo il ricorso alle forme compendiate per troncamento non è attestato con costanza e si può tutt'al più parlare di singoli fenomeni e tendenze generali, considerato anche il ridottissimo materiale che la tradizione ci ha conservato<sup>60</sup>. A questa altezza cronologica, al fianco della sigla compaiono anche le prime abbreviature per troncamento<sup>61</sup>.

Le forme attestate in questo periodo non rientrano tra quelle che si imporranno poi; può, però, costituire un certo interesse una forma molto particolare di troncamento, presente in PQaš Ibrîm 34c: si tratta di **CEN** per *centuria*, che costituisce l'unica eccezione al segno speciale normalmente utilizzato<sup>62</sup>.

Dall'epigrafia, invece, ci giungono testimonianze di forme che diventeranno successivamente consuete anche nei papiri: ad esempio, spiccano tra queste i troncamenti **IMP** per *imperator* e **COS**<sup>63</sup> per *consules*, oltre ad altri compendi riguardanti in generale le formule di datazione<sup>64</sup>.

In fine, per quanto riguarda i segni abbreviativi, vale quanto detto al riguardo della sigla: dal momento che l'interpunzione è costante, non è possibile determinare alcuna funzione abbreviativa per il punto mediano.

## **I secolo d. C.**

---

<sup>60</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 27.

<sup>61</sup> Per le percentuali delle attestazioni di sigle e troncamenti in ambito documentario nel I a. C., vd. p. 18.

<sup>62</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 28.

<sup>63</sup> La forma **COS** con omissione della *n* è una trascrizione fonetica che riproduce la tendenza a non pronunciare la nasale prima della sibilante, con allungamento di compenso della vocale precedente.

<sup>64</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 29.

In questo secolo, i troncamenti risultano essere le forme abbreviative maggiormente attestate dopo le sigle. Nello specifico, si nota una crescente pratica di fissare in modo stabile le abbreviazioni di alcune parole, specialmente quelle comunemente utilizzate nelle espressioni relative alle date nei documenti o che esprimono termini propri del linguaggio politico-militare: **CAES** per *Caesar*, **AUG** per *Augustus*, **IMP** per *imperator*, **KAL** per *Kalendae*, **PRAEF** per *praefectus*, **MIL** per *miles*, **EQ** per *eques*, **LEG** per *legio*, **COH** per *cohors* e **COS** per *consul*<sup>65</sup>.

Ma, come abbiamo già avuto modo di dire, la forma del troncamento si caratterizza per una notevole elasticità e varietà delle strutture, infatti sono presenti troncamenti diversi per la medesima parola, come le forme **APRIA** e **APR** per *Apriana*, attestate in PSI VI 729 (A22)<sup>66</sup>, o, al contrario, troncamenti uguali per parole diverse.

Si segnala, inoltre, la forma **VETERIB** per *veteribus*, che ci testimonia la prima occorrenza del troncamento della desinenza *-bus*, compendio che diverrà estremamente diffuso<sup>67</sup>.

---

<sup>65</sup> Come si è avuto già modo di anticipare, **COS** per *consul*, come anche il plurale **COSS** per *consules*, sono il riflesso di un'abitudine fonetica: infatti, la *n* dopo vocale è come se nasalizzasse la vocale precedente, sicché nella pronuncia la specificità del fono [n] può perdersi e da ciò scaturisce l'omissione nella resa grafica. Comunque sia, l'omissione di *n* prima di *s* non sorprende, poiché tale fenomeno è regolarmente attestato dagli albori fino alla tarda antichità. Il primo esempio di semplificazione del nesso ci giunge da uno dei primi testimoni di latino letterario, del III secolo a. C.: le forme *cosul* e *cesor* sono infatti attestate nel celebre elogio in saturni di Lucio Cornelio Scipione (*CIL* I<sup>2</sup> 9 D. 541). Vd. Poccetti, *L'attestation osque du terme pour consul*. Si veda anche Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 44.

<sup>66</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 45.

<sup>67</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 45.

Si attestano anche casi, ancorché rari, di troncamenti di forme verbali, quali **STIPUL EST** per *stipulatus est*, **SPOP** per *spopondit* e **DEPO** per *deposuit*. Tale esiguità di forme è forse giustificabile considerando la difficoltà consistente nello sciogliere in modo univoco e immediato una forma verbale abbreviata per troncamento, la quale lascia inespresi molti elementi strutturali, come la diatesi, il modo, il tempo, la persona e il numero<sup>68</sup>.

Si segnalano infine due troncamenti, ovvero **TERENU** per *terenum* e **TUBICE** per *tubicen*: in queste forme si rileva l'omissione della nasale in fine di parola ed è verosimile che esse (come nel caso di **COS**) riflettano un uso fonetico, nel caso specifico quello di non pronunciare la nasale in fine di parola, la quale, se preceduta da vocale breve, veniva articolata tanto debolmente da non essere percepita<sup>69</sup>.

Per i segni abbreviativi vale ancora quanto già detto per le sigle: il punto compare anche ad accompagnare i troncamenti, tuttavia, vista la costante presenza dell'interpunzione, sembra che la sua unica funzione sia ancora quella di separare le parole.

## **II secolo d. C.**

All'interno del quadro delle abbreviature, ben più complesso e diversificato per quanto riguarda il II secolo<sup>70</sup>, il troncamento è l'abbreviatura in assoluto più usata.

---

<sup>68</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 46.

<sup>69</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 46.

<sup>70</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 61-66.

E bisogna anche sottolineare che la persistenza del troncamento, quale forma abbreviativa di spicco, si prospetta come una costante nel corso dei secoli. Questo particolare tipo di abbreviazione non solo si afferma come il più diffuso e impiegato nei documenti, ma mantiene la sua preminenza anche dopo l'introduzione della contrazione. La sua essenziale vitalità emerge nella capacità intrinseca di generare una molteplicità di varianti significative, superando di gran lunga altre modalità abbreviative.

In questo periodo, dunque, il panorama dei troncamenti si rivela più vario ed articolato. La maggioranza dei compendi riguarda vocaboli che più di altri ricorrono nei formulari documentari. Vediamo ad esempio affermarsi il troncamento **AUREL** per *Aurelius*, che rimarrà fissato in questa forma. I troncamenti prevalenti sono quelli relativi a nomi comuni indicanti titoli o carriere, poi seguono nomi propri, aggettivi e termini del calendario, dunque abbreviature il cui scioglimento era di fatto reso più facile e guidato dal contesto specifico. Fra questi termini, possiamo notare come entra nell'uso una serie di abbreviature di vocaboli inerenti all'ambito militare, come **DEC** per *decurio*, **SESQ** per *sesquiplicarius* e **DUP** per *duplicans*<sup>71</sup>. Ricorrono anche forme diverse per uno scioglimento uguale, come nel caso di **ANN/ANNOR** per *annorum*, ma anche forme uguali per uno scioglimento diverso, come **LEG** per *legione* e *legato*: tutto ciò rivela la mancanza di una regola fissa che stabilisca in assoluto le forme dei troncamenti.

---

<sup>71</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 62.

Vi sono anche delle forme che costituiscono una novità, ma che diventeranno poi stabili nel corso del tempo, come ad esempio il troncamento **AUG** per *Augustus*, tra i più diffusi, però accompagnato da un vero e proprio *titulus*; forme simili si trovano anche nelle epigrafi: **COS** per *consulibus* e **PR** per *praetor*, anch'esse con *titulus*.

A fianco alle forme compendiate per troncamento la presenza prevalentemente attestata è quella del punto, ancora nella sua duplice funzione, diacritica e di interpunzione<sup>72</sup>. Cominciano comunque ad apparire segni diacritici diversi, quali apici tracciati alla fine delle parole o sopra l'ultima lettera.

L'elemento davvero innovativo nei troncamenti è rappresentato dall'abbreviatura **Q** per l'enclitica *-que*. Sebbene sia ancora attestata in pochi casi, essa sarà destinata a diventare una forma di grande successo nei secoli a venire. In questo caso specifico, ad accompagnare il compendio compare solo di rado il punto, che però in seguito diventerà parte strutturale del compendio stesso<sup>73</sup>. Continua anche l'uso del troncamento per *-bus*, in un'unica attestazione per la documentazione relativa a questo periodo, ad indicare come sia una forma non

---

<sup>72</sup> Comunque, almeno in ambito librario, per i primi tre secoli della nostra era, limitatamente alle poche testimonianze librarie che costituiscono la nostra tradizione per quest'epoca, possiamo asserire che il punto è l'unico segno abbreviativo che accompagna le prime attestazioni. Può collocarsi sia in alto che in basso accanto all'ultima lettera, e può assumere forme diverse e più elaborate, dunque tracciato a mo' di virgola, di apostrofo, o di breve tratto ondulato, e a volte può anche essere doppio. Con il tempo, come accade per la sigla, esso lascerà il posto al *titulus*, dunque alla linea, ma si attestano anche casi nei quali i compendi vengono caratterizzati dalla presenza di entrambi i segni, almeno fino al VII secolo. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 258.

<sup>73</sup> Schiaparelli sostiene la tesi di un'origine tachigrafica del punto, che starebbe ad indicare rispettivamente le desinenze *-us* e *-e*. Vd. Schiaparelli, *Note paleografiche*, pp. 264-267.



ancora entrata nel sistema usuale<sup>74</sup>. Sembra, inoltre, che vi sia una forte connessione tra i due compendi: sia da un punto di vista formale, in quanto la *b* e la *q* sono effettivamente l'una il riflesso ortogonale dell'altra, sia da un punto di vista pratico, dal momento che sembrano pochissimi i casi nei quali in un codice la presenza dell'un compendio non sia affiancata anche dalla presenza dell'altro, a riprova della loro interdipendenza (e tale equilibrio formale riguarderebbe anche il segno abbreviativo, che non prevede oscillazioni all'interno dello stesso codice)<sup>75</sup>.

### **III secolo d. C.**

Nel III secolo il panorama complessivo del sistema abbreviativo rimane sostanzialmente invariato rispetto al secolo precedente<sup>76</sup>, e si può ancora rilevare una marcata predominanza dei troncamenti rispetto alle sigle<sup>77</sup>: dunque, si può osservare un'evoluzione del sistema che muove verso forme meno economiche ma meno ambigue, quindi più funzionali<sup>78</sup>.

---

<sup>74</sup> Secondo Emilia Caligiani, le prime abbreviature ad assumere carattere di segno specializzato (caratterizzato cioè dal rapporto univoco tra radicale alfabetico e segno abbreviativo) sono i troncamenti dell'enclitica *-que* e della desinenza dativo/ablativo plurale *-bus*. Queste abbreviazioni, in origine troncamenti delle sillabe finali, avrebbero assunto nel corso dei secoli il valore di abbreviazioni sillabiche, e il loro uso, a partire dal IV secolo, fu ampliato a diverse posizioni all'interno del vocabolo. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 263.

<sup>75</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 264.

<sup>76</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 76-80.

<sup>77</sup> In ambito documentario, lo scarto della differenza tra le attestazioni dei troncamenti e delle sigle si fa più cospicuo. Si registra il 73,15 % per i troncamenti e il 19,43 % per le sigle. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>78</sup> Tale andamento può forse anche essere riscontrato all'interno dell'evoluzione della classe dei troncamenti, che ha portato a forme con sempre più lettere, anche se rimane tuttavia impossibile

Possiamo dire che la categoria dei troncamenti costituisce l'ambito in cui le innovazioni si fanno ancora più cospicue ed evidenti. Analogamente a quanto abbiamo visto per le sigle, compare e si diffonde il raddoppiamento della consonante finale per indicare il plurale<sup>79</sup>: tra le forme più comuni possiamo considerare **COSS** per *consules*, **IMPP** per *imperatores*, **TRIBB** per *tribuni*, **AUGG** per *Augusti* e altre ancora. Questo fenomeno tocca quasi tutti i troncamenti più classici che si erano fissati nei secoli precedenti: naturalmente, anche in questo caso il fine è quello di rendere più semplice lo scioglimento del compendio. Interessante è notare come il troncamento venga percepito dagli scriventi come un qualcosa di molto simile alla sigla, potremmo dire una sua estensione, dal momento che ad esso vengano applicati concetti e regole propri della sigla:

«Laddove il plurale viene reso esplicito nel compendio il sistema offre, come unica possibilità, quella del raddoppio dell'ultima lettera»<sup>80</sup>.

Per quanto riguarda i segni diacritici che accompagnano i troncamenti<sup>81</sup>, possiamo riscontrare una pluralità di usi: un apice sopra le ultime o anche solo l'ultima lettera o accanto ad essa; un *titulus* concavo verso l'alto, posto sulla base superiore di scrittura accanto al compendio; un tratto obliquo tracciato accanto all'ultima lettera; un tratto obliquo a tagliare l'ultima e le ultime lettere; un *titulus* curvilineo sull'ultima lettera; una *dipla* molto semplificata. A volte, a segnalare

---

individuare termini, norme e linee di sviluppo precise. Vd. Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, p. 78.

<sup>79</sup> La prima attestazione di tale fenomeno si incontra per la verità già alla fine del II secolo.

<sup>80</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 217.

<sup>81</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 78-79.

un'abbreviatura concorrono anche i tratti stessi delle lettere, che vengono allungati a tal scopo, assumendo di fatto una funzione di segnalazione, cioè diacritica, secondo un uso già riscontrato già nel I secolo.

#### **IV secolo d. C.**

L'aspetto più evidente e rilevante della situazione del IV secolo è dato dalla compresenza, al fianco dei troncamenti, che comunque restano la tipologia abbreviativa prevalente quantitativamente, di un'ampia serie di tipologie abbreviative, che andremo ad analizzare di passo in passo nelle pagine successive<sup>82</sup>.

Relativamente ai troncamenti è possibile indicare la canonizzazione di tre usi: continua la tendenza a raddoppiare la lettera finale per indicare il plurale, e diventano usuali compendi come **KALL** per *Kalendae* e **EGG** per *egregii*; va affermandosi l'uso di troncatura la desinenza *-bus* e diventa pratica usuale il troncamento per l'enclitica *-que*: in entrambi i casi l'omissione è segnalata o con un punto o con una sorta di piccolo comma; finalmente, si diffonde nei testi letterari, quantunque tale pratica sia comune anche nei testi giuridici e religiosi<sup>83</sup>, l'uso di omettere la nasale finale, segnando l'omissione solitamente con un *titulus*, tracciato,

---

<sup>82</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 86-89.

<sup>83</sup> Tale fenomeno trova la sua più ampia diffusione nei codici, dove l'organizzazione del testo nello specchio di scrittura era tassativamente dettata dai margini del foglio o della colonna. E non sorprende il fatto che quest'uso abbia individuato nella *m* il suo target, dal momento che se osserviamo le caratteristiche grafiche di questa lettera in tutti tutte le tipologie grafiche (capitale, onciale e semionciale) ci accorgiamo che essa è quella che occupa più spazio rispetto alle altre lettere: si capisce, dunque, perché in fine di rigo poteva spesso accadere che valicasse il margine. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 260-261.

talvolta accanto, talaltra sopra all'ultima lettera della parola<sup>84</sup>. Quest'uso, già attestato, a dire il vero, con qualche presenza nel II secolo, ma assente durante tutto il III, è interpretabile come una ripresa dotta e raffinata di un uso proprio del sistema greco, dove un piccolo tratto sostituiva la lettera *v* in fine di parola<sup>85</sup>. A marcare la discontinuità di questo fenomeno, si aggiunga però che nel II secolo l'omissione della nasale poteva toccare anche una lettera interna della parola, mentre nel IV tale fenomeno si riscontra solamente in corrispondenza dell'ultima lettera, sicché quest'ultimo uso può esser anche ricondotto al tentativo di mantenere la simmetria dello specchio di scrittura.

Per segnalare le abbreviature si attestano segni diacritici di vario tipo<sup>86</sup>: *tituli* orizzontali, obliqui a tagliare la lettera o le lettere finali della parola, apici tracciati accanto o sopra la lettera finale, tratti tracciati a prefigurare il *semicolon*. Viene impiegato anche il punto, che ormai non ha più la funzione di dividere le parole, e che generalmente è tracciato accanto o sopra la lettera finale, mentre nelle epigrafi,

---

<sup>84</sup> Tale fenomeno, però, non risulta essere attestato con frequenza nella scrittura documentaria: «non si verificherà mai con regolarità e sistematicità nelle *chartae*, tanto che se ne segnalano solo pochi casi»: In tutto si tratta di 39 casi, dal I secolo a. C. al VII. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 215.

<sup>85</sup> Così, ad esempio, Traube, *Nomina Sacra*, pp. 240-241, il quale, oltre a ricondurre questo fenomeno all'ambito greco, sembra individuare nella linea la resa della *m* o della *n* corsivizzate e di modulo ridotto per questioni di pervietà grafica dell'impaginazione. Schiaparelli, invece, è incline a riconoscerci un segno di origine tachigrafica, sostenendo che esso abbia fatto il suo ingresso nel sistema abbreviativo appunto per tramite della tachigrafia. Ma è doveroso sottolineare che non mancano casi nei quali l'omissione della nasale è segnalata dal punto, a riprova della vera funzione abbreviativa con cui nasce questa pratica. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 261.

<sup>86</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 88-89.

al contrario di quanto avviene nei papiri, è solamente il punto a svolgere la funzione diacritica di segnalare le abbreviature.

Per quanto riguarda invece i testi di argomento giuridico, si può, inoltre, notare una specializzazione dei troncamenti, i quali tendono a seguire delle precise regole di formazione. In questo contesto, i compendi più diffusi sono quelli per la desinenza *-bus*, più raramente *-mus*, *-rum* e *-que*. Inoltre essi sono sempre accompagnati da un segno diacritico: in genere si tratta di un *titulus* tracciato sulla lettera finale o sulla parola intera, ma si può trovare anche il punto, oramai impiegato esclusivamente nella sua funzione diacritica.

#### **V secolo d. C.**

I troncamenti, anche in questo secolo, si attestano con un'alta frequenza<sup>87</sup>; tra le forme più frequenti segnaliamo il diffusissimo compendio **KAL**, con la L tagliata da un doppio *titulus* obliquo, per *kalendarum*; la più complessa forma **MAG**, con doppio *titulus* orizzontale o raddoppiamento della lettera finale, per *magistratus*; finalmente l'insolita (perché terminante in vocale) forma **ADI**, con *titulus* simile ad una *diplé*, per *adiecti*<sup>88</sup>. Per quanto concerne gli elementi delle formule di datazione si ricordino anche **NON** per *nonae* e la forma **IND** per *indictione*, mentre per le cariche possiamo menzionare la forma **COSS** per *consulibus* (anche senza il raddoppiamento della lettera finale), **PR** per *praeses* - accanto alla forma **PRAES**,

---

<sup>87</sup> La percentuale relativa alla presenza dei troncamenti in ambito documentario, per il V secolo, è del 45,42%. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 202.

<sup>88</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, p. 56.

la quale però sta anche per *preside* -, **NOT** per *notarius*, **COM** per *comes*, **TRIB** per *tribunus* e **SPEC** per *spectabilis*<sup>89</sup>.

In fine, mi pare utile sottolineare anche l'alto tasso innovativo di tale categoria abbreviativa in questo secolo, relativamente alle testimonianze documentarie: infatti, il troncamento si attesta con 117 casi dei quali 69 costituiscono varianti significative (tale tasso si manterrà alto, con una percentuale superiore al 50 % anche nel VI e VII secolo<sup>90</sup>).

Soffermandoci sul *titulus*<sup>91</sup>, possiamo osservare come a volte esso sembri assumere un ruolo organico all'interno della parola a cui si associa<sup>92</sup>. In questi casi può intersecare la parola abbreviata o essere corsivizzato, anche in legatura con l'ultima lettera del compendio. E questo fenomeno parrebbe suggerire che nell'ambito della scrittura corsiva, quindi veloce, l'uso delle abbreviature potrebbe anche essere giustificato con la volontà di mantenere la rapidità dell'atto scrittorio. Va però ricordato che non tutte le forme sono segnalate dal *titulus*, e che spesso il segno abbreviativo può comparire in un uso che potremmo dire ridondante, vista la geminazione della consonante finale, come nel caso di **CONDD**, con *titulus* raddoppiato, per *conductoribus*, o addirittura improprio come nel caso singolare di **CONSS**, con *titulus* raddoppiato, per *consulatu*, dove gli errori si sommano, vista la presenza del raddoppiamento della lettera finale senza motivo.

---

<sup>89</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, pp. 58-59.

<sup>90</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 212.

<sup>91</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, pp. 58-59.

<sup>92</sup> In ambito librario si attestano 32 casi, su un totale di 241 troncamenti, in cui il *titulus* è accompagnato dal punto.

Si può evidenziare, inoltre, un fenomeno<sup>93</sup>, riscontrabile anche nei secoli passati, della presenza di tipologie compendiarie diverse all'interno del medesimo testo per esprimere la medesima parola, come nel caso di *recitavit* reso con il troncamento **REC**, ma anche con la sigla **R**. In altri casi, invece, è constatabile la presenza di compendi della stessa tipologia che abbreviano con tassi di severità diversi la medesima parola, come si può osservare in **SOL/SOLID** per *solidi*, termine che, tra l'altro, si trova anche in forma estesa.

---

<sup>93</sup> Giovè Marchioli, *Ritorno al passato*, p. 59.





### 3. IL TRONCAMENTO SILLABICO

Il troncamento sillabico è un tipo di troncamento<sup>94</sup> meno comune che coinvolge parole in cui le sillabe vengono abbreviate mediante l'uso di sigle e troncamenti (è il caso di **PF** per *praefectus*, **NM** per *nomen*, **PRBT** per *presbyter*), mentre, quando si tratta del plurale, è comunque possibile utilizzare la regola del raddoppio delle sigle: si pensi a **HHDD** *heredes* oppure **CCSS** *consules*, come avviene appunto per le sigle e i troncamenti.

Il troncamento sillabico può essere visto come l'approdo di un processo che contribuisce a rendere più chiara l'abbreviazione tramite sigla, dal momento che, oltre alla lettera iniziale della parola abbreviata, riporta anche la prima lettera della sillaba o di alcune sillabe (se non di tutte) successive<sup>95</sup>: per questa ragione si può anche parlare di troncamento multiplo.

I troncamenti sillabici possono essere anche definiti come un'ulteriore elaborazione, un'amplificazione della struttura della sigla, dunque un'estensione del troncamento<sup>96</sup>. Allo stesso tempo, rappresentano anche una transizione verso un sistema di abbreviazione che si basa sull'articolazione sillabica delle parole: sono insomma un momento centrale nello sviluppo del sistema abbreviativo, un ponte tra la sigla e il troncamento da un lato e la contrazione, dall'altro, poiché da un

---

<sup>94</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 169.

<sup>95</sup> Cencetti giustifica l'origine di queste forme abbreviative attraverso il principio generale nello sviluppo delle abbreviazioni, che si basa sulla facilitazione dello scioglimento. Vd. Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 375.

<sup>96</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 218.

punto di vista strutturale presentano elementi comuni ad entrambi i modi abbreviativi; infatti, individuando nelle sillabe il luogo dell'abbreviatura, sigle le quali risultano abbreviate per sigla o troncamento, otteniamo un radicale alfabetico formato da lettere appartenenti a sillabe diverse<sup>97</sup>. Relativamente al numero di queste ultime, non pare che vi sia una regola precisa, mentre, per quanto riguarda la qualità delle sillabe, si può notare come la scelta dello scrivente sia sempre indirizzata verso quelle sillabe particolarmente evocative, in grado di guidare verso un immediato riconoscimento del compendio<sup>98</sup>.

### 3.1 Il troncamento sillabico nei secoli

#### I secolo d. C.

Il troncamento sillabico, seppur in misura molto contenuta, entra nel sistema abbreviativo già nel I secolo, ma solo limitatamente alle carte, mentre, per quanto riguarda la dimensione libraria, tale modalità abbreviativa non risulta attestata fino al IV secolo<sup>99</sup>. È probabile che l'origine dell'idea di adottare questo tipo di troncamento "sistematico", per così dire, potrebbe essere stata influenzata dalle parole composte: è il caso di **SS** per *suprascriptus*, oppure di **BF** per *beneficiarius*. Tali forme, compendi di parole polisillabe originariamente composte da due vocaboli autonomi, costituiscono infatti i primi troncamenti sillabici attestati<sup>100</sup>. È

---

<sup>97</sup> Possiamo, inoltre, osservare come molte contrazioni si differenzino dai troncamenti sillabici esclusivamente per la presenza dell'uscita: **QN/QNM** per *quoniam*, **HD/HDES** per *heredes*, **TT/TTO** per *testamento*. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 259.

<sup>98</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 260.

<sup>99</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 260.

<sup>100</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 52.

probabile che nel corso del tempo queste parole distinte abbiano poi perso la loro individualità assumendo una struttura unitaria e formando una sorta di unità concettuale: insomma un unico e nuovo vocabolo. A riprova di tale meccanismo si consideri il fatto che non mancano attestazioni di troncamenti sillabici in cui le due parti autonome della parola, o elementi semantici, siano separate dagli *interpuncta*, e ciò ci suggerisce che le sezioni sulle quali gli scriventi intervenivano erano le parole; anche se non mancano casi in cui vi sia solo un elemento diacritico ad indicare l'abbreviatura, e forse questo potrebbe star a significare che chi scriveva non era più in grado di distinguere più le due unità di senso di cui era composto il vocabolo<sup>101</sup>.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei segni diacritici, anche per questa tipologia abbreviativa, come del resto anche per le altre, nel I secolo non se ne attesta l'uso<sup>102</sup>.

## **II secolo d. C.**

Nel II secolo compaiono delle forme abbreviative del tutto originali<sup>103</sup>: si possono individuare infatti delle varianti rispetto alle forme del secolo precedente, anch'esse formate dall'accostamento di due sigle, come, ad esempio, **IS** per *infrascriptus* (accanto a **SS** per *suprascriptus*) e **PP**, con due *tituli* curvilinei sopra le lettere, per *praeposit/primipili*. Merita attenzione anche la nuova forma **QQ** per *quinquennalis*, composto da due sezioni nominali etimologicamente distinguibili (anche se non

---

<sup>101</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 219.

<sup>102</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 58.

<sup>103</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 66-67.

autonome)<sup>104</sup>: questo compendio, infatti, si distacca, nella sua struttura, dalla norma regolatrice dei troncamenti sillabici, quindi dall'accostamento di due sigle che compendiano le due autonome parti della parola, per le quali la Pescini parla di «sospensioni [cioè di troncamenti] sillabiche improprie»<sup>105</sup>. Comunque, i troncamenti sillabici che più sono indicativi del momento di grande evoluzione di questa forma sono quelli che non si compongono mediante l'accostamento di due sigle, ma con la lettera iniziale delle prime due o tre sillabe della parola, come in **D·D** per *dedicatum*, in **P·P·** per *primipili* e in **P·C P·S·R·** per *pecuni posuerunt*. Anche per queste tre forme, tutte datate all'ultimo decennio del II secolo, si può notare l'assenza di elementi diacritici a segnalazione delle abbreviature; sono presenti, invece, gli *interpuncta* a dividere le lettere, quindi le sillabe<sup>106</sup>.

Un'altra forma testimone del momento di grande evoluzione di tale modello abbreviativo, che da semplice acronimo, formato mediante l'accostamento di sigle, arriva a definirsi quale categoria vera e propria, costituita mediante l'accostamento delle sillabe del vocabolo, è l'abbreviatura **TT** per *tantam*, presente in un documento di metà secolo<sup>107</sup>.

### **III secolo d. C.**

---

<sup>104</sup> Inoltre, il fatto che questo compendio si trovi al fianco del più tradizionale **QUINQ.** ci potrebbe suggerire che si tratti ancora di un periodo di sperimentazione del troncamento sillabico. Vd. Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 67.

<sup>105</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 220.

<sup>106</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 67.

<sup>107</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 68.

Nel III secolo alle forme di troncamento sillabico composto dall'accostamento di due sigle che compendiano le due sezioni di una parola composta si affiancano forme che abbreviano parole non composte, come **DP** per *dispositus* o *deputatus* oppure **PF** per *praefectus*. A segnalare questi compendi interviene spesso il punto, accanto o sopra le lettere, e più di rado uno o più apici sulle lettere<sup>108</sup>. In questi casi l'unità minima dell'intervento abbreviativo non è più riscontrabile nella parola, bensì nella sillaba. In tali forme, dunque, è possibile intravedere il principio di un processo che conduce gli scriventi a incentrare il processo abbreviativo sulle articolazioni interne della parola e non più sulla parola stessa:

«dovremmo constatare che siamo di fronte ad una serie di passaggi gradualmente in cui gli scriventi sembrano procedere per una progressiva amplificazione ed estensione di un criterio che pure attuano con procedimento analitico individuando, di passaggio in passaggio, elementi minimi a cui applicare questa regola ripetitiva»<sup>109</sup>.

#### **IV secolo d. C.**

Per quanto concerne il secolo IV, si può notare come, all'interno di una precisa categoria testuale, quella dei testi giuridici, si affermino forme di troncamento sillabico per parole bisillabe, quali **QS**, con *titulus* orizzontale sovrascritto, per *quasilquodsi*, **QD**, con *titulus* orizzontale sovrascritto, per *quidem*, **QB**, con *titulus* orizzontale sovrascritto, per *quibus*, oppure **TM**, sempre con *titulus* orizzontale sovrascritto, per *tamen*<sup>110</sup>. Si tratta di compendi costituiti dall'accostamento delle

---

<sup>108</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 80-84.

<sup>109</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 220.

<sup>110</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 93-95.

lettere iniziali delle due sillabe componenti il vocabolo. Sono per lo più avverbi e pronomi molto utilizzati, sul cui scioglimento non dovrebbero esserci dubbi: si può anche parlare, in questo caso, di “costanti logiche”<sup>111</sup>. Ad aver influenzato la struttura di questi compendi, oltre il modello della sigla in successione, può aver concorso il modello della tachigrafia sillabica, usato all’interno del sistema delle note tachigrafiche: il sistema della tachigrafia sillabica è costituito infatti da *notae* composte da una serie di segni che corrispondono ciascuno ad una sillaba. È da notare che tutti i compendi per troncamento sillabico sono accompagnati da un *titulus*.

#### **V secolo d. C.**

Nel V secolo si affacciano nel sistema abbreviativo forme di troncamento sillabico più complesse, che, oltre alle iniziali delle prime due sillabe, mostrano anche le iniziali di sillabe diverse da queste; possiamo inoltre notare come in questi casi specifici la prima sillaba sia rappresentata da un numero maggiore di lettere, o per intero o con esclusione delle vocali, ad esempio in forme quali **ARCD** per *Arcadiae*, **ABBT** per *abbatis*, **DOMN** per *domini* etc. In aggiunta, si osserva un aumento di complessità nella struttura del compendio, con la coesistenza di diverse varianti: si pensi ad esempio alle forme **SSP** per *suprascriptis* oppure per *suprascriptum*, **SST** per *suprascripta* e **SUPSCR** per *suprascripti*<sup>112</sup>.

---

<sup>111</sup> Costamagna, *Paleografia latina – Comunicazione e tecnica scrittoria*, p. 423.

<sup>112</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 221-222.

Le considerazioni fatte finora sul troncamento sillabico corroborano l'osservazione di Schiaparelli che indicava questa forma abbreviata come un punto di convergenza tra il troncamento e la contrazione<sup>113</sup>.

---

<sup>113</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 222.





#### 4. LA CONTRAZIONE

La contrazione è un modello abbreviativo che si contraddistingue per la presenza di un elemento in particolare, ovvero l'"uscita" - dunque la parte finale della parola, foss'anche una sola lettera -, grazie al quale la parola abbreviata mediante contrazione può essere riconosciuta e compresa all'interno della frase in modo inequivocabile: si pensi ad esempi a forme quali **EE** per *esse*, **SSTA** per *suprascripta*, **HEO** per *habeo*, **HDEM** per *heredem*<sup>114</sup>.

La contrazione fa il suo ingresso nel sistema abbreviativo successivamente al troncamento. Morfologicamente, può essere considerata una forma più specializzata di compendio (indipendentemente dalla sua forma specifica), che mira a ottenere una maggiore chiarezza e univocità nell'interpretazione. Se esaminiamo attentamente la struttura interna di una parola contratta, con l'obiettivo di identificarne la possibile forma originale, possiamo individuare vari elementi. Questi includono sigle seguite dall'elemento indicato come "uscita" (**MO** per *modo*, **VO** per *vero*, **QM** per *quoniam*), troncamenti semplici seguiti dall'uscita (**BAPO** per *baptismo*, **AUCTE** per *auctoritate*) e troncamenti sillabici seguiti dall'uscita (**PBRO** per *presbitero*, **PPLI** per *populi*)<sup>115</sup>. Per di più, le analisi effettuate sulla

---

<sup>114</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, pp. 85-89; Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, pp. 454-457.

<sup>115</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, pp. 85-86:

«Il compendio per contrazione deriva principalmente da quello per troncamento, e nella maggior parte dei casi si distingue nettamente una prima parte, che dà il troncamento del vocabolo e potrebbe stare a sé come compendio per troncamento -e questa parte potremmo dirla il radicale del compendio-, e una seconda parte, la desinenza».

componente alfabetica hanno messo in luce la tendenza a realizzare l'intervento abbreviativo proprio sulle sillabe per le quali si era già fissata una morfologia abbreviativa<sup>116</sup>. Inoltre, anche la contrazione, proprio come il troncamento, può presentare diversi gradi di applicazione: infatti, si possono distinguere forme più severe, nelle quali vengono riportate solo la prima e l'ultima lettera del vocabolo, e forme meno severe, che accolgono più lettere, delle volte omettendone anche solo una. Comunque, nella maggior parte dei casi registrati si può riscontrare che una delle due parti del compendio è resa in forma minima: dove la radice è minima in genere la desinenza è più complessa e viceversa<sup>117</sup>.

Dal momento che tale tipologia abbreviativa è caratterizzata dal mantenimento dell'uscita, gli accorgimenti relativi all'indicazione del plurale e del genere femminile, che abbiamo trattato per la sigla e il troncamento, divengono superflui, anche se si può notare la resistenza di forme come **HHDDDES**, **HHES** per *heredes*, oppure **GGI** per *germani*, nelle quali è possibile riscontrare quel processo di stratificazione morfologica che caratterizza l'evoluzione del sistema abbreviativo, il quale da forme efficienti ed economiche muove verso *figurae* meno economiche e quindi meno ambigue. Inoltre, tali forme, in cui la segnalazione del numero mediante il raddoppiamento dell'iniziale è del tutto superflua, visto il mantenimento dell'uscita, sembrano rimarcare in modo del tutto ineccepibile il legame filiale con la primigenia categoria del troncamento, nello specifico con la sigla (da cui tali espedienti morfologici vengono tratti per imitazione),

---

<sup>116</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 267.

<sup>117</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 265-266.

corroborando in tal modo la tesi che si prefigge di spiegare la nascita della contrazione dall'interno del sistema brachigrafico<sup>118</sup>.

La contrazione ha preso piede nel sistema abbreviativo affiancando il troncamento in forme lessicali diverse. Infatti, da una parte possiamo notare come il *praenomen* e il nome proprio continuino ad essere indicati mediante l'utilizzo della sigla, e il lessico militare, politico e amministrativo di matrice romana, durante la tarda antichità e l'alto medioevo, mediante il troncamento; dall'altra i termini relativi alla gerarchia ecclesiastica si consolidano nella forma contratta, secondo alcuni anche a causa dell'attrazione e dell'influenza dei *nomina sacra*.

In sostanza, la morfologia abbreviativa di una parola tende a conservare una stabilità quasi fossilizzata nella forma in cui è stata inizialmente creata. Tutto ciò si riflette successivamente nella creazione di repertori specifici di parole abbreviate, seguendo uno o l'altro dei due metodi, repertori che sono strettamente collegati al tipo di testo (e quindi anche alla sua presentazione grafica) e che vengono osservati attentamente da coloro che esercitano l'esercizio della scrittura. Questa competenza, che gli scriventi dimostrano di dominare con precisione e che impone restrizioni all'utilizzo di schemi abbreviativi, è chiaramente plasmata dalle modalità e dai tempi di apprendimento della scrittura, nonché dalla specializzazione professionale collegata alla pratica della stessa<sup>119</sup>.

#### **4.1 La contrazione nei secoli**

---

<sup>118</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 227.

<sup>119</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 171.

## II secolo d. C.

Le prime attestazioni di parole compendiate mantenendo la parte iniziale e la desinenza risalgono al II secolo<sup>120</sup>. Queste attestazioni, documentate nei papiri, rappresentano una prima fase di elaborazione del compendio, che, come dicevamo, risulta essere il più preciso dell'intero sistema, dal momento che la soluzione dello stesso è indicata dalla notazione della flessione. È in una tavoletta cerata di Frisia, risalente all'anno 116 e attestante un acquisto di bestiame, che si possono notare i due più antichi esempi di contrazione: **CI** per *centurioni* e **L•GS** per *legionis*<sup>121</sup>.

Inoltre, c'è da sottolineare il fatto, non del tutto privo di interesse, che le prime attestazioni di tale modello abbreviativo si trovano proprio in una tavoletta cerata, che rappresenta una tipologia di supporto molto più conservativa e attardata rispetto ai papiri. Questo ci fa supporre che in quegli stessi anni, se non prima, esempi di contrazione dovessero essere presenti anche nelle *chartae*, dove le prime attestazioni in nostro possesso risalgono alla seconda metà del secolo<sup>122</sup>.

Comunque, la presenza più interessante, per il II secolo, è data dalla contrazione **HDATE** per *hereditate*, che presenta una struttura omogenea agli usi che si impongono nel IV secolo. Vi sono anche altre forme, vicine alla contrazione,

---

<sup>120</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 68-70.

<sup>121</sup> In realtà, all'interno di questo documento si possono osservare tre tipologie abbreviative differenti per la medesima parola: abbiamo infatti la compresenza delle forme **LEG•** (troncamento), **LG•** (troncamento sillabico) e **L•GS** (contrazione) per *legionis*, sicché in tale testimone è possibile individuare una chiara esemplificazione dello sviluppo del sistema abbreviativo. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 223.

<sup>122</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 224.

composte da una sequenza di numeri e da una parte alfabetica, ad esempio **ĪPILI** per *primipili* e **ĪĪO** per *secundo*, in cui è evidente l'influenza di forme proprie della tradizione epigrafica, in particolare di quei vocaboli utilizzati per indicare alcune magistrature, ad esempio **IIVIR**, **IIIVIR** etc.

Relativamente alla componente simbolica, possiamo affermare che la linea è il segno abbreviativo peculiare della contrazione fin dalle sue prime attestazioni. Possiamo dire che se la linea cominciò a diffondersi all'interno della categoria del troncamento, fu solo all'interno delle abbreviature per contrazione che si consolidò la sua fortuna<sup>123</sup>, raggiungendo il suo massimo sviluppo e la sua più ampia diffusione. La sua posizione nel compendio non è casuale: nella maggior parte dei casi esso viene tracciato nel punto in cui cade l'abbreviatura, quindi sull'ultima lettera del radicale o tra questa e la desinenza. Così la linea, oltre ad indicare il preciso punto in cui devo essere reintegrate le lettere mancanti, sembra anche fungere da collante tra il radicale alfabetico e la desinenza<sup>124</sup>.

Tornando all'esempio fornitoci dalla tavoletta cerata di Frisa, in cui ricorre la contrazione **L•GS**, c'è da sottolineare che questo è l'unico esempio, segnalatoci dalla Pescini, di contrazione con il punto trasmesso dalla tradizione documentaria. Secondo Schiaparelli l'abbandono del punto da parte della contrazione dipese dal fatto che questo, cadendo nel mezzo della parola tra il radicale e la desinenza,

---

<sup>123</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, p. 53.

<sup>124</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 273-274

spezzava di fatto il vocabolo in due parti generando difficoltà e confusione nello scioglimento<sup>125</sup>.

#### **IV secolo d. C.**

Saltando di netto il III secolo, periodo per il quale mancano del tutto esempi di contrazione<sup>126</sup>, passiamo, invece, alla situazione del secolo successivo. Nel IV secolo una grande messe di esempi viene fornita dalla specifica tipologia dei testi giuridici, in cui si può constatare un uso più ampio ed articolato della contrazione: in questo contesto le forme contratte superano nel corso dei secoli, sia in numero che in varietà, le altre tipologie abbreviative<sup>127</sup>. È possibile, infatti, osservare un'ampia gamma di esempi, che va dalle strutture più semplici, composte dalla lettera iniziale e finale, come **E·E** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *esse*, **QA·** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *quia*, **QD·** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere), per *quod*<sup>128</sup>, **TN** per *tamen*, a strutture più complesse che ampliano la lunghezza del compendio inserendovi altre lettere o la sillaba o le sillabe finali, come nel caso di **MMO** (con *titulus* orizzontale posto

---

<sup>125</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, pp. 53-54.

<sup>126</sup> Eccezione fatta per un caso, rappresentato dalla contrazione **HDATE**, per *hereditate*, rinvenuto in P. Berol. Inv. 6870. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 224.

<sup>127</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 270.

<sup>128</sup> In queste forme è possibile osservare la compresenza del *titulus* e del punto, che compare solo di rado a segnalare le contrazioni, anche in posizione centrale, come in **EE**, forse a dividere le due sezioni del compendio, l'abbreviatura vera e propria e la desinenza.

sopra le lettere) per *matrimonio*, **TTO** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *testamento*, **EET** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *esset*<sup>129</sup>.

In fine, si attestano forme di contrazione anche a livello epigrafico, ad esempio i compendi **HABT** per *habeant* e **SS** per *sequentibus*, mentre mancano del tutto testimonianze di natura documentaria<sup>130</sup>.

Tornando sul segno abbreviativo, nello specifico sul punto, abbiamo già detto che la contrazione ne fa uso solo di rado. I casi in cui esso ricorre sono sporadici nel corso dei secoli (concentrati nel IV e nel V), ma possono dirci qualcosa sull'origine del compendio. Il punto, che può anche essere realizzato in forma più ampia a mo' di apostrofo, si posiziona all'interno dell'abbreviatura, più precisamente tra il radicale alfabetico e la desinenza. In questo modo, la parola contratta appare chiarissimamente divisa in due sezioni, come si è già avuto modo di osservare: una parte, la prima, costituisce un'abbreviatura, corredata di segno abbreviativo, l'altra, la seconda, la desinenza del vocabolo<sup>131</sup>.

Sono molto più frequenti, invece, i casi in cui al punto in funzione abbreviativa si aggiunge anche il *titulus* orizzontale soprascritto, con una commistione dei due segni, come abbiamo già visto per la sigla e il troncamento. In questo caso si profilano due differenti scenari: nel caso in cui il punto ricorra a metà

---

<sup>129</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 95-96.

<sup>130</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 224. In ogni caso, è consigliabile adottare una certa cautela nell'accettare le informazioni riguardanti l'assenza della contrazione nelle fonti documentarie per il periodo in questione. Ciò è dovuto al fatto che tali dati potrebbero essere confutati attraverso una nuova analisi delle fonti, le quali potrebbero essere man mano aumentate di numero nel corso del tempo.

<sup>131</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 272-273.

del compendio, ovvero a segnalazione del radicale, allora anche la linea si pone esclusivamente su quella sezione del vocabolo; d'altra parte, nel caso in cui il punto si trovi alla fine del vocabolo contratto, allora la linea non è più limitata al radicale, ma si estende su tutta la parola compendiata<sup>132</sup>.

### **V secolo d. C.**

È nel V secolo che diventa possibile notare un'ampia diffusione (che crescerà ancor di più nei secoli successivi) della contrazione, tanto nella scrittura libraria quanto in quella documentaria. Inoltre, è in questo periodo, per quanto concerne l'ambito documentario, che le forme innovative acquistano ancor più rilievo - come, d'altronde, avviene anche per gli altri tipi abbreviativi- superando il 50 % dei casi<sup>133</sup>. Attraverso qualche forma particolarmente indicativa, possiamo anche osservare come la contrazione in questo secolo subisca un processo di complicazione delle forme, come accade, per esempio in **SPECLR**, il cui corpo risulta ampliato dalla specificazione delle prime tre sillabe accompagnate dalla terminazione<sup>134</sup>. Inoltre, nel V secolo si attestano le prime forme contratte con letterina soprascritta, che consiste generalmente in una vocale; si attestano, ma di rado, anche casi di consonanti soprascritte. Comunque sia, le contrazioni con letterina soprascritta coinvolgono principalmente parole brevi, forme

---

<sup>132</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 273.

<sup>133</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 224.

<sup>134</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 226.



monosillabiche o bisillabiche (**Ṁ** per *modo*, **Ṗ** per *pro* etc.) anche all'interno di parola (**P TAS** per *potestas*, **P CURATORE** per *procuratore* etc.)<sup>135</sup>.

Per quanto riguarda infine il segno abbreviativo, oltre a ciò che abbiamo già notato è da ricordare che anche nella contrazione, così come avviene per le altre categorie abbreviative, la posizione e la funzione del segno abbreviativo può essere assunta da un elemento alfabetico<sup>136</sup>.

---

<sup>135</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 276.

<sup>136</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 276.



## 5. I NOMINA SACRA

A questo punto è opportuno parlare di un'altra tipologia abbreviativa, o che ci appare come tale<sup>137</sup>, che strutturalmente è molto vicina alla contrazione e che costituisce un'altra grande novità. Infatti, nel IV secolo, all'interno di testi genericamente definibili come sacri, fa la sua comparsa una particolare forma di parole compendiate, che comunemente si indicano come *nomina sacra*<sup>138</sup>. Queste forme, come accennato, sono morfologicamente delle contrazioni e vengono utilizzate per compendiare i nomi di Dio, Cristo, Gesù, e tutti gli attributi e appellativi loro riferiti.

A questa altezza cronologica possiamo osservare la comparsa delle forme più antiche, quali **IHS** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Iesus*, **XPS** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Christus*, **DS** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Deus* e la digrafia **DMS/DNS** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Dominus*<sup>139</sup>.

Anche se nel IV secolo i *nomina sacra* cominciano ad entrare nell'uso, essi non sono l'unica modalità usata per compendiare i nomi relativi alla divinità nei

---

<sup>137</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 100-101.

<sup>138</sup> Per quanto invece riguarda la tradizione documentaria, non si può non notare un ritardo delle *chartae* rispetto ai codici, dovuto naturalmente a ragioni contenutistiche e, quindi, alla scarsa presenza di quella serie particolare di vocaboli toccati dal fenomeno dei *nomina sacra*, che farà la sua comparsa nell'ambito documentario solo a partire dal VI secolo, con un aumento dei casi per il secolo successivo. Vd. Ilaria Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 228.

<sup>139</sup> Secondo Traube, tali forme sarebbero successive, facendo la loro comparsa nel V secolo, ma lo spoglio della documentazione, condotto da Emilia Caligiani, ha permesso di anticiparle al IV. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 269; Vd. anche Traube, *Nomina Sacra*, p. 131.

testi di contenuto sacro. Vi sono, infatti casi di IV e V secolo in cui, a fianco dei *nomina sacra*, compaiono troncamenti e compendi dalla struttura del tutto particolare, usati per abbreviare i nomi sacri.

Nel *Codex K* dei Vangeli<sup>140</sup> per compendiare il nome *Christus* viene usato il *chrismon* segnalato da un *titulus*, e nel contempo si rilevano le forme **HI<sup>s</sup>** (con la letterina che segue la declinazione) per *Iesus*, **DOM** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Dominus*, ma anche **DOM<sup>s</sup>** (secondo il modello visto per *Iesus*); l'unico *nomen sacrum*, morfologicamente parlando, che si segnala è **DS** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Deus*, sebbene non manchi anche la forma estesa con *titulus* orizzontale al di sopra della parola. In un altro codice, questa volta con testi agostiniani<sup>141</sup>, notiamo le forme **DMS/DNS** (entrambe con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Dominus* (ma anche la forma troncata **DOM•**), **DS/DEUS** (entrambe con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *Deus*, **N** (con *titulus* orizzontale sopra la lettera) per *noster*, secondo l'uso dei papiri; finalmente, la presenza della contrazione **MGR** (con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere) per *magister*: a detta di Ludwig Traube, di cui avremo modo di parlare fra poco, si tratta di una forma esemplata sulla struttura dei più tradizionali *nomina sacra*.

Nei secoli successivi il modello abbreviativo dei *nomina sacra* conosce uno sviluppo significativo, con la creazione di forme nuove, e, come diremo, un'estensione d'applicazione anche ai codici profani, in principio, però, solo

---

<sup>140</sup> Ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G. VII. 15, contenente la versione antegeronimiana dei Vangeli.

<sup>141</sup> Ms. Sankt Petersburg, Publichnaia Biblioteka, Lat. Q. V. I. 3 (A. 366).

limitatamente ai testi letterari<sup>142</sup>. Ad esempio, già nel V secolo fanno la comparsa diversi compendi, come **ISL/ISRL** per *Israel*, **ꝑ** per *nostrum*, **PTR** per *pater* e **FLM** per *filium*. Inoltre, a partire da questo secolo, i *nomina sacra* vengono utilizzati anche all'interno di parole composte, in forme come **XRIANORUM** per *Christianorum*.

### **5.1 *Nomina sacra* e contrazioni: la nascita di una nuova categoria abbreviativa**

I *nomina sacra* sono delle forme compendiate chiamate in causa anche per spiegare l'origine della contrazione. Le più importanti teorie che si sono proposte di chiarire la genesi della contrazione sono due e completamente antitetiche<sup>143</sup>. Esse sono state sostenute rispettivamente da Ludwig Traube, nel saggio *Nomina sacra*, e da Luigi Schiaparelli, nel suo *Avviamento allo studio delle abbreviature latine nel Medioevo*. Nella sua opera, Traube intende ricondurre la comparsa e la diffusione delle contrazioni latine ai *nomina sacra*, denominazione questa coniata, tra l'altro, da Traube stesso. Lo spunto gli derivò, come dichiara, da un altro studioso, ovvero E. M. Thompson, il quale ideò espressioni come *sacred and liturgical contraction* e *the sacred name*, ma Traube forgiò questa fortunata espressione prendendo spunto dalla formula *nomina Dei* usata nel IX secolo dal monaco Christianus da Stavelot,

---

<sup>142</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 270.

<sup>143</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 126-141.

il quale spiegava che *nomina Dei comprehensive debent scribi, quia nomen Dei non potest litteris explicari*<sup>144</sup>.

Nello specifico Traube vuole ricondurre la comparsa delle contrazioni alla pratica, invalsa presso i copisti ebraici, di esprimere il nome di Dio usando una forma grafica singolare per mantenerne l'ineffabilità. Questa abitudine fu assunta anche dal mondo greco e, a sua volta, il mondo latino adottò questi *nomina sacra* prendendoli dalle traduzioni greche della bibbia. Con la differenza, però, che nel mondo latino l'influenza di questi termini andò oltre il ristretto ambito religioso, sviluppando così una nuova classe abbreviativa.

Come si diceva, i copisti ebraici erano soliti rappresentare il nome di Dio con il tetragramma; coloro che si trovarono a tradurre i testi sacri in greco scelsero di mantenere questa pratica, rispettando in qualche modo la struttura del tetragramma. Le prime parole usate per rendere il tetragramma furono θεός e κύριος, che vennero scritte nelle forme ΘC e KC (entrambe con *titulus* orizzontale posto sopra le lettere). A partire da queste forme si realizzarono compendi di altri "nomi sacri", tutti composti accostando la parte iniziale e finale della parola: dunque secondo il principio strutturale che abbiamo visto essere proprio delle contrazioni.

Ad accompagnare tutti *nomina sacra* vi era un *titulus*, che, se da una parte Traube ricorda essere l'elemento che di solito segnala le contrazioni, dall'altra osserva che nella lingua greca esso non aveva la funzione di segnalare le abbreviature, bensì di segnalare lettere e parole straniere per evidenziarle

---

<sup>144</sup> Christiani Druthmari, *Expositio in Mattheum evangelistam*, p. 1278.

all'attenzione del lettore - funzione questa che, tra l'altro, poteva avere anche in latino. Così si spiegherebbe la presenza del *titulus* non solo sui *nomina sacra*, ma anche sulle parole ebraiche o traslitterate dall'ebraico. Si pensi, inoltre, che vi sono anche delle attestazioni, sia greche che latine, di *nomina sacra* scritti per esteso accompagnati comunque dal *titulus*, questo a riprova del fatto che tali forme, più che delle abbreviature, erano considerate particolari forme di presentazione della divinità.

Per Traube, la fase di transizione, elaborazione e diffusione dei *nomina sacra* latini risale ad un periodo anteriore alla metà del IV secolo, e tale processo avrebbe avuto come centro l'Italia. Seguendo il suo pensiero, i copisti col tempo ampliarono il numero dei *nomina sacra*, abbreviando secondo il principio della contrazione numerosi termini di carattere religioso, e utilizzando alcuni *nomina sacra* anche in testi non religiosi: sicché il modello secondo il quale si costruivano i *nomina sacra* divenne adoperato in modo più allargato, generando una nuova classe abbreviativa, appunto quella della contrazione.

Alla tesi di Traube si contrappone quella di Schiaparelli<sup>145</sup>, il quale afferma peraltro l'autonomia della contrazione latina da quella greca, sulla cui base, sosteneva Traube, si sarebbe venuta a formare, con intermediazione dei *nomina sacra*, appunto quella latina, che si sarebbe diffusa anche al di là di testi strettamente

---

<sup>145</sup> Anche Cencetti si pone sulla stessa scia di Schiaparelli, ben separando l'esistenza di certe forme predisposte alla presentazione di nomi relativi alla divinità dall'esigenza di attribuire ad esse un ruolo centrale nello sviluppo del sistema abbreviativo latino. Vd. Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 405.

religiosi<sup>146</sup>. Secondo Schiaparelli, il principio alla base della contrazione sarebbe invece in nuce all'interno dei principi generativi delle *notae* tachigrafiche o tironiane. Il sistema tironiano è un complesso sistema stenografico, le cui *notae* furono costruite anche seguendo il modello di diverse forme abbreviative. Di fatto, è innegabile che una delle strutture più caratteristiche delle *notae* tironiane fosse quella costituita dalla combinazione di quello che Schiaparelli chiama il *signum principale*, o sigla radicale, che simboleggia il tema della parola, con un *signum auxiliare*, o sigla desinenziale, che esprime la lettera o le lettere finali della parola: dunque, secondo il principio regolatore della contrazione.

Questa pratica, a detta di Schiaparelli, passò dal campo tachigrafico a quello alfabetico mediante le *notae iuris*<sup>147</sup>, che dall'esperienza tachigrafica furono

---

<sup>146</sup> Si ricordi peraltro che in alcuni *nomina sacra* latini si conservano lettere greche, essendo stati questi evidentemente elaborati come un calco dalle forme greche. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo*, p. 225; vd. anche Giovè Marchioli, *Lettere come simboli*, p. 100:

«Le prime traduzioni latine dei testi sia vetero che neo-testamentari - dunque le versioni della *Vetus Latina* sulla base del testo dei Settanta - adottarono a loro volta i *nomina sacra*, ma, soprattutto, adottarono il principio alla base della loro elaborazione, esemplando la forma latina su quella greca e avviando talora un vero e proprio calco, mediante un processo, totale o parziale, di traslitterazione. Questo è il caso di **IHS** per *Iesus*, dal greco **IHC**, e di **XPS** per *Christus*, dal greco **XPC**, in cui si mantengono le lettere greche *eta* e *rho*, corrispondenti, ma solo morfologicamente e non foneticamente, a quelle latine *h* e *p*, che nulla hanno a che fare evidentemente con lo scioglimento dei *nomina sacra*. A fronte di queste forme mescolate, che sono le più diffuse, in epoche alte si trovano anche attestazioni di inserzione nel tessuto latino di *nomina sacra* tutti in lettere greche. Inserzioni o del tutto inconsapevoli o assai colte, visto che stiamo parlando delle forme **IHC** e **XPC**, in cui il sigma greco in forma lunata è evidentemente del tutto assimilato alla morfologia della lettera latina *c*».

<sup>147</sup> Tale categoria di compendi, propria della tradizione giuridica, non viene definita in base alla natura dei termini abbreviati, che possono essere pertinenti all'ambito giuridico ma non necessariamente, né tantomeno in base alla forma abbreviativa, dal momento che sono diverse le tipologie presenti: con *notae iuris*, infatti, intendiamo esclusivamente un complesso variegato di forme abbreviative presenti nei codici di argomento giuridico. Vd. Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, p. 268.



fortemente influenzate, vista anche la grande diffusione delle *notae* tironiane all'interno dell'amministrazione pubblica. Quindi, per Schiaparelli, le *notae iuris*, dopo aver elaborato al proprio interno la nuova categoria della contrazione, ne diffusero l'esempio nel sistema grafico romano:

«Il compendio per contrazione fu usato nell'età romana dapprima quasi soltanto nella scrittura tachigrafica o tironiana. È compendio essenzialmente medievale»<sup>148</sup>.

Partendo dall'esame della struttura alfabetica della contrazione, il primo appunto che può essere fatto all'ipotesi di Traube riguarda la cronologia del fenomeno: nel suo lavoro, infatti, collocava le prime testimonianze di questo compendio nel V secolo, mentre ora sappiamo che casi isolati di contrazione sono testimoniati già nel II secolo, e che appare già come pratica consolidata e diffusa nel IV secolo, quindi in un momento assolutamente anteriore alla diffusione nel mondo romano dei *nomina sacra*, i cui primi esempi risalgono proprio al IV secolo. Per ciò che concerne, invece, l'elemento simbolico della contrazione<sup>149</sup>, bisogna ricordare che lo stesso Traube aveva attribuito al *titulus* un valore eminentemente distintivo; valore che sarebbe divenuto diacritico solamente quando le contrazioni furono realizzate sulla base dei *nomina sacra*. In realtà, è possibile osservare come entrambe le funzioni del *titulus*, quella distintiva e quella abbreviativa, siano compresenti già dai primi secoli dell'era cristiana, e come si siano gradualmente sovrapposte e mescolate nel corso del tempo. Ora, però, sembra possibile asserire che il valore principale del *titulus* nel sistema scrittorio romano

---

<sup>148</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, p 89.

<sup>149</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 134-135.

sia stato quello di segnalare le abbreviature, per quanto sia anche attestata la pratica di usare il *titulus* come elemento distintivo: pratica quest'ultima per cui si può tuttavia solo parlare nei termini di un'abitudine non costante.

Il *titulus* ha segnalato con funzione diacritica sigle, sigle raddoppiate, troncamenti - con attestazioni risalenti al II secolo -, troncamenti sillabici, ma soprattutto ha segnalato gran parte delle *notae iuris* del IV secolo e, specialmente, le contrazioni. Dunque, la presenza del *titulus* sulle abbreviature, a segnalarle distinguendole dal testo, pare essere molto anteriore alla diffusione dei *nomina sacra*. Per questo motivo è difficile ammettere che sia stato il *titulus* che accompagna i *nomina sacra* a rappresentare il modello per il segno diacritico della contrazione, come sostenuto da Traube.

Inoltre, ad avvalorare la tesi per cui i *nomina sacra* non avrebbero influenzato in alcun modo la genesi della contrazione, può essere addotto il fatto che diversi testi di natura religiosa, relativi al IV secolo, attestano la compresenza di *nomina sacra* e di nomi sacri scritti per intero; e ciò mostrerebbe come, in realtà, i *nomina sacra* fossero sentiti e usati esclusivamente come forme sacrali e non come compendi e quindi modelli su cui esemplificare delle abbreviature.

Alla luce di quanto detto, e chiarito il fatto che la fase di elaborazione delle contrazioni vada collocata in un periodo anteriore rispetto a quello ipotizzato da Traube, non pare vi sia uno stretto rapporto di causalità tra la diffusione dei *nomina sacra* e lo sviluppo delle strutture della contrazione<sup>150</sup>; processo quest'ultimo che

---

<sup>150</sup> Tuttavia, c'è ancora chi riconduce la comparsa della contrazione ai *nomina sacra*:

“It remains a matter of debate whence exactly these different abbreviation techniques originated. Contraction, for example, which is clearly the most frequently used abbreviation technique in late-medieval manuscripts,

può essere ben considerato un fenomeno interno al sistema scrittorio latino. Per di più, si consideri che, all'interno del sistema grafico greco, dove i *nomina sacra* trovarono la loro prima origine, questo ricercato rapporto di causalità è del tutto assente: infatti, le contrazioni compaiono con una certa frequenza solo a partire dall'VIII secolo in codici in minuscola, mentre sono del tutto assenti nei codici in maiuscola, in cui pure sono usati i *nomina sacra*, spesso come uniche forme abbreviative presenti nel testo.

Tornando alla teoria di Schiaparelli, sebbene sia indubbia la presenza di segni di origine tachigrafica nelle *notae iuris*, come non è da escludere un'influenza proveniente dall'esperienza tachigrafica, comunque è forse possibile individuare all'interno del sistema alfabetico latino una linea di svolgimento che possa suggerire la genesi delle contrazioni.

Il modello che potrebbe essere alla base della genesi della struttura della contrazione è quello del troncamento sillabico, sviluppatosi a sua volta da quello delle sigle in successione. Il troncamento sillabico riproduce gli elementi salienti, essenziali, quindi connotativi della parola: da questa forma, con l'aggiunta della desinenza intera della parola abbreviata o almeno della lettera finale - dunque dell'elemento che rende immediata la comprensione del compendio -, si viene a formare il modello strutturale della contrazione, come ad esempio in **MMO** per *matrimonio*. È verosimile che tale forma, in seguito, abbia subito delle

---

can be traced back to the abbreviation of *nomina sacra*, which in turn can already be found in early Greek Christian manuscripts”.

Vd. Coulson - Babcock, *The Oxford Handbook of Latin Palaeography*, p. 14; Vd. anche Bischoff, *Latin Palaeography*, p. 153.

modificazioni attraverso l'eliminazione di alcune lettere interne del corpo della parola, e l'ampliamento della parte finale del compendio, che indirizza verso lo scioglimento più corretto.

Se è possibile collocare, alle origini delle contrazioni, una sorta di evoluzione interna dei troncamenti sillabici, a loro volta influenzati dalle esperienze della tachigrafia sillabica, che ne ha favorito la diffusione, è comunque opportuno parlare piuttosto di concause, tenendo in considerazione un insieme diversificato di vari fattori: Schiaparelli stesso aveva osservato, ad esempio, che se alcune forme di contrazione nascono accostando ad un troncamento la desinenza della parola abbreviata, altre, invece, si formano eliminando una o più lettere interne della parola<sup>151</sup>.

Ilaria Pescini, invece, non sembra voler attribuire troppa importanza alle sperimentazioni tachigrafiche, per quanto riguarda il processo di sviluppo delle contrazioni, che sarebbe ben individuabile all'interno del sistema brachigrafico del mondo latino:

«Né si comprende perché Schiaparelli ricorra alla scrittura tachigrafica per spiegare l'origine della contrazione quando egli stesso ne individua perfettamente lo strutturarsi per passaggi interni al sistema, a partire dal troncamento»<sup>152</sup>.

Sempre secondo la Pescini, attraverso la documentazione in nostro possesso, sarebbe possibile sostenere l'indipendenza del sistema abbreviativo rispetto alla tachigrafia e ipotizzare una serie di passi chiarificatori circa lo sviluppo

---

<sup>151</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio delle abbreviature latine*, pp. 85-86.

<sup>152</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 225.

del sistema. Partendo dalle prime attestazioni della sopra citata tavoletta di Frisia, dove è possibile individuare due forme, una “contrazione pura” (CI) e una “contrazione mista” (L·GS), passando per gli esempi successivi, che mostrano una complicazione realizzativa, sempre seguendo il modello del troncamento sillabico con l’aggiunta delle lettere finali, possiamo insomma asserire che:

«Lo sviluppo del sistema brachigrafico quindi è sufficiente a chiarire l’origine del tipo abbreviativo più completo, ottenuto dall’unione di un *signum principale*, che abbrevia la parte iniziale di un vocabolo, il radicale, e di un *signum auxiliare* che ne esprime la desinenza»<sup>153</sup>.

---

<sup>153</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 227.



## 6. I SEGNI SPECIALI

Per segni speciali intendiamo una serie di segni convenzionali, usati come simboli per indicare alcuni termini ricorrenti, propri di ambiti ristretti e specifici: infatti il loro uso è delimitato a occasioni molto circoscritte, nelle quali l'interpretazione di un segno è inequivocabile. Essi, tuttavia, anche appartenendo ad un ordine che possiamo definire parallelo al sistema abbreviativo, se lo osserviamo secondo la discriminante del radicale alfabetico, coesistono assieme agli altri compendi a formare un unico insieme<sup>154</sup>.

La presenza di segni speciali non spicca numericamente, e, inoltre, si estende ad un periodo piuttosto breve: la loro attestazione, riscontrata già nei documenti di I secolo, dove, tra l'altro, si registra il picco più alto di testimonianze, diminuisce gradatamente nei secoli successivi, parallelamente allo sviluppo del sistema abbreviativo<sup>155</sup>. Le tavolette cerate si rivelano essere il supporto prediletto per i segni speciali, forse sia perché l'epoca di manifestazione di questi compendi coincise con il periodo di maggior diffusione di tale supporto, sia per il fatto che esso rispetto agli altri supporti scrittori, come abbiamo già avuto modo di dire, si distingue per essere particolarmente conservativo<sup>156</sup>.

Per renderci conto in modo più preciso della portata del fenomeno, forse sarà utile dire che, per quanto riguarda l'ambito documentario, nell'arco di quattro

---

<sup>154</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 229.

<sup>155</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 230.

<sup>156</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 230.

secoli (dal I al IV), si registrano meno di 200 casi (un numero molto ristretto di casi) (con un totale di 20 varianti significative), applicati ad un gruppo di solo 8 vocaboli, a un lessico, quindi, estremamente ridotto: ci riferiamo nello specifico alle forme usate per esprimere i vocaboli *turma*, *sestertius*, *centuria* e *centurio*, *denarius*, *obolus*, *sexstans*, *talentum*, *quadrans*.

Inoltre, la diffusione di queste forme appare distinta e diversificata a seconda del tipo di documento: alcuni segni, ad esempio, si incontrano in carte prodotte in ambito militare, altri in testi di contenuto giuridico o di natura economica. Si è comunque ormai diffusa l'opinione che tutti questi segni, pur assumendo nella coscienza di chi li scrive un carattere speciale e convenzionale di simboli emancipati da una valenza alfabetica, abbiano avuto origine come abbreviazioni fondate su un radicale alfabetico<sup>157</sup>.

## 6.1 I segni speciali nei secoli

### I secolo d. C.

Per ciò che riguarda la situazione del I secolo<sup>158</sup>, momento in cui sorgono le prime attestazioni, possiamo osservare il diffondersi di segni speciali pertinenti all'ambito militare: **7** per *centuria/centurio*, **Ɔ** per *turma* (entrambi di origine alfabetica) e segni relativi all'ambito monetario: **✕** per *denarii*, **HS** per *sestertii* e **ɔ**, accanto al diffuso troncamento **OB**, per *oboli* (simboli anche questi di origine alfabetica). I

---

<sup>157</sup> Schiaparelli, *Avviamento allo studio*, pp. 52 e 65.

<sup>158</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 30-33.



segni speciali, che sono, lo si ripete, più simboli che vere e proprie abbreviature, costituiscono una sorta di micro-sistema che si trasmetterà immutato nei secoli.

L'elemento diacritico che accompagna molti segni speciali è il *titulus*, e forse questo fu l'uso più antico del *titulus* assieme alla segnalazione dei numerali: anche se in questi specifici casi sembra che le due funzioni, quella distintiva, di porre all'attenzione una forma singolare, e quella diacritica, di segnalare un'abbreviatura, si sovrappongano.

## II secolo d. C.

Questi segni sono attestati con frequenza e regolarità anche nel corso del II secolo<sup>159</sup>; al loro fianco compaiono anche delle nuove forme abbreviative indicanti tutte numeri frazionari: si affermano le abbreviature per *dodrans* e *quadrans*, e sono segnalati in casi isolati rari segni abbreviativi interpretati come compendi delle forme *bes* e *sextans*<sup>160</sup>. Per tutti questi segni rimane difficile rievocare la forma originaria, vuoi numerica vuoi alfabetica, viste la loro esecuzione stilizzata e la loro morfologia più o meno semplificata e corsiveggiante. Particolare attenzione merita, in fine, la forma **f**, considerata impropriamente un segno speciale: essa, in realtà, è la sigla **S**, tagliata da un *titulus* orizzontale, il cui scioglimento è *sextarius*.

---

<sup>159</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 71-72.

<sup>160</sup> Vd. PLond 1196 (A91): tutte e quattro queste forme, indicanti per l'appunto numeri frazionari, possono stare a indicare tanto i sottomultipli dell'asse romano e della libra, quanto quelli del piede e dell'oncia. Vd. Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 71.

### III secolo d. C.

Il quadro generale dei segni speciali nel corso dei secoli successivi non sembra mostrare particolari eccezioni e fatti significativamente importanti. Per il III secolo, dal momento che non si riscontrano eccezioni e modificazioni nell'uso, ci si può limitare a menzionare l'affacciarsi di una semplificazione morfologica di alcune forme<sup>161</sup>.

### IV secolo d. C.

Nel IV secolo, invece, il quadro sembra variare, con le attestazioni che calano sensibilmente, limitandosi di fatto solo alla forma **7** per *centurio/centuria*<sup>162</sup>.

In fine, se volgiamo lo sguardo ai testi di natura giuridica, bisogna considerare due forme abbreviate del tutto particolari, rappresentate da segni di evidente origine tachigrafica<sup>163</sup>: ci riferiamo al segno **Ⓞ**, usato anche all'interno di parola, per *cum* e *con* oppure *contra*, in forme quali **ⓄCILIO** per *concilio*, **ⓄHETUR** per *contrahetur* etc., anche assumendo un aspetto meno rotondeggiate, come nel caso della forma **7** per *centuria/centurio*.

L'altro caso è rappresentato da un segno simile ad un piccolo comma tracciato accanto alla lettera sulla base superiore di scrittura, utilizzato sia all'interno di parola, ad esempio per esprimere la sillaba *-os*, come in **P'SE** per

---

<sup>161</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 80.

<sup>162</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 89.

<sup>163</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 98-99.

*posse*, quanto in fine di parola, per esprimere la desinenza *-ur*, come in **DAT'** per *datur*.

Tali segni speciali sembrano derivare da un particolare sistema di scrittura tachigrafica, che si presume fosse in uso in età romana<sup>164</sup>. Le informazioni su questo sistema provengono principalmente da testimonianze di autori classici o della tarda antichità, poiché non disponiamo di fonti dirette. La conoscenza di questo sistema si basa principalmente sul *Lexicon Tironianum*, una raccolta di oltre 13.000 *notae* attribuite a Marco Tullio Tiro, un liberto di Cicerone. Questo *lexicon* è giunto fino a noi attraverso testimonianze dell'età carolingia, sebbene si sia supposto risalire appunto all'antica Roma.

Si ritiene che queste *notae* fossero utilizzate per abbreviare la scrittura, semplificando la trascrizione dei testi e migliorando l'efficacia della comunicazione, specialmente in contesti in cui la rapidità nello scrivere era un presupposto essenziale. Sebbene la presenza di alcuni di questi segni nella scrittura latina libraria del IV secolo fornisca una testimonianza indiretta dell'applicazione di questo sistema, la mancanza di fonti dirette rende difficile una comprensione completa del suo utilizzo e della sua diffusione.

La frequenza di questi segni tachigrafici in ambito librario è piuttosto bassa e quasi esclusivamente limitata all'ambito giuridico. Inoltre, Schiaparelli considerava la presenza di tali segni nei codici di diritto la prova della derivazione di gran parte del sistema delle *notae iuris* dalla scrittura tironiana<sup>165</sup>. Questo sarebbe

---

<sup>164</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 276-277.

<sup>165</sup> Schiaparelli, *Note paleografiche*, pp. 282-283.

accaduto perché in un determinato periodo le note tachigrafiche e le *notae iuris* dovettero essere usate sincronicamente, in ambienti contigui, le tironiane nella pratica amministrativa, le giuridiche nei testi di diritto: così si sarebbe verificata la condizione che permise l'assunzione di forme tachigrafiche all'interno delle abbreviature usate nei codici giuridici.

### **V secolo d. C.**

Per il V secolo, invece, si può registrare la presenza di una forma particolare, interpretata come un segno speciale dalla Caligiani: si tratta del segno 9 per *-tio*, in abbreviature come **CRE<sup>9</sup>NIS** per *cretionis*<sup>166</sup>: anch'esso, come i segni che abbiamo visto per *cum* e *contra*, dovette entrare nel repertorio morfologico delle *notae iuris*, passando per il sistema tachigrafico.

---

<sup>166</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici*, pp. 276-277

## 7. I COMPENDI DEL P E DEL Q

Con l'espressione "compendi del P e del Q" intendiamo una serie di abbreviature, che si presentano nella forma della sigla, di termini generalmente monosillabici, quali, ad esempio, i pronomi interrogativi e relativi *qui*, *quae*, *quod* e *quid* e le preposizioni *per*, *prae* e *pro*, destinate a imporsi nel corso dei secoli cristallizzandosi in una serie di forme normalizzate e immutate in tutti i sistemi grafici. Per Schiaparelli, queste abbreviature si costituiscono partendo da una base alfabetica accompagnata da un segno abbreviativo di origine tachigrafica<sup>167</sup>, e lo stesso sostiene Cencetti, il quale definisce questi compendi "abbreviazioni tachigrafico-convenzionali"<sup>168</sup>. Tuttavia, la situazione può essere letta anche dall'interno del sistema alfabetico, senza ricercare altrove origini esterne: tali compendi specializzati, infatti, possono essere anche interpretati come il frutto dell'evoluzione di un sistema abbreviativo che tende a specializzare le sue forme, attribuendo al risultato della combinazione tra lettera e simbolo un significato assoluto e inequivocabile<sup>169</sup>.

Dal momento che tale categoria abbreviativa, per i secoli presi in esame, appare per lo più in corso di definizione, ho creduto opportuno, per una questione di praticità, evitare una precisa scansione temporale (quantunque sia impossibile prescindere totalmente da riferimenti cronologici), come si è fatto per le altre

---

<sup>167</sup> Schiaparelli, *Segni tachigrafici nelle notae iuris*, pp. 298-299.

<sup>168</sup> Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 461.

<sup>169</sup> Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini*, pp. 262-265.

tipologie abbreviative, limitandomi ad evidenziare le linee di sviluppo in diacronia e i casi più rilevanti.

Nel I secolo, nella quasi totalità dei casi attestati, peraltro molto ridotti numericamente, i pronomi relativi sono compendiati con la sola lettera **Q**, che da un punto di vista morfologico si presenta come una semplice sigla, ed essa può essere accompagnata o meno da un punto diacritico<sup>170</sup>. Vi è solo un'eccezione, registrata nel Poxy. I 30v, in cui è presente la forma  $\bar{q}$ , il cui *titulus*, in realtà, potrebbe anche essere una desinenza sovrascritta, espressa da una nota tachigrafica semplificata, e il cui scioglimento non è sicuro, anche se è plausibile che si tratti di un pronome relativo.

La situazione generale non cambia e ancora nel II e III secolo tutti i pronomi relativi vengono abbreviati con la sigla **Q**, accompagnata da un punto posto sopra o a fianco alla lettera. Vi è solo un'eccezione, registrata all'interno di un frammento giuridico del III secolo, il PHeid. lat. 3, in cui si trova il compendio  $\text{Q} \diagdown$ , da sciogliere con *quam* (*quis* per altri): abbiamo a che fare con una Q tagliata da un *titulus* obliquo, che prefigura quella che sarà la forma compendiata per il pronome *quam*<sup>171</sup>.

Nel IV secolo si attestano forme nuove, per le quali si può propriamente parlare di compendi del P e del Q. La maggioranza quasi assoluta di questi compendi si trova in testi di natura giuridica<sup>172</sup>, dove si presentano spesso con

---

<sup>170</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 54-55.

<sup>171</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 84.

<sup>172</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 96-97.

quelle strutture destinate a canonizzarsi e a divenire statiche, come, ad esempio, le forme  $\bar{q}$ , per *quae*,  $\bar{q}$ , per *quam* (ma per lo stesso scioglimento c'è anche la forma  $\bar{q}$ ),  $\bar{q}$ , per *quod* e *quid*,  $\bar{q}$ , per *quod*, e  $\bar{q}$ , per *qui*, che presentano delle strutture che si stabilizzeranno nel corso del tempo. Inoltre si può anche rilevare la presenza di questi micro-compendi all'interno di forme abbreviate più ampie, come nel caso di  $\bar{P}$ UENIRE, per *pervenire*,  $\bar{P}$ TER, per *praeter*,  $\bar{Q}$ STUM per *quaestum*.

In ogni caso, la situazione che emerge dall'analisi delle testimonianze è quella di un quadro generale *in fieri*, all'interno del quale ancora non sembra essersi stabilito quel rapporto univoco tra forma abbreviata e scioglimento, dal momento che si registra una diffusa libertà di resa, dove le medesime forme possono avere diversi scioglimenti, o, al contrario, il medesimo pronome o la medesima preposizione possono essere rappresentati mediante forme compendiate differenti, partendo dalle quali, mediante un processo di selezione, si dovette arrivare tuttavia certamente all'elaborazione di forme definitive<sup>173</sup>.

---

<sup>173</sup> Ilaria Pescini in relazione alle forme attestate nella documentazione di VI e VII secolo parla ancora di sigle accompagnate da *tituli* più o meno articolati, particelle embrionali del successivo complesso di abbreviature. Vd. Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 231.





## 8. LE *CHARTAE* DEL VI SECOLO

Il presente capitolo, come precedentemente delineato nell'introduzione di questo lavoro, si propone di esplorare dettagliatamente il sistema abbreviativo nel contesto del VI secolo, attraverso un'analisi rivolta alle fonti documentarie dell'epoca, utilizzando le trascrizioni e le riproduzioni degli originali reperibili nelle *Chartae Latinae Antiquiores* (citate d'ora in poi come *ChLA*).

È essenziale sottolineare che la scelta dei testimoni di natura documentaria è stata guidata dalla necessità di adottare un approccio pragmatico e mirato, considerando la disponibilità e la conservazione degli stessi, ma soprattutto, come già accennato, la possibilità di avvalersi, quale strumento di analisi, del repertorio fotografico fornito dalle *ChLA*, che permette un approccio diretto alle fonti.

È opportuno evidenziare che la configurazione del sistema quale emerge da questa indagine è fortemente condizionata da due principali fattori: innanzitutto, la natura stessa delle fonti prese in considerazione esclude ovviamente qualsiasi tipo di testimonianza di natura libraria, limitandosi esclusivamente ai papiri documentari; in secondo luogo, va considerata la limitata consistenza numerica delle fonti esaminate, rappresentate da soli 44 testimoni: un numero esiguo, certo, ma auspicabilmente significativo, che inevitabilmente tuttavia rappresenta solo una parte estremamente ridotta dell'ampia attività documentaria che dovette essere svolta durante il periodo preso in esame.

Consideriamo d'altra parte la relativa fragilità del supporto papiraceo, che contribuì in modo senz'altro decisivo alla perdita della stragrande maggioranza del

materiale scritto dell'epoca. Infatti, solamente tra la fine del VII e il IX secolo il suo uso cominciò a ridursi progressivamente prima nelle regioni più lontane dall'Egitto (centro di produzione e di rifornimento di tutto l'Occidente) e dal Mediterraneo, come le Isole Britanniche e il nord della Francia. Questo passaggio all'utilizzo della pergamena sembra essere la conseguenza diretta di una contrazione dell'economia su scale locali, di un restringimento dei circuiti interregionali e di un indebolimento degli scambi nel Mediterraneo, fattori che hanno condotto le società locali a vivere in relazione più stretta con le risorse dell'ambiente circostante. La diffusione del nuovo supporto dovette riflettere una migliore presa di coscienza dei vantaggi che la nuova tecnologia apportava alla conservazione archivistica, vista la maggiore resistenza al tempo che la pergamena è in grado di offrire rispetto al papiro. In ogni modo, si può osservare come alcune città rimasero legate più a lungo al vecchio materiale scrittorio, vuoi per ragioni di carattere geografico e commerciale, come nel caso delle città costiere site nel mezzo delle rotte marittime, vuoi per ragioni legate alla tradizione, come nel caso di quelle città meglio legate ad una *koinè* culturale che faceva capo alla cancelleria di imperatori di Oriente, ad esempio Ravenna, in cui la pergamena fu utilizzata con maggiore frequenza solamente con la fine del IX secolo<sup>174</sup>.

Oltre alla caducità di tale materiale scrittorio, un altro aspetto significativo che senza dubbio dovette influire su questa scomparsa è rappresentato dal valore spesso effimero del contenuto presente nei documenti, che contribuì a una sorta di obsolescenza e alla conseguente dispersione del materiale nel corso del tempo.

---

<sup>174</sup> Internullo, *Il papiro, la pergamena e le origini della memoria archivistica*, pp. 138-147.

Sicché, se ancor oggi è possibile contare tra i lasciti della tradizione qualche papiro latino tardoantico e altomedievale, ciò sarà dovuto in particolare al fatto che in alcuni archivi ecclesiastici si sono fortunatamente conservati singoli documenti papiracei.

In considerazione di tali sfide intrinseche nella ricostruzione del sistema abbreviativo del VI secolo, il presente studio si impegna a offrire una prospettiva approfondita e accurata basata sui pochi ma preziosi esemplari che sono giunti sino a noi. I 44 testi documentari inclusi nel nostro *corpus* costituiscono un repertorio che spazia lungo l'intero arco temporale del VI secolo, con una concentrazione in particolare nella seconda metà del secolo. Riguardo all'origine di tali documenti, emerge un nucleo italiano con base a Ravenna, eccezion fatta per un documento potenzialmente associabile al territorio di Rimini (comunque prossimo a Ravenna), uno proveniente da Faenza, e un altro da Roma.

Invece, al di là dei confini italiani, si delinea chiaramente un nucleo egiziano, comprendente prevalentemente testi provenienti da Antinopolis, ma anche da Aphrodito e Antaepolis. Va notata, inoltre, anche la presenza di altri due documenti non italiani, uno proveniente dall'Egeo meridionale, precisamente dal sito di Ermoupolis, e l'altro dalla Normandia, da Étrépagny.

È interessante notare che tutti i testi oggetto della nostra ricerca rientrano nella categoria dei documenti giuridici/giuridico-amministrativi, consistenti in atti processuali, verbali di testimoni, inventari di carte, protocolli di *gesta*, atti di vendita e di donazione e documenti ufficiali emanati da autorità locali.

A questo gruppo principale si affiancano tre documenti di contenuto diverso e riconducibile alla sfera del sacro:

- Il *ChLA*, XXIX, 863<sup>175</sup>, scritto a Roma tra il 590 e il 604 e conservato a Monza presso il tesoro della cattedrale di San Giovanni Battista. Il documento, redatto in corsiva nuova e in scritture personali non professionali, consiste in 12 autentiche di reliquie, un tempo attaccate alle ampolle contenenti olio santo; all'interno del testo è possibile distinguere tre mani: due hanno contribuito alla realizzazione delle autentiche e una (caratterizzata da una scrittura piuttosto posata) alla realizzazione della lista.

- Il *ChLA*, XLVII, 1455, di origine ignota e realizzato tra il V e il VI secolo, che ci riporta una lettera cristiana in lingua greca, redatta in semicorsiva greca e latina. All'interno del documento può essere inoltre interessante notare come accanto ai *nomina sacra* greci, nello specifico per la parola *Θεός*, si trovi la forma troncata **DE** per il corrispettivo latino *Deus*; la presenza di simili compendi, oltre a dirci che i *nomina sacra*, sebbene entrarono nell'uso nel IV secolo, non furono l'unica modalità usata per abbreviare i nomi relativi alla divinità, come abbiamo già avuto modo di osservare, ci possono anche suggerire che l'assunzione dei *nomina sacra* dal mondo greco a quello latino fu un processo lento e forse mai completo.

---

<sup>175</sup> Per agevolare la citazione dei papiri, abbiamo preferito fare riferimento al volume delle *Chartae Latinae Antiquiores* e al numero di scheda di ogni documento. È essenziale sottolineare che le signature originali dei papiri possono essere sempre identificate mediante la consultazione delle schede che si sono offerte in appendice. Tale decisione è stata presa per semplificare il riferimento alle fonti, mantenendo comunque la possibilità di risalire alle signature originali grazie appunto alla collazione con le schede di censimento dei papiri.

- Il *ChLA*, I, 14, di origine ignota, conservato presso gli archivi dell'abbazia di Saint-Maurice e risalente ad un periodo genericamente compreso tra il VI e il VII secolo, che ci riporta il breve testo di un'autentica di reliquie, in cui si può riscontrare la presenza del *nomen sacrum* per la parola *sanctus*.

L'intero *corpus* esaminato, fatta eccezione per qualche documento proveniente da contesti extra-italiani, che ci testimonia l'utilizzo di altri tipi di scrittura, come le corsive burocratiche, è caratterizzato dall'adozione della corsiva nuova romana, che appare generalmente alta, stretta e inclinata a destra. La realizzazione della corsiva nuova varia in base alle competenze scrittorie degli individui, che possono essere più o meno professionali. Si possono distinguere due principali tipologie di corsiva nuova: una di natura privata o personale, spesso adottata dai vari testimoni o sottoscrittori dei documenti, i quali solitamente utilizzano una scrittura non standardizzata o conforme a precisi dettami stilistici; un'altra di carattere ufficiale, elaborata da scriventi esperti, come ad esempio gli addetti alle curie cittadine incaricati di redigere i protocolli per gli atti da registrare. Tra i vari documenti ravennati più rappresentativi di quest'ultima scrittura, tutti appartenenti alla seconda metà del secolo, possiamo citare il *ChLA*, XXIX, 889, che ci riporta un processo verbale per la registrazione nei *gesta municipalia* di Ravenna di una donazione fatta a favore della chiesa cittadina. All'interno del documento si può notare l'uso di una corsiva bella e vivace scritta dall'*exceptor* della curia ravennate Gunderit, caratterizzata dalla presenza di alcune *u* poste in alto sul rigo, anche di modulo ridotto, e a volte legate alla lettera seguente, come in *-que*, alle rr. 2, 3 e 5. Inoltre, è anche possibile osservare come all'interno del testo

le sezioni riportanti gli interventi del magistrato che presiedeva la seduta siano differenziate attraverso l'impiego di una corsiva più verticale, e che le parole introduttive siano poste al di fuori della colonna, contribuendo a delineare una struttura organizzativa ben definita all'interno del documento.

Un altro esempio che ci testimonia una bella corsiva nuova romana tipica degli *exceptores*, gli scrivani dei protocolli pubblici, è rappresentato dal *ChLA*, XLV, 1332. Anche in questo caso all'interno del testo si può notare l'uso di una corsiva distintiva, più dritta, a segnalare gli interventi del funzionario preposto; tra le lettere più caratteristiche notiamo la *b*, che mantiene sempre, tranne pochi casi, la forma con pancia a destra, la *d* dritta e soprattutto la *a* e la *u*, di modulo ridotto e scritte al di sopra del rigo.

Un altro bell'esempio ci è fornito da *ChLA*, XVII, 652, il cui copista, che proveniva certamente dalla curia ravennate, scrive una corsiva nuova molto elegante e regolare. Tra le lettere più caratteristiche segnaliamo la *a* tracciata al di sopra del rigo, ad esempio in *qua pro*, col. II, 2, oppure in *mappa*, col. II, 14; la *d* dritta, ad esempio in *radicitus*, col. I, 6; infine la *u* soprascritta, come in *siliqua*, col. II, 8

Anche il *ChLA*, XXI, 713, riportante un processo verbale per la registrazione nei *gesta municipalia* di Ravenna di una donazione a favore della chiesa di Ravenna, ci fornisce un esempio di corsiva nuova bella e vivace di tipo ufficiale; anche in questo testo si può notare la presenza di una corsiva distintiva per le sezioni riportanti gli interventi del magistrato e il posizionamento al di fuori della colonna delle parole introduttive. Si notano poi alcune lettere caratteristiche: la *a* (questa

volta di modulo più grande) di *apud* col. III, 11, posta sopra la *d*; la *b* nella forma con pancia a destra, che a volte lega a destra, come in *suscriberent*, col. III, 4, e la *u* scritta al di sopra del rigo e con legatura a destra, ad esempio in *eiusque*, col. III, 3, e *testesque*, col. III, 7.

Citiamo in fine quello che forse può essere considerato il più bell'esempio di corsiva ravennate: si tratta del *ChLA*, XVII, 653, in cui l'*exceptor* scrive con una corsiva molto vivace di stile ufficiale, caratterizzata soprattutto dalla predominanza di linee curve e dalla costante tendenza a produrre una scrittura arrotondata e fluida, che ha portato alla creazione di varie legature: ne sono un esempio *cog* in *recognoscunt*, col. I, 3, oppure la più sorprendente *sd* in *Iohannis d(ixerunt)*, col. VIII, 4. Per quanto invece riguarda le lettere caratterizzanti, notiamo le numerose *u* ondulate disegnate sopra il rigo, la *d* rotonda, molto frequente all'interno del testo, e molto spesso legata a destra, come in *Gaudenzio*, col. II, 11, oppure in *credidit*, col. I, 2, la *b* con pancia a destra, come in *publicus*, col. IV, 3; infine si notano altri casi in cui la pancia della *b* è aperta e termina con un tratto verticale, come in *absentes*, col. III, 3, oppure in *Novembr(ium)*, col. III, 8.

Come accennato in precedenza, alcuni dei testi documentari inclusi nel *corpus* provengono dall'area egiziana (per un totale di 7<sup>176</sup>) e uno dall'Egeo meridionale<sup>177</sup>. In questi testi redatti in greco (ai quali se ne devono aggiungere altri 3 di origine ignota<sup>178</sup>), il latino gioca un ruolo marginale, limitandosi a contesti

---

<sup>176</sup> *ChLA*, XLI, 1186; 1192; 1193; 1194; 1195; 1196; 1197.

<sup>177</sup> *ChLA*, X, 464.

<sup>178</sup> *ChLA*, XLVII, 1437, 1455, 1462.

specifici, come le descrizioni delle misurazioni ponderali, e a sezioni ben definite, ad esempio nelle formule di datazione e, in generale, nelle locuzioni di chiusura. Tuttavia, il latino appare avere anche una funzione introduttiva e, allo stesso tempo, distintiva, per presentare le argomentazioni dei diversi partecipanti durante le discussioni processuali.

Infine, mi sembra opportuno specificare che ai dati esposti sulla base della documentazione verranno affiancati, di volta in volta, quelli emersi dallo studio condotto su un papiro vicentino del VI secolo, il cosiddetto P. Vic., scoperto agli inizi del nuovo millennio all'interno del Museo Civico di Vicenza, e pubblicato in un'edizione provvisoria, che prelude a uno studio più complessivo e definitivo<sup>179</sup>.

### **8.1 L'archivio arcivescovile di Ravenna**

Tornando alla provenienza dei documenti, ben si evidenzia la supremazia ravennate: infatti ben 26 documenti su un totale di 29 appartenenti al nucleo italiano provengono da Ravenna, ai quali si può aggiungere quello proveniente da Rimini.

L'archivio arcivescovile di Ravenna, da cui provengono tutti questi documenti, occupa una posizione dominante per quel che riguarda la documentazione del periodo prodotta in Italia: secondo Tjäder<sup>180</sup>, ad eccezione di

---

<sup>179</sup> De Robertis - Ghignoli - Zamponi, *Un nuovo papiro del VI secolo*: si è optato per una trattazione separata dei fenomeni abbreviativi del P. Vic. e degli altri papiri, al fine di trasmettere chiarezza sulla provenienza delle informazioni. Le caratteristiche del P. Vic. sono state appunto discusse da altri e pertanto, la mia analisi si basa sulle loro osservazioni e conclusioni. D'altra parte, l'analisi diretta degli altri papiri è invece stata condotta autonomamente.

<sup>180</sup> Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri*, p. 18.



alcuni casi particolari (come, ad esempio, i documenti papali), tutti i papiri italiani attualmente esistenti sono stati tramandati da questo archivio. Già nel 1433, il camaldolese Ambrogio Traversari in una lettera a Cosimo de' Medici riferisce di documenti papiracei a cui non poteva accedere in assenza del direttore dell'archivio. Al XVI secolo, invece, risale la prima testimonianza diretta di un testimone oculare: si tratta di Pontico Virunio, il quale fornisce una descrizione sommaria di quanto aveva avuto modo di vedere, tra l'altro sovrastimando l'età dei documenti. Purtroppo, anch'egli, come Ambrogio Traversari non ci dà alcuna informazione precisa sul numero dei papiri allora conservati nell'archivio ravennate<sup>181</sup>. In ogni caso, è molto probabile che, durante la visita di Virunio, ci fossero alcuni papiri che successivamente dovettero lasciare quella sede.

Per informazioni relative alla storia dell'archivio dobbiamo affidarci *in primis* ad Amadesi, autore di un'opera storica sugli arcivescovi di Ravenna che si sono avvicendati nel corso dei secoli, dalla fondazione della chiesa fino al XVIII secolo. Secondo le sue analisi ci sarebbero stati tre momenti particolari nel corso dei quali i papiri potrebbero essere scomparsi dall'archivio<sup>182</sup>: quando l'arcivescovo Filiasi Rovella sottrasse un gran numero di documenti dall'archivio, verso la fine del XV secolo; quando i Francesi, in alleanza con i duchi di Ferrara, saccheggiarono la città di Ravenna nel 1512; infine quando i papi Sisto V e Clemente VIII, alla fine

---

<sup>181</sup> Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri*, p. 19.

<sup>182</sup> Amadesi *In antistitum Ravennatum chronotaxim*, III; per una sintesi del resoconto di Amadesi vedi Bonaini, *Gli archivi delle province dell'Emilia*, pp. 231 e seguenti.

del XVI secolo, requisirono parti dell'archivio per trasferirlo nella Biblioteca Vaticana.

Possiamo dire che non è improbabile che alcuni papiri siano stati portati via durante il saccheggio dei Francesi, mentre, invece, è meno plausibile che la requisizione per mano dei papi abbia determinato delle perdite in misura significativa; in ogni modo, solo pochi papiri della collezione vaticana possono essere collegati a quest'evento, e anche questi non con certezza. Verosimilmente il periodo critico per l'archivio è stato quello compreso tra il 1450 e il 1500, contando forse anche i primi decenni del XVI secolo; questa ipotesi è rafforzata anche dal fatto che le prime segnalazioni di papiri al di fuori di Ravenna appaiono a partire dall'anno 1500<sup>183</sup>.

In ogni caso, possiamo dire con certezza che l'archivio arcivescovile, almeno nell'anno 1450, possedeva un numero di papiri superiore a quello attuale e, sulla base della dichiarazione di Traversari, si può almeno ipotizzare che il numero non fosse esiguo. In qualche modo un gruppo di papiri dell'archivio è sopravvissuto al Medioevo ed è felicemente scampato a tutti i pericoli che spesso hanno minato la conservazione di testi papiracei. E proprio a questo gruppo di papiri, che fu poi disperso in tutto il mondo<sup>184</sup>, possono essere ricondotti, salvo pochissime eccezioni, i papiri italiani oggi conservati<sup>185</sup>.

---

<sup>183</sup> Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri*, p. 20.

<sup>184</sup> La dispersione fu completa molto presto: quando Maffei pubblicò la sua *Storia Diplomatica* nel 1727, l'archivio possedeva solo due papiri più antichi, risalenti al VII secolo.

<sup>185</sup> Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri*, p. 21.

## 8.2 Il sistema abbreviativo nelle *chartae* del VI secolo

Prima di addentrarci nella rassegna della varie abbreviature presenti nei testi oggetti di studio<sup>186</sup>, è opportuno dare qualche indicazione sulla valutazione della loro concentrazione all'interno dei documenti. La frequenza delle abbreviature può essere quantificata attraverso un parametro noto come "tasso abbreviativo", il quale riflette la proporzione tra il numero totale di parole e quelle espresse mediante abbreviature. L'analisi del suddetto tasso è stata condotta prendendo come riferimento i documenti redatti in latino, con l'esclusione di quelli in lingua greca, all'interno dei quali, come già detto, il latino assume solamente un ruolo marginale. Tale scelta è stata operata al fine di evitare di distorcere la rappresentazione delle proporzioni reali di scrittura abbreviata all'interno dei testi esaminati, con l'intento di fornire una valutazione il più possibile accurata e significativa della concentrazione di abbreviature nelle fonti prese in considerazione.

Il valore del tasso abbreviativo scaturito dal rapporto fra la totalità delle parole e il numero complessivo delle abbreviature è pari al 13,70 %, che è un valore piuttosto basso. Tra i vari documenti quello che risulta essere il più povero di abbreviature è il *ChLA*, XX, 704, il cui tasso equivale al 4,14 %<sup>187</sup>. Il papiro, conservato a Napoli nella Biblioteca Nazionale, proviene da Ravenna e risale

---

<sup>186</sup> Va specificato che nelle schede di rilevamento la lista delle abbreviature è stata ordinata secondo il numero delle occorrenze di ogni compendio, e a parità di occorrenze le abbreviature vengono poste in ordine alfabetico; inoltre le abbreviature sono accompagnate dal contesto nei casi in cui mi è parso che questo occupasse una posizione di rilievo nel determinare la struttura e l'uso dell'abbreviatura stessa.

<sup>187</sup> All'interno del testo vi sono anche delle ridotte porzioni redatte in lingua gota, che sono state escluse nel calcolo del tasso abbreviativo.

all'anno 551. Si tratta di un testo di natura giuridica, nello specifico di un atto di vendita. La mano principale è quella di un professionista che scrive una bella corsiva nuova romana di tipo ufficiale, mentre i testimoni utilizzano una corsiva più semplice, insicura ed irregolare, che occasionalmente ricorda certi semplici tipi di scrittura libraria. Invece il documento che risulta essere il più denso di abbreviature è il *ChLA*, XX, 709, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Il papiro proviene probabilmente da Ravenna e risale alla metà del VI secolo. Si tratta di un registro contabile riportante un elenco di prestazioni in denaro, in natura e in lavoro. La scrittura è una corsiva nuova romana di tipo privato, forse della mano di un ecclesiastico. Il tasso abbreviativo è pari al 30,59 %, e, curiosamente, l'unica tipologia abbreviativa presente è il troncamento. L'alta presenza di abbreviature si spiega alla luce della tipologia testuale: all'interno del testo le prestazioni si estendono in un elenco stringato, all'interno del quale le formule si ripeto in successione sempre uguali o al massimo con poche variazioni, rendendo di fatto più semplice lo scioglimento delle abbreviature, che altrimenti avrebbero reso molto ardua la comprensione del contenuto.

Abbiamo presentato due esempi che rappresentano rispettivamente il tasso abbreviativo minimo e massimo. Tuttavia, per ottenere una panoramica più completa della presenza delle abbreviature nei diversi testi, si rivela utile fornire la media dei tassi abbreviativi riscontrati in tali documenti, che si attesta con un valore dell'8,40%.

## Sigle

Nei documenti analizzati la sigla è il compendio maggiormente attestato, il quale si afferma con una percentuale del 43% sulla totalità delle abbreviature riscontrate. Su tutte spicca l'abbreviatura **V** per *vir* (nei vari casi, e lo stesso vale per gli altri compendi), con 261 attestazioni<sup>188</sup>, accompagnata spesso dalla sigla **H** per *honestus* (123 attestazioni), nella formula *vir honestus*; ma possiamo trovare anche la sigla **D** per *devotus*<sup>189</sup> (45 attestazioni), **C** per *clarissimus* (71 attestazioni), **S** per *spectabilis* (10 attestazioni), **L** per *laudabilis* (20 attestazioni), **R** per *reverendus* (13 attestazioni), **D** per *devotissimus* (1 attestazione), **B** per *beatissimo* (4 attestazioni), **V** per *venerabilis* (3 attestazioni). Dopo quella per il sostantivo *vir*, la sigla maggiormente attestata per un sostantivo è **F** per *femina* (nei vari casi), con 47 attestazioni, anch'essa accompagnata da attributi quali *honestata* e *devota* in locuzioni come **H F** per *honestata femina* e **D F** per *devota femina*. Segue la sigla **D** per *dominus*<sup>190</sup> (7 attestazioni), sempre accompagnata dalla sigla **N** per *noster* (11 attestazioni), in una combinazione specialmente usata per le formule di datazione espresse in ablativo, come ad esempio in *Imperante Domino Nostro Iustiniano*<sup>191</sup>, ma anche in genitivo, ad accompagnare gli appellativi dei vari funzionari di corte, come in *notario sacri vestiarii DOMini Nostri*<sup>192</sup>.

---

<sup>188</sup> All'interno delle quali contiamo anche la sigla **B** per *biri*, evidentemente per *vir*, vd. *ChLA*, XLIII, 1243.

<sup>189</sup> La sigla **D** per *devotus/devota* può accompagnare anche il sostantivo *memoria*, in locuzioni come “[...] *Devotae Memoriae* [...]”, vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>190</sup> Per *dominus*, in realtà, è più frequente il troncamento **DOM**, come vedremo.

<sup>191</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>192</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

Molto attestata (con 65 occorrenze), come tra l'altro si era già notato per il V secolo, appare la sigla **D**, per *dixit*, a introdurre i discorsi diretti all'interno dei verbali come in *Rusticus Vir Reverendus [...] Dixit [...]*<sup>193</sup>.

Le sigle per le altre forme verbali sono all'opposto piuttosto rare, vista la difficoltà che dovevano comportare per quanto concerne il loro scioglimento; infatti, è evidente come tali abbreviature si presentino principalmente in contesti in grado di agevolare il processo di lettura e scioglimento dei compendi, con la chiara menzione del soggetto verbale. Comunque sia, si registrano 5 attestazioni della sigla **F** per *fuisset*, di cui 4 tutte all'interno dello stesso documento e nella medesima formula *CumQue carta testamenti SUSCEPTa Fuisset [...]*<sup>194</sup>, formula che senza dubbio permetteva al lettore di sciogliere il compendio nella maniera opportuna; e lo stesso può essere valido anche per l'altra occorrenza, presente nella formula *CumQue TRadita Fuisset [...]*<sup>195</sup>. Con lo stesso numero di casi possiamo notare la sigla **T** per *tangit* nella sequenza ben riconoscibile *Qua Quemque Tangit et populum*. Poi si contano 4 occorrenze della sigla **R** per *recognovi*, tutte provenienti da documenti di area egiziana, riportanti ordinanze del *praeses* della Tebaide; in questi documenti la sigla compare sempre staccata dal testo, posta alla fine della prima colonna in una posizione di rilievo<sup>196</sup>. Due volte, invece, si presenta la sigla **P** per *pertinet* e *pertinebit*, nella medesima formula in successione [...] *de qua re*

---

<sup>193</sup> Vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>194</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>195</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 889.

<sup>196</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1186, 1192, 1193, 1195.

*Pertinet Pertinebit* [...] <sup>197</sup>. In fine, si registra un'unica occorrenza per le sigle **R** per *respondit*, in *Cui Respondit SupraScriptus Sitza* [...] <sup>198</sup>; **H** per *habere*, **T** per *tenere*, **P** per *possidere*, tutte nel medesimo documento ed in successione: [...] *Habere, Tenere, Possidere* [...] *recte liceat* [...] <sup>199</sup>. Anche in questi casi si possono ben riconoscere sequenze di parole standardizzate, molto ricorrenti nella documentazione ufficiale; forse si può parlare quasi di unità concettuali in cui la sigla arriva ad identificarsi con la formula stessa, generando di fatto una facile comprensione da parte del lettore, purché minimamente avvezzo a questo formulario.

Tra gli altri sostantivi, quello che si attesta con il più alto numero di occorrenze (35) è *die*, compendiato con la sigla **D**, accompagnato dalla particella *sub* (anch'esso abbreviata con la sigla **S**, in 7 attestazioni), nelle formule di datazione, come in [...] *Sub Die Iduum Iuliarum* [...] <sup>200</sup>. Inoltre, a precedere *die* si può anche riscontrare il dimostrativo *haec* (sotto forma della sigla **H**, in 18 casi), presente in formule temporali quali *Constat eum Hac Die iure optimo* [...] <sup>201</sup>, o nella forma accusativa [...] *in Hanc Diem posseduntur* [...] <sup>202</sup>.

Con 32 occorrenze si attesta, invece, la sigla **N** per *numero*; 20 casi però ricorrono tutti all'interno dello stesso documento, consistente in un inventario di carte di vario genere che si trovavano all'interno dell'archivio del tesoriere del

---

<sup>197</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>198</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>199</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>200</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>201</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>202</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

*praefectus praetorio per Italiam*. Tale sigla ricorre in formule quali **SOLidorum** **Numero VI [...]** **SOLidorum Numero CC [...]**<sup>203</sup>, oppure **SOLidi Numero MCCXXXVIII**<sup>204</sup>.

Con 19 occorrenze segue la sigla **S** per *supra*, sempre preceduta dal pronome relativo, in formule quali *tunc promittit se Qui Supra venditor*<sup>205</sup>, oppure *Quae Supra Rusticana*<sup>206</sup>.

Segue il compendio **C** per *consulatum* con 18 attestazioni, sempre preceduto da *post* (in 7 casi a sua volta abbreviato con la sigla **P**), in formule datanti come in *duodecies Post Consulatum Basili IUNioris Viri Clarissimi*<sup>207</sup>.

La sigla **N** per *nomen* si registra con 17 occorrenze - tutte però presenti all'interno dello stesso documento - nella locuzione *ad Nomen Petri*<sup>208</sup>; è da sottolineare, però, che all'interno dello stesso documento il sostantivo *nomen* si presenta abbreviato anche sotto forma di troncamento, nella medesima locuzione, come in *ad NOMen Macedoni [...]* *ad NOMen Rustici*.

Con 15 casi si attesta la sigla **V** per *vestra*, in locuzioni quali **LAUdabilitatis Vestrae**<sup>209</sup> oppure **LAudabilitatem Vestram**<sup>210</sup>.

---

<sup>203</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 792.

<sup>204</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>205</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>206</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>207</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>208</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 792.

<sup>209</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>210</sup> Vd. *ChLA*, XX, 708.



Segue poi una serie di sigle per un altro gruppo di sostantivi, la cui presenza è più o meno contenuta all'interno della documentazione presa in esame: è il caso del compendio **M** per *militum*, con 7 occorrenze, tutte però all'interno dello stesso documento, e nella medesima formula, ovvero *Vir **IL**lustris **COM**es **M**ilitum **D**ixit*<sup>211</sup>.

La sigla **D** per *de* è attestata in 6 casi, 5 dei quali però tutti all'interno dello stesso documento<sup>212</sup>, anche nella formula *De **Q**ua **R**e*<sup>213</sup>.

La sigla **L** per *largitionum* si ritrova in 5 occorrenze, tutte nello stesso documento e nella medesima formula ***PAL**atinus **SaCr**arum **L**argitionum*<sup>214</sup>.

Con 4 occorrenze si registrano le sigle **M** per *malum*, sempre nella locuzione ***DoL**um **Mal**um*<sup>215</sup>; **M** per *memoriae*, in locuzioni quali ***B**onae **M**emoriae*<sup>216</sup>; **N** per *numerariorum*, nella locuzione ***AD**iutor **N**umerariorum*<sup>217</sup> e **P** per *populum*, nella formula ***Q**ua **Q**uemque **T**angit et **P**opulum*<sup>218</sup>.

Con 3 attestazioni notiamo le sigle **C** per *cum*<sup>219</sup>; **M** per *modii*, tutte nello stesso papiro, nella locuzione *σῖτου **M**odii*<sup>220</sup>; **P** per *potestatis*, tutte all'interno di

---

<sup>211</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1437.

<sup>212</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>213</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>214</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>215</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>216</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>217</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>218</sup> Vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>219</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>220</sup> Vd. *ChLA*, X, 464.

un unico documento, nella locuzione *INLustris Potestatis*<sup>221</sup>; **P** per *praefectus*, in formule quali *Praefectus PraetoriO Per ITaliam*<sup>222</sup>, oppure *Eminentissimi Praefecti*<sup>223</sup>; **P** per *praesentibus*, come in *testibus Praesentibus*<sup>224</sup>; **S** per *sedis*, nella formula *SCRiNiarius GLoriosae Sedis*<sup>225</sup>.

2 sono le occorrenze delle sigle **L** per *litterarum*, nello stesso papiro e nella medesima formula *MAGister Litterarum*<sup>226</sup>; **N**<sup>227</sup> per *nescentis*, nell'espressione *LiTteras Nescentis*<sup>228</sup>; **P** per *pueri in legitimum consitutum tutorem Stefani Honesti Pueri*<sup>229</sup>; **Q** per *quemque* nella formula *Qua Quemque Tangit*<sup>230</sup>; **U** per *ubi*<sup>231</sup>; **V** per *vices*, sempre nello stesso papiro e nella medesima formula *AGentem Vices Severi fili sui*<sup>232</sup>.

Invece, con una sola occorrenza, si attestano le sigle **C** per *consule* nella formula temporale *Die et Consule SupraScripto*<sup>233</sup>, ma anche per *cuius* in

---

<sup>221</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 792.

<sup>222</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>223</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>224</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>225</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>226</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>227</sup> È da notare come per la medesima sigla **N** ci siano tre diversi scioglimenti: *numero*, *nescentis* e *nomen*; fenomeno questo piuttosto raro e limitato, vista la progressiva specializzazione e razionalizzazione che la sigla ha sviluppato nel corso dei secoli, generando una quasi perfetta corrispondenza tra abbreviatura e parola corrispondente.

<sup>228</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>229</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>230</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 793.

<sup>231</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>232</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>233</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

*Pitaccium Cuius Supra*<sup>234</sup>; **G** per *gravitatem* nella locuzione *Gravitatem Vestram*<sup>235</sup>; **R** per *re*, come anche per *recordationis* in *GLoriosae Recordationis*<sup>236</sup>; infine **S** per *Systus*, unico nome proprio abbreviato per sigla censito all'interno della documentazione esaminata<sup>237</sup>.

Possiamo, inoltre, anche notare l'uso, diffusosi a partire dal III secolo, di raddoppiare la sigla per l'indicazione del plurale, in casi come **VVV SSS** per *virī spectabiles*<sup>238</sup>: in questo caso l'abbreviatura è segnalata con il *titulus*, verticale e curvilineo, posto sopra la seconda e terza *v* e sopra la prima e seconda *s*. Altri esempi sono le sigle **VV DD D** per *virī devoti dixerunt*<sup>239</sup>, dove possiamo trovare il *titulus* orizzontale a tagliare entrambe le aste verticali della *d* e due *tituli* verticali a tagliare il tratto allungato della *d* di *dixerunt*: in questo caso, tuttavia, il raddoppiamento della sigla e del segno abbreviativo non pare essere direttamente correlato al numero effettivo delle persone cui si riferisce, piuttosto sembra essere una segnalazione generica del plurale, considerando che il raddoppiamento è usato sia per due sia per tre soggetti. Infine segnaliamo il caso di **VV LL** per *virī laudabiles*?<sup>240</sup> e **VV HH** per *virīs honestis*, con *titulus* orizzontale a tagliare entrambe le aste della *h*: questa volta tuttavia la sigla raddoppiata si riferisce a due soggetti. In ogni caso, però, non sembra possibile stabilire una regola fissa che

---

<sup>234</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 792.

<sup>235</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 793.

<sup>236</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>237</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 863.

<sup>238</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 878.

<sup>239</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>240</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

sistematizzi il numero delle lettere ripetute, che sembrano essere piuttosto decise dall'arbitrio del singolo scrivente.

Finalmente, ai dati qui esposti si aggiungano le 15 sigle riscontrabili nel P. Vic., in cui abbiamo la forma **D** per *de*, **C** per *cum*, **N** per *numero*, **F** per *foemina*, **H** per *honestas*, **S** per *sunt* e la forma raddoppiata **VV DD** per *virorum devotorum*<sup>241</sup>.

A proposito del segno abbreviativo si può generalmente dire che le sigle sono spesso accompagnate da un *titulus* orizzontale e sovrascritto, delle volte curvilineo; spesso nelle locuzioni come *vir devotus* e *vir honestus*, in cui il secondo elemento del compendio presenta un'asta sviluppata verso l'alto, il *titulus* si può trovare anche solo in corrispondenza di questa seconda lettera, a tagliarne l'asta, mentre in espressioni come *hac die*, in cui entrambi gli elementi del compendio sono caratterizzati dalla presenza di aste verticali, il *titulus* può tagliarle entrambe. In un caso, tra quelli che è stato possibile analizzare, sembra che si possa osservare la presenza del punto a segnalare la sigla *vir*<sup>242</sup>.

### **Troncamenti**

Il troncamento, dopo la sigla, è la tipologia abbreviativa con il più alto numero di attestazioni all'interno della documentazione analizzata: esso si attesta con una percentuale del 33%. Questo dato appare in contrasto con quanto riportato dalla Pescini, che per il VI secolo ci riporta la prevalenza del troncamento sulla sigla; in ogni caso, per comprendere la natura di questo scarto, è opportuno ricordare che le

---

<sup>241</sup>De Robertis - Ghignoli - Zamponi, *Un nuovo papiro del VI secolo*, p. 18.

<sup>242</sup>Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

ricerche condotte dalla Pescini abbracciano un *corpus* di documenti più ampio e variegato, comprendente anche le tavolette cerate e le tavolette lignee<sup>243</sup>, oltre ovviamente al fatto che in questa sede si sono censiti alcuni papiri editi nelle *ChLA* successivamente al suo lavoro. In aggiunta, per ridimensionare e nel contempo comprendere più a fondo il senso dei dati riportati, occorre considerare che la sigla, sebbene risulti attestata con maggiori occorrenze, appare legata ad un bacino verbale piuttosto ristretto. E oltre a questo, cosa forse più rilevante, è il fatto che quasi 2/3 dei casi totali sono relativi ad un limitatissimo gruppo di parole, quali abbiamo sopra elencato e che si ripetono frequentemente all'interno della documentazione, in espressioni e formule fisse; ciò al contrario di quanto, invece, è possibile notare per il troncamento, categoria che abbraccia un complesso di parole molto più ampio, all'interno del quale le occorrenze del compendio sono, tra l'altro, distribuite più o meno ugualmente.

Per quanto riguarda la sede dell'elisione, il quadro della situazione sembra confermare quanto è stato precedentemente detto: nella stragrande maggioranza dei casi, salvo pochissime eccezioni<sup>244</sup>, il troncamento cade all'interno della sillaba, e nello specifico sulla prima consonante della sillaba troncata.

---

<sup>243</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 198.

<sup>244</sup> Tra le pochissime eccezioni rientrano i casi di elisione intrasillabica e dopo una vocale, come, ad esempio, i compendi **MO** per *modii*, **RECITA** per *recitavit*, **PO** per *potestatis*, **LAU** per *laudabilitatis*, **EXCU** per *excusans*, **ADI** per *adiecit* e **IULIA** per *Iulianus*, oltre all'elisione intrasillabica dopo consonante, come nel caso di **FAC** per *factae*, **UR** per *urbis*, **IL** per *illustris* (con tuttavia la variante **ILL** per il superlativo assoluto), **FRAN** per *Francorum*, **COR** per *corporis* e **MEL** per *mellis*.

Per quanto concerne invece la severità dei troncamenti, possiamo vedere come in più di 100 parole, su un totale di 182, si elidano più di tre lettere, omettendo, dunque, una parte di vocabolo più estesa della sola terminazione. Anche questo dato sembra entrare in contrasto con quanto viene ricostruito dalla Pescini, la quale, per l'appunto, afferma che la maggior parte delle parole abbreviate per troncamento siano scritte quasi completamente per esteso, essendo prive, quindi, solo dell'uscita. In linea di massima è possibile osservare come i troncamenti più severi, ovvero, più precisamente, quelli che conservano solamente la prima sillaba del vocabolo abbreviato, riguardano parole facilmente integrabili. Accanto ad abbreviature di vocaboli comuni, come **DOM** per *domus*, **FEC** per *fecit*, **FACT** per *factum*, **FIL** per *filius*, **NOM** per *nomine* etc. etc., si trovano parole che individuano specifiche obbligazioni giuridiche o che attingono al lessico della documentazione e dell'amministrazione oppure a quello ecclesiastico, come **IND** per *indictionis/elem*, **FOR** per *forensilis*, **MAG** per *magistratus/lui*, **COLL** per *collectarius*, **NUM** per *numerarius*, **APP** per *apparitor*, **LEG** per *legis*, **CAN** per *canonum*, **CONP** per *comparatori*, **CL** per *classis*, **ABB** per *abbatem*, **LIB** per *librarius*, **SCHOL** per *scholasticus*, **ARG** per *argentarius*, **LOG** per *logisteriou* e **CAN** per *canonum*. Lo stesso si può osservare sia per quegli attributi non abbreviati per sigla, come nel caso di **SUB** per *sublimis*, **ST** per *strenuum*, **ILL** per *illustrissimi* e **IL** per *illustris*, **DEV** per *devotissimorum*, **CL** per *clarissima* (questi ultimi due abbreviati anche per sigla, come già si è sopra rilevato), **EM** per *eminentissimi*, sia per quelle parole che ricorrono in formule standardizzate, nelle quali lo scioglimento del compendio era di fatto facilitato dal contesto, come nel caso di

**RAV** per *Ravennatis*, **REL** per *relecta*, **SOL** per *solidorum*, **GL** per *gloriosae*, **CIV** per *civitatis*, **IMP** per *imperii*, **DOM** per *domini*, **PRID** per *pridie*, **IMP** per *imperante*, **AUG** per *Augustus*, **ECCL** per *ecclesiae*, **COM** per *comes/itis*, **TR** per *tradita*, **DAT** per *datum*, **KAL** per *kalendas/larum*, **DE** per *Deum*, **PAL** per *palatinus*, **NOT** per *notitia*, **LAU** per *laudabilitas/tatis/lem*, **TERR** per *territorio*, **AG** per *agens*, **PO** per *potestatis*, **OFF** per *officium*, **REC** per *recitatum*, **IT** per *Italiam*, **PR** per *praestat*, **IT** per *itum*.

Un così ampio insieme di vocaboli conferma quanto abbiamo avuto già modo di dire, ovvero che il troncamento, sebbene sia una forma compendiata che, come la sigla, può generare ambiguità in merito al suo scioglimento, si contraddistingue per una chiarezza maggiore. È proprio questa chiarezza che lo rende più diffuso all'interno dei testi, coinvolgendo anche termini non tecnici o particolarmente ricorrenti. Questo perché per lo scrivente, il troncamento rappresenta una tecnica abbreviativa considerata più sicura e, di conseguenza, risulta anche più immediata per il lettore.

Passando ad elencare i vari casi di troncamento, su tutti spicca con 41 casi la forma **RAV** per *Ravennatis* (anche per *Ravennati*, *Ravennatem*, *Ravennatium* e *Ravennate*), in formule come *SanCtE ECCLESIAE RAVennatis*<sup>245</sup>.

Segue con 39 occorrenze (di cui ben 20 nello stesso documento, *ChLA*, XX, 709) la forma **SOL** per *solidorum* (ma anche per *solidis* e *solidos*), in espressioni come *SOLidorum Numero*<sup>246</sup>.

---

<sup>245</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 713.

<sup>246</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 870.

Si attesta su 26 occorrenze la forma **ECCL**<sup>247</sup> per *ecclesiae* (come anche per *ecclesia* e *ecclesiam*), in espressioni come **ECCLesiae SanCtAE**<sup>248</sup>.

Con 25 attestazioni si registra il troncamento **FL** per *Flavius* (come anche per *Flavio*, *Flavii* e *Flavium*)<sup>249</sup>.

Con 21 casi si presenta la forma **SILIQ** per *siliquas*, attestata, però, all'interno di un solo documento<sup>250</sup>.

Con 18 occorrenze seguono le forme **RAV**<sup>251</sup> per *Ravenna* (ma anche per *Ravennae*)<sup>252</sup> e **ST** per *strenuum* (anche per *strenuus* e *strenui*) nella locuzione **ViRum STrenuum**<sup>253</sup>.

Con 15 casi si registrano il troncamento **GALL** per *gallinas*, presente tuttavia in un solo documento<sup>254</sup>, e **IND** per *indictionis* (anche per *indictione* e *indictionem*)<sup>255</sup>.

---

<sup>247</sup> Per questo lemma si utilizzano anche le forme per così dire improprie **ECL** e **AECL**.

<sup>248</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>249</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>250</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>251</sup> Possiamo osservare la presenza dello stesso compendio per due scioglimenti diversi, ovvero *Ravennatis* e *Ravenna*.

<sup>252</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 889.

<sup>253</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>254</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>255</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.



Con 14 occorrenze seguono le forme **FIL** per *filius* (anche *filio*)<sup>256</sup>; **MAG** per *magistratus* (anche *magistratui*)<sup>257</sup> e **XEN** per *xeniis*, presente, però, all'interno di un solo documento<sup>258</sup>.

Con 13 occorrenze si attestano le forme **ANS** per *anseris*, in un solo documento<sup>259</sup>, **IUN** per *Iunioris* (anche *Iuniore*, *Iunior* e *Iunioem*)<sup>260</sup> e **SUB** per *sublimis*, presente anche in questo caso all'interno di un unico documento, nella formula *vir SUBlimis*<sup>261</sup>

Con 12 casi si registra il compendio **FOR** per *forensi* (anche *forensis*)<sup>262</sup>.

Con 11 occorrenze si presenta il compendio **CIV** per *civitatis* (anche *civitate*), in formule come *CIVitatis RAVennatis*<sup>263</sup>.

Con 10 casi è presente il troncamento **COM** per *comitis* (anche *comes*), ad esempio nell'espressione *COMes Militum*<sup>264</sup>.

9 sono gli esempi che si registrano per le forme **DEFENS** per *defensor* (anche *defensori*)<sup>265</sup>, **IL**<sup>266</sup> per *illustris*<sup>267</sup> e **LAU** per *laudabilitatis* (anche nei vari

---

<sup>256</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>257</sup> Vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>258</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>259</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>260</sup> Vd. *ChLA*, XX, 708.

<sup>261</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880 (anche nella locuzione *femina SUB*).

<sup>262</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>263</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 713.

<sup>264</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>265</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>266</sup> Nelle occorrenze si include anche la forma non assimilata **INL**.

<sup>267</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1437.

casi, come *laudabilitas, laudabilitatem e laudabilitate*, ad esempio in locuzioni come *LAUdabilitatis Vestrae*<sup>268</sup>.

Con 8 occorrenze sono attestati i troncamenti **ADIUT** per *adiutor* (anche *adiutore*)<sup>269</sup>; **COL** per *colonia* (anche *colonias*), presente in un solo documento<sup>270</sup>; **FUND** per *fundum* (anche *fundi, fundo e fundus*)<sup>271</sup>; **ITER** per *iterum*, attestato ancora una volta all'interno di un solo documento, nella formula *ITERum MAGistratus Dixit*<sup>272</sup>; **LARD** per *lardi*, presente in un solo documento<sup>273</sup> e

**MEL** per *mellis*, presente anch'esso in un solo documento<sup>274</sup>.

In 7 casi troviamo i troncamenti **ARG** per *argentarius*<sup>275</sup>; **AUG** per *Augusto* in *PerPetuO AUGusto*<sup>276</sup>; **EXCEPT** per *exceptor* (anche *exceptore e exceptoris*)<sup>277</sup>; **IMP** per *imperante*, nella formula *IMPerante Domino Nostro*<sup>278</sup> e **KAL** per *Kalendas* (ma anche *Kalendarum*)<sup>279</sup>.

Con 5 attestazioni troviamo le abbreviature **IMP** per *imperii* (anche *imperio e imperium*), ad esempio nella formula *IMPerii DOMini Nostri Iustiniani*<sup>280</sup>; **NOM**

---

<sup>268</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>269</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>270</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>271</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>272</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>273</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>274</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>275</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>276</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>277</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>278</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>279</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>280</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

per *nomine*<sup>281</sup>; **NON** per *Nonarum*, ad esempio nell'espressione *sub Die PRIDie NONARum Aprilium*<sup>282</sup>; e **OPER** per *operas*, presente in un solo documento<sup>283</sup>.

Con 4 occorrenze segnaliamo la presenza dei troncamenti **AG** per *agens* (ma anche per *agentem* e *agitur*), in espressioni quali *AGentem Vices*<sup>284</sup> oppure *de Qua Agitur*<sup>285</sup>; **ARCHIEPISC** per *archiepiscopus* (anche *archiepiscopi*, *archiepiscopo* e *archiepiscopus*)<sup>286</sup>; **FAC** per *factae* (anche *facta*)<sup>287</sup>; **GL** per *gloriosae*, in espressioni quali *GLoriosae Recordationis*<sup>288</sup> oppure *GLoriosae Sedis*<sup>289</sup>; **ILL** per *illustrissimi*<sup>290</sup>; **PAL** per *palatinus*, attestato in un solo documento, ad esempio in *PALatinus SaCrarum Largitionum*<sup>291</sup>; **SCOL**<sup>292</sup> per *scolaris*<sup>293</sup>; **SUBDIAC** per *subdiacono*<sup>294</sup>; **SUSCEPT** per *suscepta*, attestato in un solo documento, nella formula *carta testamenti SUSCEPTa Fuisset*<sup>295</sup> e **UNC** per *uncias* (anche *unciarum*)<sup>296</sup>.

---

<sup>281</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>282</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>283</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>284</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>285</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>286</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 713.

<sup>287</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 870.

<sup>288</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>289</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>290</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>291</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>292</sup> Per compendiare questo lemma si utilizza anche la forma corretta **SCHOL**.

<sup>293</sup> Vd. *ChLA*, IX, 406.

<sup>294</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>295</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>296</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

Sono 3 i casi in cui si utilizzano le forme **BR** per *brevis*, presente in un solo documento<sup>297</sup>; **CATHOL** per *catholicae*, ad esempio in *ECCLesiae CATHOLicae*<sup>298</sup>; **CL** per *clarissima* (anche *clarissimae*), all'interno di un solo documento<sup>299</sup>; **COLL** per *collectarius*<sup>300</sup>; **CONSUL** per *consularis*<sup>301</sup> e per *consule*<sup>302</sup>; **DOM** per *domini* (anche *dominorum*), in espressioni come *IMPerii DOMini Nostri Iustiniani*<sup>303</sup> oppure *notario sacri cubiculi DOMini Nostri*<sup>304</sup>; **EPISC** per *episcopum* (anche *episcopus*)<sup>305</sup>; **GRAV** per *gravitas* (anche *gravitaris*), in un solo documento<sup>306</sup>; **HORR** per *horrearius*<sup>307</sup>; **MAG** per *magister*, in espressioni quali *MAGister MILilitum*<sup>308</sup> oppure *MAGister Litterarum*<sup>309</sup>; **MIL** per *miles* (anche *milum*)<sup>310</sup>; **MO** per *modii*, all'interno di un solo documento<sup>311</sup>; **OFF** per *officio*, in un solo documento e nella formula *ex OFFicio RECitatum est*<sup>312</sup>;

---

<sup>297</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 870.

<sup>298</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 713.

<sup>299</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652: per *clarissimus*, *clarissima* è prevalentemente usata la sigla **C**, come si è già avuto modo di dire.

<sup>300</sup> Vd. *ChLA*, IX, 406.

<sup>301</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 870.

<sup>302</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>303</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>304</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>305</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>306</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>307</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>308</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>309</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>310</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>311</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1186.

<sup>312</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

**PO** per *potestatis*, ad esempio in *INLustris POTestatis*<sup>313</sup>; **PRAESB** per *praesbyter*<sup>314</sup>; **QUOND** per *quondam*, in un unico documento<sup>315</sup> e **REC** per *recitatum*, in un solo documento<sup>316</sup>.

Sono solo 2 le occorrenze delle forme **AFROD** per *Afrodites*, nella formula *ex CIVitate AFRODites*<sup>317</sup>; **AGELL** per *agellari* (anche *agellario*), nella formula *Domino Viro Honesto AGELLario*<sup>318</sup>; **ANTAEOPOL** per *Antaeopoleos*<sup>319</sup>; **APPELL** per *appellatur*<sup>320</sup>; **AUGUSTAL** per *augustalis*<sup>321</sup>; **BRACAR** per *brachiarus* (anche *brachiarum*)<sup>322</sup>; **CAN** per *canonum*<sup>323</sup>; **DIAC** per *diacono*<sup>324</sup>; **DOMINICOR** per *dominorum*<sup>325</sup>; **DONAT** per *donatam*<sup>326</sup>; **EPOD** per *epodecta*<sup>327</sup>; **EXCU** per *excusans*<sup>328</sup>; **GL** per *gloriosissimus*, in *Vir*

---

<sup>313</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>314</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>315</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>316</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>317</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1437.

<sup>318</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>319</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>320</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>321</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>322</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 889.

<sup>323</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>324</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>325</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>326</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>327</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>328</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1437.

**GL**oriosissimus<sup>329</sup>; **IANUARIAR** per *Ianuariarum*<sup>330</sup>; **IUNIAR** per *Iuniarum*<sup>331</sup>; **IT** per *Italiam*, nella formula *Praefectus Praetorio Per ITaliam*<sup>332</sup>; **LAC** per *lactis*<sup>333</sup>; **LOG** per *logisteriou*, nella formula *ADIUTor LOGisteriou*<sup>334</sup>; **MEDIOL** per *Mediolanensium*<sup>335</sup>; **NUM** per *numeri*<sup>336</sup>; **PISTOR** per *pistorum*<sup>337</sup>; **PRAEST** per *praestans*, in *PRAESTans SOLidos*<sup>338</sup>; **PRID** per *pridie*, nella formula *sub die PRIDie NONARum Aprilium*<sup>339</sup>; **REL** per *relecta*, nella formula *ad omnia sibi RElecta*<sup>340</sup>; **SAL** per *salutem*<sup>341</sup>; **SECUND** per *Secundum*, nell'espressione *Post Consulatum eiusdem SECUNDum*<sup>342</sup>; **SENTIB** per *sentibus*, nell'espressione *que iacet in SENTIBus*<sup>343</sup>; **SUBURBICAR** per *suburbicario*<sup>344</sup>; **TABELL** per

---

<sup>329</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>330</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>331</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>332</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>333</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>334</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>335</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>336</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716: possiamo osservare come per il medesimo compendio **NUM** coesistano due diversi scioglimenti, ovvero *numeri* e *numerarius*; inoltre, abbiamo avuto modo di vedere come la parola *numerus* (declinata però in ablativo) sia espressa anche mediante la sigla **N**.

<sup>337</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>338</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>339</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>340</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>341</sup> Vd. *ChLA*, XX, 708.

<sup>342</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>343</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>344</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

*tabellione*, in **TABELL**ione huius **CIV**itatis<sup>345</sup> e finalmente **TERR** per *territorio*, in **SupraScripTO TERR**itorio<sup>346</sup>.

Sono infine molti i troncamenti che si possono censire in una sola occorrenza. Si tratta dei troncamenti **ABBA** per *abbatem*<sup>347</sup>; **ACCEPIMU** per *accepimus*<sup>348</sup>; **ADI** per *adiecit*<sup>349</sup>; **ANTIN** per *Antinooupoli*<sup>350</sup>; **APOSTHOL** per *apostholicus*, nell'espressione *vir APOSTHOL*icus<sup>351</sup>; **APP** per *apparitor*<sup>352</sup>; **APRIL** per *Aprilium*<sup>353</sup>; **BEN** per *bene*<sup>354</sup>; **CANON** per *canonus*<sup>355</sup>; **CAPITUL** per *capitularis*<sup>356</sup>; **CENT** per *centum*<sup>357</sup>; **CEREAR** per *cerearius*<sup>358</sup>; **CHARCER** per *charceris*<sup>359</sup>; **CINERIB** per *cineribus*<sup>360</sup>; **CL** per *classis*<sup>361</sup>; **COL** per *colonus*<sup>362</sup>;

---

<sup>345</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>346</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>347</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>348</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>349</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>350</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1196.

<sup>351</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>352</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>353</sup> Vd. *ChLA*, XX, 707.

<sup>354</sup> Vd. *ChLA*, XIII, 550.

<sup>355</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>356</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>357</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>358</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>359</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>360</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>361</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716: lo stesso compendio è anche usato anche per abbreviare la parola *clarissima*.

<sup>362</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

**COMMENDAT** per *commendatione*<sup>363</sup>; **COMP** per *complevi*<sup>364</sup>; **CONIUG** per *coniugis*<sup>365</sup>; **CONP** per *comparatori*<sup>366</sup>; **CONST** per *constitutum*<sup>367</sup>; **COR** per *corporis*<sup>368</sup>; **CURS** per *cursorum*<sup>369</sup>; **DAT** per *datum*, nella formula di datazione finale *DATum XIII KALendas*<sup>370</sup>; **DE** per *Deum*, in *vale apud Deum*<sup>371</sup>; **DEG** per *degenti*<sup>372</sup>; **DEV** per *devotissimorum*<sup>373</sup>; **DIAC** per *diaconissas*, in *SanCtAS DIAConissas*<sup>374</sup>; **DIOSCORO** per *Dioscorou*<sup>375</sup>; **DOM** per *domesticorum*<sup>376</sup>; **DUODEC** per *duodecies*, in *die et DUODECies*<sup>377</sup>; **EM** per *eminentissimi*<sup>378</sup>; **FAMUL** per *famulorum*<sup>379</sup>; **FANESTR** per *fanestris*<sup>380</sup>; **FECER** per *fecerunt*<sup>381</sup>; **FILOMUSO** per *Filomusou*<sup>382</sup>; **FL** per *Florentinus*<sup>383</sup>; **FRAN** per *Francorum*<sup>384</sup>;

---

<sup>363</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>364</sup> Vd. *ChLA*, XLIII, 1243.

<sup>365</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>366</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>367</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>368</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>369</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>370</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1196.

<sup>371</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1455.

<sup>372</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>373</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>374</sup> Vd. *ChLA*, IX, 406.

<sup>375</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>376</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>377</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>378</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>379</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>380</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>381</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>382</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>383</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>384</sup> Vd. *ChLA*, XIII, 550.



**GUNNAR** per *Gunnarius*<sup>385</sup>; **GUTHOR** per *Guthorum*<sup>386</sup>; **IUGAL** per *iugalis*<sup>387</sup>; **IULIAR** per *Iuliarum*<sup>388</sup>; **IULIA** per *Iulianus*<sup>389</sup>; **IOS** per *Iosephi*<sup>390</sup>; **IT** per *item*<sup>391</sup> e **IT** per *itum*, nell'espressione “[...] *CumQue ITum fuisset* [...]”<sup>392</sup>; **LARGITIONAL** per *largitionalem*<sup>393</sup>; **LEG** per *legis*<sup>394</sup>; **LIB** per *librarius*<sup>395</sup>; **LIM** per *limitis*<sup>396</sup>; **MIL** per *militaris*<sup>397</sup>; **MONITAR** per *monitarii*<sup>398</sup>; **NAVICUL** per *naviculario*<sup>399</sup>; **NOMENCOLATOR** per *nomencolatorum*<sup>400</sup>; **NOVEMBR** per *novembrium*<sup>401</sup>; **NOT** per *notarius*<sup>402</sup> e *notitia*, in *NOTitia testium*<sup>403</sup>; **NUM** per *numerarius*<sup>404</sup>; **OLIVAR** per *olivarum*<sup>405</sup>; **OPT** per *optio*<sup>406</sup>; **PENSIONIB** per

---

<sup>385</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>386</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>387</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>388</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>389</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>390</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1197.

<sup>391</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>392</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>393</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>394</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>395</sup> Vd. *ChLA*, XLIII, 1243.

<sup>396</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>397</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>398</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>399</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864

<sup>400</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>401</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>402</sup> Vd. *ChLA*, XXVIII, 842.

<sup>403</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>404</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>405</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>406</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

*pensionibus*<sup>407</sup>; **PERADIUT** per *peradiutor*<sup>408</sup>; **PERSOARMIN** per *persoarminiorum*<sup>409</sup>; **POS** per *post*, in *POST Consulatum*<sup>410</sup>; **POSSESSOR** per *possessorum*<sup>411</sup>; **PR** per *praestat*, nell'espressione *PRestat SOLidos Numero*<sup>412</sup>; **PRAEROGATIVAR** per *praerogativario*<sup>413</sup>; **PRINC** per *principalis*<sup>414</sup>; **PROTOCOLUM** per *Protocometes*<sup>415</sup>; **PULL** per *pullos*<sup>416</sup>; **QUINTODEC** per *quintodecima*, nell'espressione *QUINTODECima INDICTione [...]*<sup>417</sup>; **REC** per *recitetur*<sup>418</sup>; **RECITA** per *recitavit*<sup>419</sup>; **SCHOL** per *scholasticus*<sup>420</sup>; **SCRIN** per *scrinio*<sup>421</sup>; **TANT** per *tantum*<sup>422</sup>; **TEN** per *tenet*<sup>423</sup>; **THEB** per *Thebaici*<sup>424</sup>; **TINCT** per *tinctor*<sup>425</sup>; **TITUL** per *titulum*, in *TITULum LARGITIONALem [...]*<sup>426</sup>; **TR**

---

<sup>407</sup> Vd. *ChLA*, XX, 710.

<sup>408</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>409</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>410</sup> Vd. *ChLA*, XLIII, 1243.

<sup>411</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>412</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>413</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>414</sup> Vd. *ChLA*, XLIII, 1243.

<sup>415</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>416</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>417</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>418</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>419</sup> Vd. *ChLA*, XLVII, 1462.

<sup>420</sup> Vd. *ChLA*, XLI, 1194.

<sup>421</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>422</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>423</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>424</sup> Vd. *ChLA*, IV, 246.

<sup>425</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>426</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

per *tradita*, in **CUMque TRadita Fuisset**; **UR** per *urbis*<sup>427</sup>; **VENDIT** per *venditores*<sup>428</sup> e **VIL** per *vilicum*<sup>429</sup>;

Inoltre segnaliamo anche tre casi di omissione della nasale, che di fatto rappresenta la forma di troncamento meno severa; questo fenomeno, come abbiamo già detto, appare in *nuce* già nel II secolo, come ripresa dell'uso greco di omettere il *v* sia all'interno sia alla fine di parola. I tre casi presenti nella documentazione analizzata riguardano le forme **DOCUMENTU** per *documentum*, **FACTU** per *factum* e **PRETIU** per *pretium*, tutte registrate all'interno dello stesso documento<sup>430</sup>.

Come abbiamo già visto, anche all'interno del troncamento, a partire dal III secolo, si diffonde l'uso di raddoppiare la consonante finale, quale segnalazione per il plurale. All'interno delle forme qui riportate, purtroppo, solo in pochi casi è stato possibile individuare tale fenomeno, e neanche con sicurezza: forse la forma **NOMENCOLATOR** per *nomenclator* presenta il raddoppiamento della *r*, tagliata da un *titulus*, che sembra svilupparsi dal tratto orizzontale della *l*; forse tale raddoppiamento è riscontrabile anche in **PISTOR** per *pistorum*, dove la seconda *r* presenta un notevole tratto discendente. In **CHARCER** per *charceris*, invece, la *r* non viene raddoppiata, però possiamo notare come essa venga tagliata da ben 4 *tituli* orizzontali. Con più certezza possiamo accertare la presenza del raddoppiamento della consonante finale in **DEV** per *devotissimorum*, con *titulus*

---

<sup>427</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>428</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>429</sup> Vd. *ChLA*, XX, 709.

<sup>430</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

verticale sopra la seconda *v*, e lo stesso si può dire per **DOM** per *domesticorum*, dove il raddoppiamento della consonante finale è segnalato anche con due *tituli* verticali, posti al di sopra di entrambe le *m*.

Inoltre, ai troncamenti qui enumerati, vanno aggiunti anche quelli riscontrati nel P. Vic., che si attestano con 42 occorrenze: segnaliamo la forma **DOC** per *documentum* (ma al suo fianco è presente anche il troncamento meno economico **DOCUMENT**), **FASC** per *fasciculi* (ma si attesta anche per questa parola la forma meno severa **FASCICUL**), **SEC** per *securitas*, **IND** per *indictionis*, **NOT** per *notarius* e **BR** per *brevis*<sup>431</sup>.

Il segno abbreviativo prevalente che accompagna i troncamenti è il *titulus* orizzontale sovrascritto, tracciato così da coinvolgere tutte le lettere del compendio, ma ci sono che casi in cui esso è posto solo sopra l'ultima lettera; se quest'ultima è una *d*, una *l* o una *r* (in *-orum*), allora il *titulus* di norma è tracciato obliquamente, a tagliare la lettera. Inoltre, sulla base della documentazione che è stato possibile esaminare, possiamo segnalare anche un caso in cui interviene il punto a marcare l'abbreviatura<sup>432</sup>.

### **Troncamenti sillabici**

Il troncamento sillabico è presente nella documentazione esaminata con una percentuale del 7%. Tra tutte spicca, con 67 attestazioni, la oramai consolidata

---

<sup>431</sup> De Robertis - Ghignoli - Zamponi, *Un nuovo papiro del VI secolo*, pp. 17-18.

<sup>432</sup> Vd. *ChLA*, XLII, 1253.

forma **SS** per *suprascripti* (declinato anche nei vari casi), in diverse espressioni, quali ad esempio *ad omnia SupraScripta*<sup>433</sup>, *tunc SupraScriptos centum SOLdos*<sup>434</sup>. Molto presente, con 30 occorrenze, è anche l'abbreviatura **QD** per *quondam*<sup>435</sup>, che entra nel campo della scrittura documentaria solo a partire dal VI secolo, con la prima apparizione in *ChLA*, XX, 707, un atto di vendita del 540.

In 8 casi, invece, è presente il compendio **CQ** per *cumque*, sempre in locuzioni molto simili tra loro, come, ad esempio, in *CumQue TRadita Fuisset*<sup>436</sup>; A sua volta con 8 occorrenze si attesta la forma **PP** per *perpetuo*, sempre nella formula *PerPetuo Augusto*<sup>437</sup>.

In 7 casi, è presente l'abbreviatura **QL** per *quinquennalis*<sup>438</sup>, alternativa del classico **QQ**, attestato già a partire dal II secolo.

In 5 occorrenze si riscontra la forma **SC** per *sacrarum*, presente all'interno di un unico documento, e sempre nella formula *SaCrarum Largitionum*<sup>439</sup>.

In 4 occorrenze si trovano i compendi **DL** per *dolum*, sempre nell'espressione *DoLum Malum*<sup>440</sup> e **STRN** (comunque all'interno di un solo documento<sup>441</sup>) per *strenuo* e *strenuum* (accanto al più diffuso troncamento **ST**), sempre come attributo di *vir*.

---

<sup>433</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>434</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>435</sup> Vd. *ChLA*, XX, III, 181.

<sup>436</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 889.

<sup>437</sup> Vd. *ChLA*, XX, III, 181.

<sup>438</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

<sup>439</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>440</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>441</sup> Vd. *ChLA*, XX 706.

Con 3 attestazioni si trova la forma **LT** per *litteras*, nell'espressione *LitTeras Nescientis*<sup>442</sup>.

In 2 casi si usano i compendi **PRB** per *presbyter*<sup>443</sup>; **QB** per *quibus*<sup>444</sup>; **SCRN** per *scrinio* (anche *scrinius*), come in *in SCRiNio SUBURBICARio*<sup>445</sup> e per *scriniarius*, in *SCRiNiarius GLoriosae Sedis*<sup>446</sup> e la particolare forma **VR** per *virum*, sempre nella locuzione *ViRum STrenuum*<sup>447</sup>.

Con una sola occorrenza, finalmente, si posso annoverare diversi compendi: vediamo la forma **ANTT** per *antestato*<sup>448</sup>; **COMTIC** per *comitiacus*<sup>449</sup>; **DN** per *domino* (al posto del più diffuso troncamento **DOM**), nell'espressione *IMPerante DomiNo Nostro*<sup>450</sup>; **FL** per *feliciter*<sup>451</sup>; **PP** per *praeposito*<sup>452</sup>; **PRM** per *primicerio*<sup>453</sup> e la particolare forma **SST** per *suprascripta*<sup>454</sup>, con segnalazione dell'ultima sillaba. Il quadro emergente appare fundamentalmente caratterizzato, vista la consistenza numerica delle attestazioni, da una forma di troncamento sillabico, ovvero **SS**, che, come abbiamo già detto, può essere definita una sospensione

---

<sup>442</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>443</sup> Vd. *ChLA*, XXV, 793.

<sup>444</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>445</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>446</sup> Vd. *ChLA*, XXVII, 652.

<sup>447</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>448</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>449</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>450</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>451</sup> Vd. *ChLA*, XIII, 550.

<sup>452</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>453</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>454</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

sillabica impropria, una forma larvale di tale tipologia abbreviativa, in cui l'atto abbreviativo si svolge all'interno di due unità semantiche distinte e non all'interno delle articolazioni interne della parola.

In ogni modo, la situazione che emerge dallo spoglio della documentazione è in grado anche di farci toccare con mano il processo evolutivo di questa tipologia abbreviativa, che da forme embrionali si è sviluppata originando abbreviature sempre più complesse, basate su una diversa articolazione delle sillabe interne ora abbreviate mediante sigla (**DL** per *dolum*, **PP** per *perpetuo*, **FL** per *feliciter*), ora mediante troncamento (**SCRN** per *scrinio* sulla base del già attestato **SCRIN**, **STRN** per *strenuo* sulla base del già attestato **ST**).

Tra i diversi troncamenti sillabici qui annoverati qualcuno merita particolare attenzione per la morfologia che presenta. Ad esempio, il compendio **QL** per *quinquennalis*, che a differenza della più classica forma **QQ**, non presenta le iniziali delle prime due sillabe, bensì della prima e dell'ultima, e **SST** per *suprascripta*, che di fatto è un'eccezione meno economica della diffusa forma **SS**. Interessanti anche le forme più complesse, che presentano più di una lettera delle diverse sillabe, secondo morfologie sviluppatesi a partire dal V secolo. Si considerino ad esempio i compendi **SCRN** per *scrinio* e *scriniarius*, **ANTT** per *antestato*, **STRN** per *strenuo*, **PRM** per *primicerio* e **COMTIC** per *comitiacus*, forma molto estesa, con la prima e la terza sillaba rese per intero.

Per quanto concerne il segno abbreviativo, possiamo constatare la presenza costante del *titulus*, il più delle volte orizzontale e sovrapposto sull'abbreviatura per intero, ad esempio in **SS** per *suprascriptus*, o, più raramente, in modo parziale,

come è possibile notare in **SCRN** per *scrinio*, dove il *titulus* si estende a partire dalla *c* coprendo poi le lettere seguenti. Invece nei casi in cui all'interno del compendio vi sia una lettera la cui asta si estende verso l'alto, questa viene tagliata dal *titulus*, come in **QB** per *quibus*, **LT** per *litteras* e **QD** per *quodam*. Si trova anche il *titulus* verticale, più o meno sviluppato, sia su entrambe le lettere come in **PP** per *perpetuo*, sia su una sola (sulla seconda) in **QL** per *quinquennalis*.

### Contrazioni

Le contrazioni si attestano con una percentuale dell'8%. La forma più rilevante numericamente, con 149 casi, è quella relativa alla parola *suprascriptus* (in alternativa al troncamento sillabico **SS** -cfr. *supra*) con tutte le variazioni possibili per genere, numero e caso. Così troviamo **SSTA** per *suprascripta*<sup>455</sup>; **SSTAE** (**SSTE**) per *suprascriptae*<sup>456</sup>; **SSTAM** per *suprascriptam*<sup>457</sup>; **SSTARUM** per *suprascriptarum*<sup>458</sup>; **SSTAS** per *suprascriptas*; **SSTI** per *suprascripti*<sup>459</sup>; **SSTIS** per *suprascriptis*<sup>460</sup>; **SSTO** per *suprascripto*<sup>461</sup>; **SSTORUM** per *suprascriptorum*<sup>462</sup>; **SSTUM** per *suprascriptum*<sup>463</sup> e **SSTUS** per *suprascriptus*<sup>464</sup>.

---

<sup>455</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>456</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880; XVII, 652.

<sup>457</sup> Vd. *ChLA*, XX, 706.

<sup>458</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>459</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>460</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>461</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864.

<sup>462</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>463</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 886.

<sup>464</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.



Non sembra possibile delineare una regola precisa che razionalizzi l'uso di questa forma contratta; in ogni modo è forse possibile affermare che vi sia la tendenza a preferire la forma abbreviata per contrazione quando la desinenza di quest'ultima non venga specificata da un altro elemento adiacente al compendio, come nel caso di “[...] *ei SupraScripTO conlata est* [...]”<sup>465</sup>, “[...] *IUGALis SupraScripTAE* [...]”<sup>466</sup>, “[...] *INDictione SupraScripTA* [...]”<sup>467</sup>, “[...] *SupraScripTO TERRitorio* [...]”<sup>468</sup> e in altri casi simili.

Il secondo compendio maggiormente presente da un punto di vista quantitativo è quello riguardante la parola *heres*, anche in questo caso variamente declinata. Si sono pertanto censite le forme **HBUS** per *heredibus*<sup>469</sup> (con la variante **HDIBUS**<sup>470</sup>) assieme alla forme **HDEM** per *heredem*<sup>471</sup>, **HDES** per *heredes*<sup>472</sup> e **HQUE** per *heredesque*<sup>473</sup>, con un totale di 15 occorrenze in 6 papiri.

In 3 casi è presente la contrazione **SSI** per *subscripsi*<sup>474</sup>; con 2 occorrenze, invece, si attestano le forme **PDTA** per *praedicta*<sup>475</sup>, **PO** per *praetorio*<sup>476</sup> e **SPDTA**

---

<sup>465</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 864: In realtà in questo caso lo scioglimento è guidato dal pronome *ei*, però la difformità morfologica con il dativo in *-o* ha comunque potuto condizionare verso tale scelta.

<sup>466</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 880.

<sup>467</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>468</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>469</sup> Vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>470</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>471</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>472</sup> Vd. *ChLA*, XLV, 1332.

<sup>473</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>474</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>475</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>476</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 653.

per *supradicta*<sup>477</sup>; con una sola occorrenza annoveriamo finalmente le contrazioni **INLBUS** per *inlustribus*<sup>478</sup>, **MS** per *meus*<sup>479</sup>, **PPO** per *praeposito*<sup>480</sup> e **RAVTEM** per *Ravennatem*<sup>481</sup>.

Esaminando la morfologia delle contrazioni qui documentate al fine di analizzare la struttura interna delle parole e identificare la loro possibile forma originale, osserviamo la presenza di strutture più o meno complesse, che si basano su diverse articolazioni sillabiche. Partiamo da quelle che possono essere considerate le forme più semplici, che raggiungono la massima funzionalità nella forma più economica, le cosiddette “contrazioni pure”<sup>482</sup>, che nel massimo grado di economicità sono rappresentate da due sole lettere: la sigla del radicale alfabetico e la sola flessione del vocabolo, come nel caso di **MS** per *meus* e **PO** per *praetorio*; con un po’ di prudenza, a mio avviso, in questo insieme potremmo anche far rientrare le forme contratte ottenute a partire dalla sigla più la desinenza intera, come nel caso di **HBUS** per *heredibus*, oppure dal troncamento più la desinenza, come nel caso di **INLBUS** per *inlustribus* e **RAVTEM** per *Ravennatem*, pur considerandole come forme caratterizzate da un tasso di severità inferiore.

Da queste forme possiamo differenziare quelle contrazioni venutesi a formare mediante il radicale alfabetico abbreviato per troncamento sillabico più l’aggiunta della terminazione del vocabolo, vuoi la sola flessione vuoi la desinenza

---

<sup>477</sup> Vd. *ChLA*, XVII, 652.

<sup>478</sup> Vd. *ChLA*, XIII, 550.

<sup>479</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>480</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>481</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

<sup>482</sup> Paoli, *Le abbreviature nella paleografia latina*, p. 14.

per intero, per le quali si adotta anche il termine di “contrazioni miste”<sup>483</sup>, come **SSTI** per *suprascripti*, **SPDTA** per *supradicta*, **SSI** per *suscripsi*, **PPO** per *praeposito* e **PDTA** per *praedicta*.

Inoltre l’analisi della componente alfabetica delle contrazioni prese in considerazione ci permette di notare quanto abbiamo già precedentemente accennato, cioè che spesso l’intervento abbreviativo ricade proprio su quelle sillabe per le quali si era già fissata una morfologia abbreviativa.

Tra le forme suddette si vedano ad esempio **SSTI** per *suprascripti*, formata a partire dal troncamento sillabico **SS** più l’aggiunta della desinenza; e lo stesso si può dire per **PPO** per *praeposito*, modellata a partire dalla forma **PP** più l’aggiunta della flessione del vocabolo; oppure si considerino le forme **INLBUS** per *inlustribus* e **RAVTEM** per *Ravennatem*, formate a partire dai rispettivi troncamenti **INL** e **RAV** con l’aggiunta della desinenza, nel caso di *inlustribus*, formata a partire dal troncamento **INL** più la desinenza.

Dunque l’analisi dello sviluppo del sistema brachigrafico si rivela imprescindibile per comprendere le origini del tipo abbreviativo più completo, il quale sorge dalla congiunzione di un *signum principale*, atto ad abbreviare la parte iniziale del vocabolo (ossia il radicale), e di un *signum auxiliare*, dedicato a indicarne la desinenza. Possiamo quindi ripetere che la formazione della

---

<sup>483</sup> Paoli, *Le abbreviature nella paleografia latina*, p. 14. Vd. anche Schiaparelli, *Avviamento*, p. 89, in cui vengono definite contrazioni miste appunto quelle che conservano anche qualche lettera intermedia.

contrazione avviene pertanto attraverso un processo di sospensione, accresciuto dalla chiara integrazione dell'elemento desinenza a scopo esplicativo<sup>484</sup>.

Per enfatizzare la connessione con il troncamento e, addirittura, con la sigla -che pure è la forma abbreviativa più antica- emergono diverse testimonianze, sufficientemente numerose, di contrazioni in cui, nonostante l'indicazione dell'uscita che denota il caso e il numero del termine, la lettera iniziale è raddoppiata per segnalare la forma plurale<sup>485</sup>.

Parlando della contrazione, infatti, abbiamo già avuto modo di sottolineare il carattere eminentemente superficiale della segnalazione del plurale mediante il raddoppiamento della consonante iniziale nelle contrazioni, dal momento che in questa tipologia abbreviativa tutte le informazioni morfologiche sono rese esplicite dalla presenza della terminazione del vocabolo. Questo fenomeno però ci può far bene intendere lo stretto legame che unisce questa modalità abbreviativa, più complessa e completa, al sistema del troncamento, da cui trasse la sua origine. Infatti, se nelle abbreviature per troncamento, l'indicazione del plurale tramite il raddoppiamento della parte iniziale o finale della parola aveva un senso ed era funzionale alla comprensione del numero, questo valore si perde nella contrazione, dal momento che essa presenta l'uscita del vocabolo. Ma questa abitudine, radicatasi profondamente nel sistema, dovette trasmettersi meccanicamente alla contrazione, nel rispetto di un *usus* scrittoria ormai consolidato da un'esperienza secolare. Detto questo, molto esplicativa potrebbe risultare la situazione delle

---

<sup>484</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 227.

<sup>485</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 227.

abbreviature per *heredes* ed *heredibus*; in tutti i casi segnalati, tale compendio presenta infatti il raddoppiamento della consonante iniziale. Persino nell'unico caso di singolare per *heredem* troviamo il singolare compendio **HHDEM**, forse per attrazione della forma plurale, più ricorrente all'interno della produzione documentaria.

Per quanto concerne il segno abbreviativo, si può osservare la presenza costante del *titulus* orizzontale posto al di sopra del compendio, sia nella sua interezza, sia limitatamente al radicale; fra tutti può risultare interessante il caso dell'abbreviatura **PDTA** per *praedicta*, in cui a segnalare l'abbreviatura ricorre il *titulus* obliquo a tagliare l'asta della *d* e la *t* seguente.

### ***Nomina Sacra***

Anche i *nomina sacra* attestano la loro presenza con una percentuale dell'8%. Va specificato, però, che ben 122 occorrenze ricorrono in un unico documento<sup>486</sup>, e che ben 175, ovvero pressoché tutta la totalità, è costituita da esempi relativi all'aggettivo *sanctus*, declinato nei vari generi, numeri e casi: **SCI** per *sancti*, **SCA** per *sancta*, **SCORUM** per *sanctorum*, **SCS** per *sanctus*, **SCAE** (come anche la più semplice forma **SCE**) per *sanctae*<sup>487</sup>, **SCO** per *sancto*<sup>488</sup>, **SCAS** per *sanctas*<sup>489</sup>, **SCUM** per *sanctum*<sup>490</sup> e **SCAM** per *sanctam*<sup>491</sup>.

---

<sup>486</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 863.

<sup>487</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 885.

<sup>488</sup> Vd. *ChLA*, I, 14.

<sup>489</sup> Vd. *ChLA*, IX, 406.

<sup>490</sup> Vd. *ChLA*, XX, 711.

<sup>491</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 714.

Rimane poi da segnalare solo un'occorrenza della forma **CHRI** per *Christi*<sup>492</sup> e una costituita da **DM** per *Deum*<sup>493</sup> (accanto al troncamento **DE**, anch'esso attestato una sola volta).

Dunque, la presenza dei *nomina sacra*, anche alla luce della nuova documentazione, rimane sensibilmente marginale all'interno della produzione documentaria anche a questa altezza cronologica, e i termini relativi all'ambito ecclesiastico che abbiamo avuto modo di incontrare, quando venivano abbreviati, rientravano nel dominio della sigla, del troncamento e del troncamento sillabico come nel caso di **D** oppure **DOM** per *dominus*, **PRB** per *presbyter* e il suddetto **DE** per *deum*.

Quindi, è forse plausibile affermare che il rilevamento della presenza rarefatta di questa forma abbreviativa nei nostri documenti possa in qualche modo impedire definitivamente di identificare un legame diretto tra i *nomina sacra* e le contrazioni<sup>494</sup>.

Tuttavia c'è chi tenta di intravedere una qualche influenza esercitata dai *nomina sacra* sulla contrazione, che a questa altezza cronologica appare ancora molto ridotta numericamente e limitata per quanto concerne il suo campo di applicazione. Giuseppe Parigino, in particolare<sup>495</sup>, mette in relazione la maggiore diffusione della contrazione all'interno dei testimoni di natura documentaria a partire dall'VIII con un più ampio uso dei *nomina sacra*, che avrebbero per

---

<sup>492</sup> Vd. *ChLA*, XIII, 550.

<sup>493</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 717.

<sup>494</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 228.

<sup>495</sup> Parigino, *Il sistema abbreviativo latino*, pp. 304-306.

l'appunto funzionato da modello trainante, tracciando lo schema per quei termini la cui valenza può considerarsi affine, vicini da un punto di vista semantico. Tra i vari esempi segnalati da Parigino, riportiamo il compendio **IMPR** per *imperator*, esplicativo di quelle parole esprimenti ad esempio appellativi propri di un sovrano, che avrebbero subito un'estensione del significato sacrale, passando di fatto dalla categoria del troncamento a quella della contrazione, e l'aggettivo **NR** per *noster*, che, essendo molto frequente nelle locuzioni formulari come attributo di *dominus*, è possibile che sia stato abbreviato per contrazione proprio per imitazione di quest'ultimo *nomen sacrum*.

In sintesi, Parigino sostiene che, sebbene i *nomina sacra* non possano essere direttamente collegati all'origine della contrazione, potrebbero comunque aver esercitato un'influenza sulla sua diffusione agendo come modelli da imitare, e ciò potrebbe aver contribuito ad ampliare il numero di parole abbreviate tramite contrazione.

In ogni modo, anche ammettendo un rapporto di influenza tra i *nomina sacra* e la contrazione, il panorama del VI secolo appare ancora relativamente limitato e carente di sufficienti testimonianze, sia per quanto concerne la contrazione che per i *nomina sacra*, sicché non è di fatto possibile fare sulla questione qualche riflessione più approfondita.

Per quanto riguarda il segno abbreviativo, è uniforme l'uso del *titulus* orizzontale sovrascritto; da segnalare tuttavia è la forma particolare del *titulus* nel *nomen sacrum* **DM**, molto arcuato, che dalla *m* si lega con la *o* della parola successiva nella locuzione *Deum omnipotentem*.

## Compendi del P e del Q

Per quando riguarda i compendi del P e del Q la situazione sembra confermare quanto già è stato ricostruito in precedenza. Il quadro emerso dallo spoglio della documentazione del VI secolo ci mostra un insieme di abbreviature non ancora definito dove le medesime forme possono avere diversi scioglimenti, con una certa libertà di resa.

Il compendio che si attesta con il più alto numero di occorrenze è **Q** per *qui*, per il quale si contano 15 casi, sempre nella formula *Qui Supra*<sup>496</sup>. Per quanto riguarda il segno abbreviativo, la *q* è sempre sormontata da un *titulus* orizzontale e molto esteso, fino a coprire la sigla successiva, e che, delle volte, prosegue anche oltre quest'ultima<sup>497</sup>. In un caso è anche possibile osservare il raddoppiamento per il plurale in “[...] *spondimus nos Qui Supra Qui Supra* [...]”<sup>498</sup>, e in questa occasione non compare il *titulus* a segnare l'abbreviatura ma un punto mediano dopo la *s*, con funzione sia diacritica sia distintiva, a indicare che questa espressione doveva essere percepita come un'unità concettuale ben delineata.

Con 9 occorrenze, invece, si presenta l'abbreviatura **Q** per *qua*, spesso nell'espressione *Qua Quemque Tangit*<sup>499</sup>. Per quanto riguarda il segno abbreviativo, come per *qui*, è possibile riscontrare spesso la presenza di un *titulus* orizzontale molto esteso al di sopra della lettera, che in un caso arriva a

---

<sup>496</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 715.

<sup>497</sup> Vd. *ChLA*, III, 181.

<sup>498</sup> Vd. *ChLA*, XX, 704.

<sup>499</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.



comprendere un intero gruppo abbreviativo, il quale, anche in questa occasione, può essere inteso come un nucleo concettuale autonomo: si tratta, per la precisione, dell'espressione *de Qua Agitur*<sup>500</sup>, in cui il *titulus* si estende dalla *d* alla *g*. In altre 2 occorrenze è, invece, possibile riscontrare la presenza di un segno abbreviativo differente, interpretabile come un piccolo *titulus* verticale e curvilineo<sup>501</sup>.

Con 4 occorrenze troviamo il compendio **P** per *per*, accompagnato da un *titulus* obliquo a tagliare occhiello ed asta<sup>502</sup>, mentre con 2 occorrenze compare la forma **Q** per *quae*, sempre nell'espressione *Quae Supra*<sup>503</sup>, con *titulus* orizzontale soprascritto, a coprire anche la *s*, e **Q** per *quibus*<sup>504</sup>, nell'espressione *Praesentibus Quibus Supra*, con raddoppiamento delle iniziali a marcatura del plurale accompagnate da un piccolo *titulus* curvilineo tracciato verticalmente al di sopra delle lettere.

Alla luce di quanto osservato, la definizione “compendi del P e del Q” potrebbe forse anche risultare inappropriata, dal momento che non c'è traccia di quell'univocità, generata da combinazioni fisse di lettera e simbolo, che rende di fatto possibile comprendere facilmente forme che invece, all'opposto, per quanto riguarda la sola componente alfabetica, non si distinguono in nulla. All'interno della documentazione del VI secolo abbiamo visto invece come il *titulus* orizzontale ricorra indistintamente a segnalare i compendi per *qui*, *qua*, *quae*, il cui corretto

---

<sup>500</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>501</sup> Vd. *ChLA*, III, 181; XXI, 717;

<sup>502</sup> Vd. *ChLA*, XXIX, 870.

<sup>503</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 716.

<sup>504</sup> Vd. *ChLA*, XXI, 707.

scioglimento è quindi legato esclusivamente dalla lettura del contesto. Infatti si sarà anche notato che questi compendi ricorrono esclusivamente in formule standardizzate e fisse e mai in contesti indefiniti che ne avrebbero complicato lo scioglimento, proprio come avviene per la maggior parte delle sigle.

## 9. CONSIDERAZIONI GENERALI SUL SISTEMA ABBREVIATIVO

Il quadro fin ora delineato ci ha permesso di vedere come, a partire dal I secolo, si verifici un graduale processo di ottimizzazione nella configurazione delle abbreviature, le quali da casi isolati si evolvono in classi definite e coerenti, come parti di un sistema unitario, i cui primi lineamenti si intravedono nel IV secolo<sup>505</sup>. Le abbreviature diventano sempre più efficaci e facilmente identificabili: questa evoluzione comprende la transizione dalla forma della sigla a quella della contrazione, attraverso il troncamento, in un processo coerente e dinamico, all'interno del quale nuove morfologie e modalità abbreviative trovano la propria giustificazione e ragion d'essere, senza la necessità di ricorrere a cause esterne al sistema brachigrafico<sup>506</sup>, come per la contrazione. In ogni modo va comunque specificato che, nei secoli analizzati, la contrazione appare ancora strettamente limitata ai testi di natura giuridica; tuttavia, essa fornisce il modello che costituirà la classe abbreviativa più funzionale ed utilizzata nel corso dei secoli a venire, la quale, fornendo la desinenza della parola abbreviata, non dà spazio a dubbi e scioglimenti errati.

Ma, come abbiamo avuto modo di osservare nel corso della rassegna dei vari tipi abbreviativi, il sistema non si fonda solamente su quello che possiamo indicare come un nucleo alfabetico, che costituisce l'elemento centrale della forma completa e ciò che rimane alla fine del processo abbreviativo, ma coinvolge anche

---

<sup>505</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 113.

<sup>506</sup> Pescini, *Il sistema abbreviativo latino*, p. 199.

segni aggiuntivi ed elementi simbolici, che hanno il compito di facilitare la ricostruzione del significato del compendio stesso<sup>507</sup>.

Infatti, contestualmente alla diffusione e articolazione delle abbreviature, cresce anche la centralità del segno abbreviativo, destinato a diventare parte strutturale dell'abbreviatura<sup>508</sup>.

I segni abbreviativi, come abbiamo visto, sono due: il punto e il *titulus*.

Il punto è il segno abbreviativo più antico. Inizialmente, come abbiamo avuto modo di indicare nella scansione per secoli del sistema abbreviativo, fungeva da semplice elemento distintivo dei confini delle parole, sia quando venivano scritte in forma integrale che in forma abbreviata: per questo motivo la specifica funzione che ha assunto nei primi secoli della storia della scrittura non è precisamente definibile. Successivamente, soprattutto a partire dal II secolo, quando la presenza dell'interpunzione nei papiri comincia a diminuire, esso ha assunto un ruolo specifico come segnale per indicare esclusivamente la forma abbreviata. Questo uso prevalente del punto è rimasto associato principalmente alla forma più antica di abbreviazione, cioè il troncamento in generale e la sigla in particolare, mentre per quanto concerne la contrazione l'uso del punto si può rilevare solo all'interno di forme che costituiscono eccezioni relative al periodo più antico.

Analogamente al punto, anche il *titulus*, ovvero sia la linea, non ha originariamente avuto una funzione di segno abbreviativo: all'inizio della sua storia

---

<sup>507</sup> Schiaparelli, *Segni tachigrafici nelle notae iuris*, pp. 46-64; Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, pp. 441-448.

<sup>508</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, pp. 105-106.

veniva impiegato come strumento per mettere in evidenza determinati usi grafici, specie con una specifica funzione simbolica, quando ad esempio era posto sui numeri a sottolineare la diversa funzione assunta dai segni alfabetici, oppure sui segni speciali e sui simboli non alfabetici, come anche, d'altronde (e lo abbiamo potuto osservare relativamente ai *nomina sacra*) nel caso di parole straniere oppure traslitterate dal greco. Solo successivamente il suo uso si applicherà specialmente alle parole abbreviate, prima in concorrenza con il punto, poi differenziandosi da esso, divenendo così il segno diacritico più diffuso nel sistema e giungendo anche ad acquisire significati aggiuntivi in relazione alla forma stessa e alla posizione. Si sono così create così delle combinazioni precise tra radicale alfabetico e segno abbreviativo dal significato unico, in una relazione consolidata tra morfologia abbreviativa e scioglimento, fino a divenire, nella consapevolezza di chi scrive e legge, quasi delle rappresentazioni della parola o della sillaba, come nel caso dei compendi del P e del Q<sup>509</sup>.

Va sottolineato, in fine, che non esistono compendi senza la presenza del segno abbreviativo, tranne in un'eccezione: ovvero quando la funzione di segno abbreviativo viene svolta dalla vocale - oppure dalla sillaba - soprascritta, come nel caso di **V**<sup>o</sup> per *vero*, **M**<sup>o</sup> per *modo*, **M**<sup>i</sup> per *mihi*, **N**<sup>i</sup> per *nisi* e così via.

Oltre alla ricostruzione della genesi e dell'evoluzione delle abbreviature in generale, o di particolari tipologie, è centrale nella riflessione sul sistema

---

<sup>509</sup> Tali combinazioni dallo scioglimento univoco, instaurate tra il radicale alfabetico e il segno abbreviativo, coinvolgono, ancorché in misura minore, anche il punto, come nei casi, che si sono delineati sopra, delle abbreviature per la desinenza dell'ablativo/dativo plurale *-bus* e per l'enclitica *-que*.

abbreviativo il comprenderne la ragione alla base del loro essere, anche in considerazione della crescente diffusione che ebbero nel corso dei secoli.

A questo punto, risulta, quindi, fondamentale esaminare chi tra scrivente e lettore benefici maggiormente dalla pratica della scrittura abbreviata, e, inoltre, è essenziale valutare se esista un interesse comune, seppur con sfumature differenti, e quali vantaggi possano derivare da tale pratica. L'atto abbreviativo implica la rimozione di alcune lettere, o, meglio, di lettere e sillabe dal corpo di una parola. Questa operazione, chiaramente, può comportare una riduzione dei tempi di scrittura e dello spazio necessario per la stessa. Tuttavia, è importante considerare con prudenza l'equivalenza o, meglio, la correlazione tra "abbreviatura" e "risparmio di tempo e spazio" e non accettarla acriticamente come un assioma valido universalmente<sup>510</sup>. Infatti, questo concetto può rivelarsi ingannevole e fuorviante se applicato indiscriminatamente alle pratiche grafiche nel loro complesso, poiché nel mondo della scrittura non tutto è governato da motivazioni di economicità grafica. Inoltre, è importante notare che, sebbene possiamo parlare di un "vantaggio" derivante dall'atto abbreviativo entro determinati limiti, questo concetto potrebbe non essere applicabile in modo uniforme attraverso i secoli o a tutti i tipi di testimonianze scritte: infatti le dinamiche dell'abbreviazione potrebbero variare a seconda del contesto storico e delle specifiche tipologie di testi.

È comunque plausibile che in contesti quali quelli rappresentati da iscrizioni, monete, sigilli e supporti analoghi l'utilizzo di abbreviazioni, specialmente sotto forma di sigle, sia principalmente finalizzato a soddisfare

---

<sup>510</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 108.

l'esigenza di adattare un testo a una superficie limitata, predefinita e inalterabile<sup>511</sup>. In queste circostanze, l'ottimizzazione razionale ed economica dello spazio disponibile per la scrittura può assumere un ruolo centrale; e al medesimo fine tendono altri espedienti che contribuiscono a rendere più lieve l'opera del lapicida riducendone i tempi di realizzazione: si pensi alle *litterae inclusae*, ai nessi e il *sicilicus* per indicare le consonanti geminate.

Una situazione simile a quella delle epigrafi può essere pure osservata relativamente ai primi venerandi monumenti della nostra tradizione libraria: in molti codici in onciale (ma anche in capitale e in minuscola, sempre di alto valore calligrafico), nel momento in cui ci si avvicina al margine destro dello specchio di scrittura, è possibile rilevare una notevole concentrazione di strategie grafiche volte a ottimizzare l'uso dello spazio. Questa concentrazione di strategie può essere interpretata come un compromesso derivante dalla necessità di conciliare le esigenze imposte dalle regole di scansione sillabica con il vincolo di non superare il limite stabilito a destra nell'area di scrittura. Questa restrizione è fondamentale per preservare l'aspetto formale della pagina, in cui entrambi i margini devono presentare il massimo dell'allineamento e della simmetria possibile. L'analogia con le pratiche epigrafiche è chiara, e l'unica differenza significativa risiede nella disposizione sulla superficie scrittoria, ma l'intenzione che le guida è identica. In questi manoscritti, le abbreviazioni, presenti in modo discreto, sembra che fossero

---

<sup>511</sup> Vd. Cencetti, *Paleografia Latina*, p. 156:

“Nell'età romana si fa largo uso di abbreviazioni per le epigrafi, ove la necessità di usare caratteri di grandi dimensioni crea problemi di spazio: esse, peraltro, sono limitate a parole di facile intelligibilità”.

principalmente utilizzate come strumento per una gestione efficiente dello spazio e per ottenere un equilibrio compositivo che veniva cercato attentamente pagina dopo pagina. Comunque sia è interessante notare che, considerando le circostanze in cui venivano realizzati questi libri, il loro inestimabile valore simbolico e l'intensità stilistica ottenuta attraverso una rigorosa disciplina nella scrittura, i problemi legati al tempo o allo spazio (talvolta affrontati e risolti appunto attraverso l'uso di abbreviazioni) sembrano essere stati di minore importanza per gli antichi copisti<sup>512</sup>, per cui tali pratiche potrebbero anche essere il frutto di un uso standardizzato, il riflesso di una abitudine divenuta quasi norma grafica, sempre con l'intento di realizzare una presentazione formalmente ineccepibile del testo all'interno di un contesto ben delimitato, quale quello dei libri di pregio.

Transitando verso un diverso tipo di testimonianze o, meglio ancora, in un'altra tradizione grafica, la prospettiva assume un carattere differente. Nei documenti dell'età romana e tardo antica, così come nelle *chartae* medievali, ossia all'interno del contesto di utilizzo della scrittura corsiva, l'impiego di abbreviazioni sembra essere intrinsecamente connesso alle motivazioni che sottendono l'atto della scrittura. I compendi, assieme alla semplificazione in un'ottica corsiva del *ductus* e alle legature, si prestano a rendere più veloce il tracciato e dunque possono diventare uno strumento di scrittura efficace, efficiente ed agile<sup>513</sup>.

Tuttavia almeno alcune di queste considerazioni richiedono molto cautela: infatti ormai è opinione comune che la tradizionale spiegazione del risparmio di

---

<sup>512</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, pp. 174-178.

<sup>513</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 179.



spazio per motivare l'uso dei compendi, nel rispetto di un'immaginaria linea di giustificazione (difficilmente calcolabile per quanto concerne la documentazione papiracea, spesso conservata in modo frammentario), non possa spiegare da sola l'uso delle forme compendiate: esistono, infatti, casi di documenti epigrafici che ci testimoniano la presenza di sigle dal modulo molto accentuato, le quali vanno ad occupare sezioni di superficie ben maggiori di quanto non occuperebbero le relative parole scritte integralmente. D'altro canto, vista l'esistenza di compendi caratterizzati dall'omissione di una o poche lettere del vocabolo, sembra non reggere sufficientemente neanche l'ipotesi che alla base dell'utilizzo delle abbreviature vi sia una ragione di rapidità dello scrivere<sup>514</sup>.

Sempre in riferimento all'uso del sistema abbreviativo, abbiamo, dunque, cercato di esaminare il processo di scrittura e l'organizzazione della materia grafica da parte degli scriventi, mettendo in luce anche i limiti di tale prospettiva. Dunque diviene necessario, per comprendere a pieno la funzione e la diffusione dei compendi, spostare la prospettiva dell'analisi, andando a considerare il vantaggio che un lettore può trarre dall'utilizzo della scrittura abbreviata, nei termini della velocizzazione e della razionalizzazione dell'atto stesso della lettura. Tale vantaggio, di certo, non dovette essere poca cosa, vista la lunga storia e il grande successo che riscontrò nell'universo della scrittura e nel corso del tempo il sistema abbreviativo.

Da parte sua, certamente chi legge si trova ad affrontare un margine di incertezza intrinseco presente in ogni forma abbreviata. Nella storia della tradizione

---

<sup>514</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 108.

testuale, infatti, si possono individuare delle varianti nate proprio dall'incertezza rispetto al proprio scioglimento che è determinata da un compendio ambiguo, e questa ambiguità costituisce un elemento fondamentale che caratterizza il sistema abbreviativo latino e ne influenza la funzionalità. L'abbreviatura, di fatto, può essere definita come una strategia che comporta la rinuncia a rappresentare integralmente la forma di una parola, in favore di una selezione di elementi evocativi che siano sufficienti a richiamare nella mente del lettore l'integrità dell'immagine e del significato della parola originale, perdendosi l'esatta corrispondenza tra suono e segno grafico: dunque, le lettere su cui si basa l'abbreviatura non rimandano più direttamente alla sua resa fonologica, ma agiscono come indizi attraverso i quali è possibile risalire alla configurazione della parola. È evidente che, per rendere possibile e comprensibile un processo di questo genere, è necessario che l'immagine, anzi la rappresentazione visiva della parola, con la sua forma, si sia profondamente radicata nella mente degli scriventi e dei lettori, al punto da poter essere riconosciuta anche nella forma ridotta del compendio<sup>515</sup>. Infatti, le parole abbreviate possono automatizzare il processo di lettura, mediante un processo continuo di attribuzione di significato, che conferisce un senso logico alla forma abbreviata. Naturalmente tale processo non avviene *in abstracto*, bensì in modo contestuale: sarà, infatti, la connessione logica che lega il compendio al testo in cui si esso trova a indirizzare verso il suo corretto scioglimento<sup>516</sup>.

---

<sup>515</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 111.

<sup>516</sup> Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine*, p. 112.

E, naturalmente, tale discorso vale ancor di più per termini propri di linguaggi settoriali e fortemente specifici, termini per i quali lo scioglimento potrebbe avvenire non senza difficoltà. Si pensi, ad esempio, ai testi di natura giuridica, in cui vi è di norma un alto indice abbreviativo, dove, tra l'altro, i termini abbreviati costituiscono spesso i punti focali del ragionamento. Per questo motivo si è obbligati a presupporre una conoscenza diretta da parte del lettore di quel particolare linguaggio tecnico: una conoscenza in grado di consentire una lettura automatica del testo, quindi più veloce. D'altronde, è ampiamente noto che la lettura, specialmente quando si tratta di argomenti familiari al lettore, avviene in modo "globale". In altre parole, l'occhio percepisce sensorialmente solo le lettere più distintive e l'insieme di ogni parola, senza necessità di analizzare i singoli segni che la compongono uno per uno, in modo progressivo<sup>517</sup>: quindi, quanto più l'aspetto fisico di una parola è ridotto, tanto più il processo di riconoscimento globale risulta semplificato, raggiungendo il massimo dell'efficacia nella cosiddetta lettura mentale.<sup>518</sup>

La conseguenza che ne deriva è che le abbreviature sono, o dovrebbero essere, tanto più frequenti in testi specifici e specializzati, dal linguaggio ricco di tecnicismi, che vengono letti da esperti del settore. Il contrario vale, invece, per quei testi rivolti ad un pubblico più ampio, vale a dire rivolti alla comunicazione più generalizzata, o che, all'opposto, sono prodotti individuali, sganciati da un determinato contesto: in questi testi gli eventuali compendi (in ogni caso minori nel

---

<sup>517</sup> Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, p. 354.

<sup>518</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 180.

loro numero) dovrebbero riguardare parole comuni e usuali di ampia comprensione, oppure, al contrario, consistere in forme estremamente arbitrarie e svincolate da ogni tipo di norma.

Inoltre, si può considerare anche un'altra funzione che le abbreviature potrebbero avere: esse all'interno di un testo potrebbero anche assumere una funzione distintiva, mettendo in luce agli occhi del lettore determinate parti di un periodo, esprimendo così in modo immediato formule, clausole, concetti che in questo modo venivano individuati con più facilità e immediatezza all'interno del testo. Questa funzione distintiva acquisisce ragion d'essere specialmente in quei testi in cui manca ogni tipo di segnalazione della divisione fra parola e parola (come possono essere gli *interpuncta*) o spazi intermedi a separare le parole. Dunque, ben si capisce come, in un contesto del genere, in cui l'unità di base è la lettera, un'abbreviatura segnalata da un elemento diacritico sia ben distinguibile, molto più delle altre parole, e faciliti di fatto la lettura.

Tutto sommato, possiamo dire che dall'analisi dei principi fondamentali del sistema abbreviativo latino emergono caratteristiche di notevole semplicità e accessibilità dello stesso, perché, anche se si riscontrano numerose eccezioni, interpretazioni particolari e soluzioni creative, queste variazioni non compromettono significativamente l'organizzazione e la comprensione del sistema nel suo insieme. Le sfide per gli scriventi non derivano perciò tanto dalla costruzione meccanica delle abbreviature, quanto piuttosto dalla comprensione delle limitazioni imposte dalle convenzioni che regolano l'applicazione teorica della tecnica abbreviativa. Inoltre, si richiede una conoscenza approfondita degli utilizzi

del sistema abbreviativo in relazione a contesti lessicali specifici. Questo meccanismo, naturalmente, opera all'interno dei vincoli imposti dalle convenzioni grafiche, di cui le abbreviazioni sono soltanto un aspetto. Queste convenzioni venivano sviluppate, e comunicate, attraverso regole e istruzioni specifiche, a seconda del livello di formazione e professionalizzazione: purtroppo però poco ci è dato conoscere di queste norme prescrittive, che tanta luce getterebbero su aspetti tecnico-pratici e sull'evoluzione della storia della scrittura.

Per la fase più antica (quella che collochiamo fra il I e il VI secolo) possediamo una serie di citazioni tratte dalle rubriche *de litteris* e *de nomine* di opere grammaticali. In ogni caso, il quadro che emerge da queste citazioni risulta estremamente limitato e la comprensione delle regole di base che regolavano la creazione e l'uso dei compendi ancor più vaga. Oltre alle fonti grammaticali della tarda antichità, possediamo citazioni isolate di autori come Isidoro, Beda, Orso di Benevento e Pietro Diacono<sup>519</sup>. In questi casi però i riferimenti al sistema abbreviativo non sono presentati come precetti o regole, ma più come considerazioni legate all'ortografia o come esempi che si accostano all'analisi grammaticale. Tra gli autori citati, Prisciano è l'unico che ha cercato di mettere il principio regolatore del meccanismo delle abbreviazioni, individuandolo nella struttura interna delle parole e nella morfologia sillabica:

*Praenomina [...] notantur vel singulis literis vel binis vel ternis. Tum singulis, quando a vocali incipit praenomen, ut A. Aulus, vel ab una consonante, ut P. Publius, T. Titus, tam duabus, quando a duabus consonantibus incipit, ut GN. Gneus, SP. Spurius, tum tribus,*

---

<sup>519</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 181.

*quando a consonante incipit prima syllaba et in consonantem desinit, si tamen alia quoque prae nomina ab eisdem incipiunt consonantibus. Idque fit differentiae causa, ut **SEX.** Sextus, **SER.** Servius, **TUL.** Tullius, ne, si primam solam consonantem scribamus, **T.** Titum et **S.** Sestium significare putetur, unde in Marco **M.** solam scribimus, quamvis a consonante incipit syllaba et in consonantem desinit, quia nullus error sit<sup>520</sup>.*

Dunque, secondo Prisciano, la diversificazione morfologica delle abbreviazioni è essenziale per garantire la chiarezza e l'evidenza nello scioglimento di un compendio all'interno di un contesto in cui esiste già una relazione stabile e istituzionale tra una figura e un significato specifico<sup>521</sup>.

Invece, per quanto riguarda i segni abbreviativi possediamo solo due brevi accenni: Consenzio parla del *titulus*, ovvero della linea, mentre Mario Vittorino del punto, che indica i confini della parola e che in qualche modo contribuisce alla soluzione del compendio. Beda, inoltre, aggiunge che l'interpretazione delle abbreviature può anche essere suggerita dalla diversa combinazione e successione delle lettere, così che, ad esempio, alcune sigle diventano significative nella loro relazione reciproca e in base al contesto in cui sono utilizzate<sup>522</sup>:

*P sola Publium, et cum R populum Romanum, et subjecta R rem publicam, et praeposita C litterae patres conscriptos sive post consulatum<sup>523</sup>.*

Tale constatazione, anche se in minor misura, è valida anche per altri tipi di compendi, come nota l'autore del *De brevationibus*:

---

<sup>520</sup> *Grammatici Latini*, p. 57.

<sup>521</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, pp. 179-183.

<sup>522</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, p. 183.

<sup>523</sup> *Grammatici Latini*, p. 261.

*Animadvertat autem dilligentius lector, quod eadem breviatura in diversis materiis vel scientiis diversa significat, ut in grammatica, s<sup>u</sup>bm, significat substantivum, in logica vero subjectum<sup>524</sup>.*

È del tutto plausibile che questo insieme elementare rappresentasse il livello di apprendimento iniziale delle regole abbreviative. Nell'età romana e tardo antica, fino al VII secolo circa, il sistema abbreviativo, per quanto riguarda i meccanismi di abbreviazione, era relativamente semplice, e solo poche forme compendiate avevano stabilito un rapporto significante-significato ben definito. La difficoltà reale consisteva nel riconoscimento delle parole nel contesto: a questo dovevano risultare utili lessici più o meno dettagliati, come quello di Probo, che abbiamo citato all'inizio del nostro discorso e del quale si conserva un frammento. Però le prospettive di questi autori antichi sono limitate dal taglio della loro osservazione, concentrata principalmente sull'aspetto grammaticale (il *nomen*) o ortografico (l'alfabeto). Di conseguenza, l'immagine del sistema abbreviativo che scaturisce dalle loro opere risulta poco dettagliata, incapace di abbracciare la grande ricchezza morfologica che lo caratterizzava già in età romana.

Ricchezza che può essere rintracciata anche e piuttosto nelle testimonianze dirette degli autori grammaticali e nei lessici di età carolingia, con la conseguente difficoltà di discernere ciò che è derivazione da ciò che è innovazione<sup>525</sup>.

Nel Medioevo la situazione muta notevolmente, grazie a una superiore qualità delle fonti, le quali, oltre ad aumentare numericamente, come naturale conseguenza

---

<sup>524</sup> Rostagno, *De cautelis breviationibus et punctis circa scripturam observandam*, p. 163; Lehmann, *Sammlungen und Erörterungen lateinischer Abkürzungen in Altertum und Mittelalter*, p. 31.

<sup>525</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, pp. 184-185.

di un più ampio uso della pratica abbreviativa, oltre che, va da sé della produzione grafica nel suo complesso, si contraddistinguono anche per un maggiore spessore teorico. I testimoni più importanti si riconoscono in due trattati: il *De breviationibus*, destinato all'uso scolastico, grazie al quale ci giunge un quadro del mondo grafico tardo medievale, e le *Regule de modo titulandi seu apificandi pro novellis scriptoribus copulate*, attribuite a Jean Gerson; inoltre, al Quattrocento risale anche un altro trattato anonimo, il *Modus legendi abbreviaturas in utroque iure*, la cui prima edizione fu stampata a Colonia intorno al 1475<sup>526</sup>. Nei trattati citati, l'importanza del precetto sull'uso delle abbreviature era equiparata a quella delle regole ortografiche, entrambe essenziali per garantire la correttezza formale del testo. Di conseguenza, l'insegnamento delle regole relative alle abbreviature ricadeva sotto la responsabilità dei maestri di grammatica. Inoltre, la competenza nel sistema abbreviativo variava in base al livello di istruzione dei singoli individui. Cosa altrettanto preziosa è la prospettiva di osservazione che questi trattati ci riservano: in essi, infatti, è possibile osservare l'atto abbreviativo così come veniva concepito dagli scriventi, in *fieri*, svincolando da quel punto di vista statico dal quale muove chi, come noi, voglia cimentarsi nella ricostruzione solo *a posteriori* del sistema abbreviativo. Come abbiamo detto, i principi e le regole contenuti nei due trattati erano insegnati in ambito scolastico, a un livello di istruzione piuttosto avanzato. Tuttavia, l'apprendimento non si limitava all'ambito scolastico: la fase successiva dell'istruzione, che si concentrava sull'uso critico di specifiche forme

---

<sup>526</sup> Sawicki, *Der 'Modus legendi abbreviaturas in utroque iure'*, pp. 109-134.



abbreviate in relazione al tipo di testo e alla funzione della scrittura, corrispondeva al progredire della specializzazione professionale<sup>527</sup>.

---

<sup>527</sup> De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, pp. 85-94.



## 10. CONCLUSIONE

Nel corso di questa ricerca ci siamo proposti di esaminare le vicende che riguardano il sistema abbreviativo usato nella scrittura latina, fornendo sia una riflessione più ampia sulla sua evoluzione, dalle prime attestazioni fino al secolo V, sia un'analisi più dettagliata basata sui documenti latini del VI secolo, quali sono stati editi nella collana delle *Chartae Latinae Antiquiores*.

Nella prima parte del lavoro si è tentato di tracciare le linee fondamentali del sistema abbreviativo, proponendo una classificazione tipologica delle varie abbreviature, in una prospettiva diacronica, scandita dunque per secoli. L'intento di tale approccio è coinciso con la volontà di tracciare un quadro quanto più nitido, ma anche conciso possibile, nella consapevolezza della complessità e dell'ampiezza che caratterizzano questo campo di indagine. Perciò, la struttura di questa panoramica storica si è fondata sul dialogo dei vari contributi che si sono prodotti sull'argomento, ognuno dei quali ha approcciato il tema attraverso una prospettiva diversa; e proprio tale diversità (soprattutto per quanto riguarda la varietà delle fonti analizzate) è in grado di restituire una visione capace di abbracciare l'estesa portata del fenomeno abbreviativo.

Per quanto riguarda la sigla, è emerso che questo compendio, che fa la sua comparsa in epoche molte remote, andando fin oltre il IV secolo a. C., può essere identificato come il cardine del sistema abbreviativo dei primi secoli, il principio di sviluppo delle sue successive, ben più complesse, articolazioni: e questo tanto in ambito documentario che in ambito librario, dove costituisce i primi esempi di

scrittura abbreviata dei più antichi codici in nostro possesso. La sigla, forma economica per eccellenza, proprio a causa di questa sua estrema riduzione, latrice di un certo grado di indeterminatezza, è sempre applicata ad un lessico piuttosto ristretto: essa, infatti, compare spesso in formule fisse, all'interno delle quali lo scioglimento viene facilitato dal contesto. Nel corso dei secoli, soprattutto dal IV in poi, è possibile osservare un processo di razionalizzazione, per cui si instaura un rapporto diretto, univoco, tra il radicale alfabetico del compendio e il vocabolo rappresentato (non senza qualche eccezione). Per quanto riguarda, invece, il segno abbreviativo, da quando è stato possibile analizzarne la sua funzione specifica, grazie alla diminuzione della pratica dell'interpunzione, si è potuto notare come inizialmente fosse il punto il segno prevalente ad accompagnare la sigla, almeno fino al IV secolo, per poi lasciar spazio ad un più ampio uso, se non esclusivo, del *titulus*.

Il troncamento è la tipologia abbreviativa prevalente, nel corso dei secoli, nel sistema abbreviativo proprio dei testi documentari, come in quello relativo alla produzione libraria. Il troncamento compare, al fianco della sigla, fin dal I secolo a. C., all'interno di un sistema abbreviativo embrionale, nella sua cronologicamente più alta fase di formazione e sviluppo. Le prime testimonianze di questa tipologia abbreviativa ci sono consegnate dall'epigrafia, ed esse riguardano specialmente titolature ed elementi propri delle datazioni, che poi diventeranno consuete anche all'interno dei papiri. Inoltre, il troncamento è la forma che più delle altre si distingue per una fertile vitalità, rivelandosi in grado di generare forme sempre nuove, applicandosi ad un ventaglio verbale molto più ampio rispetto a quello

abbracciato dalla sigla; questo grazie alla maggiore chiarezza che è in grado di offrire in termini comunicativi rispetto a quest'ultima, oltre che per una certa elasticità e varietà delle sue strutture, presentando sia forme diverse per la medesima parola, sia forme uguali per parole differenti. Infatti, se il troncamento, come la sigla, manca della sezione finale della parola, esso, riportando una parte più ampia del vocabolo, è in grado di ridurre quel grado di indeterminatezza molto elevato che caratterizza le abbreviature per sigla. Possiamo, generalmente, dire che, nel corso della nostra analisi, è emerso come il troncamento riguardi prevalentemente nomi comuni indicanti titoli e ruoli, come anche nomi propri e aggettivi e termini propri del calendario. Per quanto, invece, concerne il segno abbreviativo è possibile affermare che sia prevalentemente il *titulus*, con una pluralità di esecuzioni diverse, a segnalare il troncamento nel corso dei secoli.

Un tipo di troncamento meno comune è rappresentato dal troncamento sillabico, in cui le sillabe delle parole vengono abbreviate mediante l'uso di sigle e troncamenti accostati. Appare nel sistema abbreviativo, seppur in modo limitato, già nel I secolo; le prime forme attestate riguardano compendi di parole polisillabiche originariamente composte da due vocaboli autonomi. In seguito, a partire dal II secolo, incominciano ad entrare nell'uso della scrittura abbreviata anche troncamenti sillabici risultanti non più e non solo dall'accostamento di sigle di vocaboli originariamente distinti, bensì dalla lettera iniziale delle prime due o tre sillabe. Possiamo affermare che, nel corso dei secoli, il troncamento sillabico si affina e presenta forme abbreviate sempre più complesse, ampliate nel corpo sia attraverso l'abbreviatura, in forma di sigla, di più sillabe, sia dall'ampliamento delle

sillabe stesse, soprattutto della prima. Il troncamento sillabico può essere considerato a ragione l'espressione di un sistema che nel suo sviluppo tende alla creazione di tipologie abbreviative sempre più chiare e meno fraintendibili: in sostanza, costituisce un ponte tra sigla e troncamento e la contrazione. E per quanto riguarda il segno abbreviativo, possiamo vedere come, anche in questo caso, il punto, anche a dividere le sillabe, abbia lasciato progressivamente spazio al *titulus*.

Passando alla contrazione, anche se abbiamo visto come i primi esempi di questo compendio risalgano addietro nel tempo fino al II secolo, è solamente nel IV che questa tipologia abbreviativa conosce un'ampia diffusione all'interno del sistema abbreviativo. La contrazione si contraddistingue dagli altri compendi per la presenza della terminazione della parola abbreviata, grazie alla quale garantisce una chiarezza e un'univocità di scioglimento superiori alla sigla e al troncamento. Proprio come quest'ultimo, la contrazione si può presentare in forme più o meno severe, ma si può osservare che in linea di massima quando la radice è minima generalmente la desinenza è più complessa e viceversa. Per quanto riguarda il segno abbreviativo, si può tranquillamente dire che è la linea, ovvero il *titulus*, ad affiancarsi alla contrazione, spesso nel punto in cui cade l'abbreviatura, col fine di indicare in quale porzione precisa del compendio vadano reintegrate le lettere mancanti. In ogni caso, anche se in modo molto più raro, si può trovare anche il punto a segnalazione dell'abbreviatura, delle volte posto proprio tra il radicale (l'abbreviatura vera e propria) e la desinenza del vocabolo. Non mancano peraltro casi in cui si assiste alla commistione dei due segni.

Trattando la genesi di questa categoria abbreviativa, abbiamo avuto modo di vedere come siano sostanzialmente due le teorie principali che cercano di spiegare l'origine di questo compendio. Da una parte, Traube vuole ricondurre la comparsa e la diffusione delle contrazioni latine ai *nomina sacra*, che, come abbiamo brevemente osservato, sono una particolare forma di parole compendiate (strutturalmente del tutto identica alla contrazione), che fa il suo ingresso nel sistema abbreviativo latino nel IV secolo, all'interno dei testi di natura sacra e relativamente ai nomi pertinenti alla divinità. Secondo questa teoria, i copisti avrebbero ampliato il numero dei *nomina sacra* ed esteso il loro modello generativo, dando vita ad una nuova categoria abbreviativa. I limiti di tale teoria ormai sono resi evidenti dai dati materiali, che, come abbiamo detto, ci testimoniano le prime apparizioni del fenomeno della contrazione già nel II secolo, e la sua diffusione a partire dal IV, anticipando, di fatto, quella dei *nomina sacra* nel mondo romano.

Dall'altra parte, invece, si pone la teoria di Schiaparelli, che intende dimostrare l'autonomia della contrazione dai *nomina sacra*. Egli sostiene che il principio generativo della contrazione si troverebbe *in nuce* nelle *notae* tachigrafiche o tironiane, e che questa pratica passò dal campo tachigrafico a quello brachigrafico mediante le *notae iuris*.

Per tentare una conclusione, si può forse dire che, sebbene non sia da escludere una qualche influenza proveniente dall'esperienza tachigrafica, è possibile individuare (grazie alle testimonianze in nostro possesso) una linea di

svolgimento all'interno del sistema alfabetico latino, che vede nel troncamento sillabico il modello alla base della contrazione.

Trattando i cosiddetti segni speciali, abbiamo avuto modo di dire che essi possono essere definiti come dei segni convenzionali, dei simboli per termini propri di ambiti ristretti e molto settoriali, come l'ambito militare e monetario. Essi sono attestati fin dal I secolo, soprattutto sulle tavolette cerate, ma c'è da sottolineare come, nel corso del tempo, parallelamente allo sviluppo del sistema abbreviativo, la loro consistenza numerica vada progressivamente diminuendo. Nel III secolo è possibile assistere ad una semplificazione morfologica delle forme, e nel IV si registra un calo notevole nelle attestazioni. Il *titulus* accompagna i segni speciale, ma oltre a segnalare le abbreviature, è verosimile che esso assolva anche la sua funzione diacritica, mettendo in evidenza forme, per l'appunto speciali, verso le quali veniva "messo in guardia" il lettore.

Per quanto, invece, riguarda i compendi del P e del Q, possiamo dire che sono delle abbreviature che si presentano sotto la forma di sigla; sono relative a termini monosillabici, come i pronomi relativi e le preposizioni. Per alcuni studiosi questi compendi sarebbero l'unione di una base alfabetica e di un segno abbreviativo di origine tachigrafica, mentre, per altri, che ne ricercano l'origine all'interno delle linee di sviluppo del sistema alfabetico, sarebbero il frutto dell'evoluzione del sistema abbreviativo, che tende alla specializzazione delle forme. Comunque sia, salvo qualche eccezione, è nel IV secolo, all'interno dei testi giuridici, che si attesta la presenza di qualche forma destinata a canonizzarsi, per poi essere trasmessa invariata nel corso dei secoli. In ogni caso, il quadro che



emerge a questa altezza cronologica riflette una situazione in formazione, caratterizzata dalla mancanza di univocità tra abbreviatura e scioglimento, in una diffusa libertà di resa.

Nella seconda parte di questo lavoro, come è stato già specificato, ci si è posti l'obiettivo di esplorare il sistema abbreviativo quale è attestato all'interno delle fonti documentarie del VI secolo, mediante uno studio condotto sulle *Chartae Latine Antiquiores*.

A livello metodologico, tale analisi è stata condotta mediante la creazione di schede di censimento per ciascun documento, offrendo, di fatto, un repertorio completo e articolato delle abbreviature utilizzate all'interno dei papiri analizzati. Naturalmente i dati di tale analisi vanno considerati all'interno dei quelli che sono i limiti imposti da questo *corpus* di 44 documenti (ai quali si aggiunge il P. Vic., un documento scoperto agli inizi del nuovo millennio), limiti tanto di natura qualitativa (dal momento che tutta la documentazione - salvo eccezioni singole - consiste in papiri di contenuto giuridico-amministrativo), quanto di natura quantitativa.

All'interno della documentazione, emerge significativamente un nucleo italiano, più specificamente ravennate, con ben 26 documenti. L'importanza dell'archivio arcivescovile di Ravenna in termini di tradizione delle fonti è indiscutibile, e almeno fino alla metà del XV secolo al suo interno dovevano essere conservati un gran numero di papiri documentari; secondo Tjäder a tale sede possono essere ricondotti, salvo pochissime eccezioni, tutti i papiri italiani attualmente conservati.

Nello studio condotto su questi documenti si è voluta riproporre l'organizzazione della materia per classi abbreviative, così come è stato fatto nella prima parte di questo lavoro, ma attraverso una prospettiva sincronica. In ogni modo, al netto dei limiti suddetti, il quadro che emerge da quest'analisi ci trasmette l'immagine di un uso delle abbreviature tutto sommato contenuto all'interno di un sistema non ancora estremamente sviluppato.

Il compendio che domina il panorama abbreviativo all'interno del *corpus* è la sigla, superando addirittura il troncamento; tuttavia è da notare che la sigla abbraccia un ventaglio terminologico piuttosto ristretto, investendo termini che ricorrono esclusivamente in parti di formulario ben definite e in locuzioni standardizzate e molto diffuse all'interno del testo.

Questo al contrario del troncamento, che riguarda una varietà di parole molto più ampia e superiore di gran lunga a tutte le altre categorie abbreviative, ricorrendo anche per termini presenti con una sola occorrenza all'intero dei testi. Interessante potrebbe anche essere il dato relativo alla severità di questo compendio, che nella maggior parte delle sue attestazioni presenta vocaboli abbreviati con l'omissione di una parte della parola più ampia della sezione desinenziale.

A completare il quadro ci sono i troncamenti sillabici, ridotti nel numero rispetto alla sigla e al troncamento, ma che ci testimoniano una categoria completa e definita, che mostra una certa pluralità di forme con morfologie più o meno complesse: da strutture semplici e primitive quali le sigle raddoppiate, o "troncamenti sillabici impropri", a realizzazioni più articolate, caratterizzate

dall'estensione della loro ampiezza, sia mediante l'aggiunta delle sillabe coinvolte, sia attraverso l'estensione delle stesse.

Le contrazioni appaiono ancora molto limitate e ristrette ad un insieme molto contenuto di parole: la maggior parte dei casi consiste, di fatto, in realizzazioni di sigle raddoppiate con l'aggiunta della desinenza.

Lo stesso si può dire anche per i *nomina sacra*, presenti in meno della metà dei papiri, con una concentrazione che supera i 3/4 dei casi all'interno di un solo documento; anche il numero dei termini coinvolti è estremamente ridotto: la quasi totalità dei casi riguarda l'aggettivo *sanctus*, variamente declinato, a cui si devono aggiungere un'occorrenza per *Christi* e una per *Deus*.

Per concludere, per quanto riguarda i compendi del P e del Q, ancora a questa altezza cronologica, ci appaiono come una categoria abbreviativa non del tutto definita (priva soprattutto del rapporto diretto e univoco tra simbolo e scioglimento), che si esprime in diverse soluzioni guidate da una certa libertà di resa, e la cui presenza è ancora molto limitata e riservata, prevalentemente, a formule standardizzate.

Dunque, attraverso la rassegna dei tipi abbreviativi, abbiamo avuto modo di vedere come le abbreviature, dal I secolo in poi, siano coinvolte in un processo di ottimizzazione, evolvendosi, da casi isolati in classi definite e coerenti, e diventando più chiare ed efficienti, in un ideale passaggio evolutivo dalla sigla alla contrazione. Naturalmente, di fianco alla diffusione e articolazione delle abbreviature, cresce anche la centralità del segno abbreviativo, in un molteplice sviluppo di realizzazioni.

Ma, oltre a documentare la genesi delle abbreviature, abbiamo anche cercato di comprendere le ragioni alla base del loro essere, in grado di poter giustificare l'ampio uso che nei secoli si fece della scrittura abbreviata. Anche se in determinati contesti scrittori l'atto abbreviativo, che implica una rimozione di alcune lettere dal corpo di una parola, può di certo essere funzionale all'ottimizzazione, e dunque allo sfruttamento, razionale dello spazio disponibile per la scrittura e alla velocizzazione del tracciato, tuttavia queste ragioni da sole, vista la varietà di situazioni e contesti, non sembrano poter giustificare la tanta fortuna che il sistema abbreviativo conosce nella storia della scrittura latina. Cosicché, per trovare una più profonda ragione, in grado di poter spiegare tale fortuna, sembra necessario spostare la prospettiva dell'analisi dallo scrivere al leggere, cercando di capire quali sono i vantaggi che le abbreviature possono comportare per la lettura. In effetti, le parole abbreviate possono automatizzare il processo di lettura, naturalmente con il supporto della connessione logica che lega il compendio al contesto testuale in cui si trova; tale discorso vale ancora di più per quei termini specifici e tecnici, per i quali lo scioglimento potrebbe non risultare semplice e scontato. Dunque, perché tale lettura possa definirsi automatizzata, bisogna presupporre una conoscenza diretta del contenuto a cui ci si appropria, ovvero una padronanza, da parte del lettore, di quel linguaggio specifico: possiamo dunque parlare di un beneficio riservato in particolare a lettori esperti. Inoltre, si consideri anche un altro fatto, ossia che le abbreviature, soprattutto all'interno di un testo dove l'unità di base è la lettera, all'interno del quale non vi sono né spazi né *interpuncta* a separare le parole, possono anche assumere valore distintivo, mettendo in evidenza al lettore determinate parti di un periodo.

Spostando, invece, l'interesse sulle fonti relative alle norme e precetti che regolano l'atto abbreviativo, per la fase più antica possediamo solo qualche sezione di opere grammaticali e citazioni isolate, all'interno delle quali, tra l'altro, la prospettiva di indagine risulta limitata dal taglio della prospettiva degli autori, che si interessavano principalmente a questioni ortografiche. Tra i vari autori sicuramente emerge il nome di Prisciano, il primo che ha cercato di rintracciare il principio regolatore del meccanismo delle abbreviature individuandolo nella struttura interna delle parole, e che ha posto l'accento sulla diversificazione morfologica delle abbreviature, quale fattore per garantire la chiarezza e la risoluzione di un compendio. Nel Medioevo, la situazione cambia: come naturale conseguenza dell'importante sviluppo e dell'ampia diffusione che il sistema abbreviativo conosce in quest'epoca, crescono anche la qualità e lo spessore teorico delle fonti che trattano quest'argomento: tra tutti spiccano due trattati il *De breviationibus* e le *Regule de modo titulandi seu apificandi pro novellis scriptoribus copulate*. L'insegnamento delle regole relative alle abbreviature ricadeva sotto responsabilità dei maestri di grammatica, e la competenza nell'uso della scrittura abbreviata variava in base al livello di istruzione.



## BIBLIOGRAFIA

Amadesi, *In antistitum Ravennatum chronotaxim*, III = Giuseppe Luigi Amadesi, *In antistitum Ravennatum chronotaxim ab antiquissimae ejus Ecclesiae exordiis ad haec usque tempora perductam disquisitiones perpetuae dissertationibus ad historiam et nonnullos veteris Ecclesiae ritus pertinentibus illustratae. Opus posthumum in tres tomos tributum monumentis magna ex parte nunc primum editis auctum*, Faenza 1783.

Bischoff, *Latin Palaeography* = Bernhard Bischoff, *Latin Palaeography: Antiquity and the Middle Ages*, Cambridge 1990.

Bonaini, *Gli archivi delle province dell'Emilia* = Francesco Bonaini, *Gli archivi delle province dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861.

Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini* = Emilia Caligiani, *Il sistema abbreviativo nei codici latini dal I al VII secolo*, «Medioevo e Rinascimento», 7 / n. s. 4 (1993), pp. 251-288.

Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina* = Giorgio Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1954.

Cencetti, *Paleografia Latina* = Giorgio Cencetti, *Paleografia Latina*, Roma 2002.

Chassant, *Dictionnaire des abréviations latines* = Alphonse Antoine Louise Chassant, *Dictionnaire des abréviations latines et françaises usitées dans les inscriptions lapidaires et métalliques, les manuscrits et les chartes du moyen âge*, Paris 1884.

*ChLA*, I = Albert Bruckner - Robert Marichal, *Chartae Latinae Antiquiores*, I, Switzerland: Basle-St. Gall, Olten - Lausanne 1954.

*ChLA*, III = Albert Bruckner - Robert Marichal, *Chartae Latinae Antiquiores*, III, British Museum London, Olten - Lausanne 1963.

*ChLA*, IV = Albert Bruckner - Robert Marichal, *Chartae Latinae Antiquiores*, IV, Great Britain (without British Museum London), Olten - Lausanne 1967.

*ChLA*, IX = Albert Bruckner - Robert Marichal, *Chartae Latinae Antiquiores*, IX, The United States of America V, Dietikon - Zürich 1977.

*ChLA*, X = Albert Bruckner - Robert Marichal, *Chartae Latinae Antiquiores*, X, Germany I: Berlin (DDR), Dietikon - Zürich 1979.

*ChLA*, XIII = Jean Vezin - Albert Bruckner - Robert Marichal - Hartmut Atsma, *Chartae Latinae Antiquiores*, XIII, France I, Dietikon - Zürich, 1981.

*ChLA*, XVII = Hartmut Atsma, *Chartae Latinae Antiquiores*, XVII, France V, Dietikon - Zürich 1977.

*ChLA*, XX = Armando Petrucci - Albert Bruckner - Robert Marichal - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XX, Italy I, Dietikon - Zürich 1982.

*ChLA*, XXI = Armando Petrucci - Albert Bruckner - Robert Marichal - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XXI, Italy II, Dietikon - Zürich 1982.

*ChLA*, XXV = Guglielmo Cavallo - Albert Bruckner - Robert Marichal - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XXV, Italy VI, Dietikon - Zürich 1986.

*ChLA*, XXVIII = Guglielmo Cavallo - Francesco Magistrale - Robert Marichal - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XXVIII, Italy IX, Dietikon - Zürich 1988.



*ChLA*, XXIX = Guglielmo Cavallo - Francesco Magistrale - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XXIX, *Italy X*, Dietikon - Zürich 1993.

*ChLA*, XXX = Paola Supino Martini, *Chartae Latinae Antiquiores*, XXX, *Italy XI*, Dietikon - Zürich 1988.

*ChLA*, XLI = Tiziano Dorandi, *Chartae Latinae Antiquiores*, XLI, *Egypt I*, Dietikon 1994.

*ChLA*, XLII = Tiziano Dorandi, *Chartae Latinae Antiquiores*, XLII, *Egypt II*, Dietikon 1994.

*ChLA*, XLIII = Tiziano Dorandi, *Chartae Latinae Antiquiores*, XLIII, *Austria I*, Dietikon 1995.

*ChLA*, XLV = Tiziano Dorandi - Jan-Olof Tjäder, *Chartae Latinae Antiquiores*, XLV, *Austria III*, Dietikon - Zürich 1996.

*ChLA*, XLVII = Tiziano Dorandi - Pierre Gasnault, *Chartae Latinae Antiquiores*, XLVII, *Addenda*, Dietikon 1997.

Christiani Druthmari, *Expositio in Mattheum evangelistam* = Christiani Druthmari Corbeiensis monachi, *Exposito in Mattheum evangelistam*, in Paul Migne, *Patrologia Latina*, CVI, Paris 1864, p. 1278.

Costamagna, *Paleografia latina – Comunicazione e tecnica scrittoria* = Giorgio Costamagna, *Paleografia latina – Comunicazione e tecnica scrittoria*, in *Introduzione allo studio della Storia*, Milano 1970, pp. 395-440.

Coulson - Babcock, *The Oxford Handbook of Latin Palaeography* = Frank T. Coulson - Robert G. Babcock, *The Oxford Handbook of Latin Palaeography*, Oxford 2020.

De Robertis, *Questioni preliminari e generali* = Teresa De Robertis, *Questioni preliminari e generali*, «Medioevo e Rinascimento», 7 / n. s. 4 (1993), pp. 161-194.

De Robertis - Ghignoli - Zamponi, *Un nuovo papiro del VI secolo* = Teresa De Robertis - Antonella Ghignoli - Stefano Zamponi, *Un nuovo papiro del VI secolo*, in *De la herencia romana a la procesal castellana: diez siglos de cursividad*, Actas del IV Encuentro Internacional del Seminario Permanente «Escrituras cursivas», Sevilla 2018, pp. 11-28.

Giovè Marchioli, *Alle origini delle abbreviature latine* = Nicoletta Giovè Marchioli, *Alle Origini delle abbreviature latine*, Messina 1992.

Giovè Marchioli, *Rispettare, modificare, ignorare* = Nicoletta Giovè Marchioli, *Rispettare, modificare, ignorare. Sull'uso dei nomina sacra nel documento italiano altomedievale*, in *Lettere come simboli. Aspetti ideologici della scrittura tra passato e presente*, a cura di Paola Degni, Udine 2012, pp. 95-118.

Giovè Marchioli, *Ritorno al passato* = Nicoletta Giovè Marchioli, *Ritorno al passato. Ancora sulle origini delle abbreviature latine*, in *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*, a cura di Alessandro Tedesco, Firenze 2016, pp. 41-64.

Internullo, *Il papiro, la pergamena e le origini della memoria archivistica* = Dario Internullo, *Il papiro, la pergamena e le origini della memoria archivistica dell'Europa occidentale (secoli VI-XI)*, in *Segni, sogni, materie e scrittura dall'Egitto tardoantico all'Europa carolingia*, Roma 2023, pp. 119-166.

Lehmann, *Sammlungen und Erörterungen lateinischer Abkürzungen in Altertum und Mittelalter* = Paul Lehmann, *Sammlungen und Erörterungen lateinischer*

*Abkürzungen in Altertum und Mittelalter*, «Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Abteilung», 3 (1929), pp. 3-60.

Paoli, *Le abbreviature nella paleografia latina* = Cesare Paoli, *Le abbreviature nella paleografia latina del Medio Evo. Saggio metodico-pratico*, Firenze 1891.

Parigino, *Il sistema abbreviativo latino* = Giuseppe Parigino, *Il sistema abbreviativo latino: secc. VIII-IX*, «Medioevo e Rinascimento», 7 / n. s. 4 (1993), pp. 291-346.

Pescini, *Il sistema abbreviativo latino* = Ilaria Pescini, *Il sistema abbreviativo latino nei documenti dell'età romana e tardo antica (I secolo a. C. - VII secolo*, «Medioevo e Rinascimento», 7 / n. s. 4 (1993), pp. 196-250.

Pocchetti, *L'attestation osque du terme pour consul* = Paolo Pocchetti, *L'attestation osque du terme pour «consul» et le traitement de [ns] avec ses reflets latins et romans*, «Revue des Études Latines», 84 (2006), pp. 27-36.

Rostagno, *De cautelis breviationibus et punctis circa scripturam observandam* = Enrico Rostagno, *De cautelis breviationibus et punctis circa scripturam observandam. Trattato medievale di anonimo*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 11 (1900), pp. 155-170.

Sawicki, *Der 'Modus legendi abbreviaturas in utroque iure'* = J. T. Sawicki, *Der 'Modus legendi abbreviaturas in utroque iure' in der Breslauer Handschrift I Q 69: ein Denkmal der populären Rechtsliteratur und der juristischen Paläographie in Polen aus dem XV Jahrhundert*, «Bulletin of Medieval Canon Law», n. s. 3, 1973, pp. 109-134.

Schiaparelli, *Avviamento allo studio* = Luigi Schiaparelli, *Avviamento allo studio delle abbreviature latine nel Medioevo*, Firenze 1925.

Schiaparelli, *Segni tachigrafici nelle notae iuris* = Luigi Schiaparelli, *Note paleografiche. Segni tachigrafici nelle notae iuris*, in «Archivio storico italiano», s. 7, 12 (1929), pp. 245-322.

Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri* = Jan-Olof Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus dem Zeit 445-700*, I, Lund, 1955.

Traube, *Nomina Sacra* = Ludwig Traube, *Nomina Sacra. Versuch einer Geschichte der christlichen Kürzung*, München 1907.



2.

ChLA, III, 181, London, British Museum, add. ms. 5412.

Ravenna 572.

Scrittura: corsiva nuova romana.

**Dominus, vir honestus, vende a Deusedit, vir clarissimus, 5/12 del casale Bassianum, nel territorio di Rimini.**

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Sigla	d	d(omino)	p	1						
Sigla	n	n(ostro)	p	1						
Sigla	c	c(onsulatum)	p	1						p, m, e
Sigla	d	d(ie)	p, m	6	1/6: d(iem)		peq	6		0, 0, 6
Sigla	v	v(iro)	m	24	7/24: v(i)r; 1/24: v(i)ri		contr	40		0, 40, 0
Sigla	h	h(onesto)	m	10	2/10: h(onestu)s; 1/10: h(onest)		n.s.			
Sigla	h	h(ac)	m	4	1/4: h(anc)		o.n.			
Sigla	c	c(larissimo)	m	11	2/11: c(larissim)us		sigla	76		5, 69, 2
Sigla	l	l(argitionum)	m, e	5			trunc.	21		2, 11, 8
Sigla	t	t(angit)	m	1			t. sill.	11		1, 6, 4
Sigla	p	p(opulum)	m	1						
Sigla	s	s(upra)	m	4			totale	154		
Sigla	h	h(abere)	m	1						
Sigla	t	t(enere)	m	1						
Sigla	p	p(ossidere)	m	1						
Sigla	c	c(onsule)	m	1						
Sigla	d	d(evotus)	m	3						
Troncamento	imp	Imp(erante)	p	1						
Troncamento	Rav	Rav(ennae)	p, m	2	1/2: Rav(enna)					
Troncamento	for	For(ensis)	m	2						
Troncamento	fund	fund(um)	m	1						
Troncamento	agell	agell(arii)	m	2	1/2: agellar(io)					
Troncamento	pal	pal(atinus)	m, e	4						
Troncamento	augustal	augustal(is)	m	2						
Troncamento	Fl	Fl(avius)	m	1						
Troncamento	not	not(itia)	e	1						
Troncamento	fil	fil(ius)	e	2						
Troncamento	monitar	monitar(ii)	e	1						
Troncamento	cerear	cerear(ius)	e	1						
Troncamento	fil	fil(ius)	e	1						
Contrazione	hbus	h(ere)dibus	m	4	1/4: h(ere)desque					
Contrazione	ssti	s(upra)s(crip)ti	m	36	ssti/ta/tarum/tum/tae/tus/tis					
Troncamento sillabico	pp	p(er)p(etuo)	p	1						
Troncamento sillabico	qd	q(uon)d(am)	m, e	3						
Troncamento sillabico	sc	s(a)c(rarum)	m, e	5						
Troncamento sillabico	ss	s(upra)s(cripta)	m	1						
Troncamento sillabico	comtic	com(i)ti(a)c(us)	m	1						
Sigla	p	p(ost)	p	1						
P e Q	q	q(ua)	m	5	4/5: q(ui)					
P e Q	q	q(uem)que	m	1						

## 3.

ChLA, IV, 246, Manchester, John Rylands Library, p. ryl. gk. 609.

505.

Scrittura: corsiva provinciale romana.

Ordine di Theophanes, "comes rei militaris Thebaici limitis", a Theodosius, tribuno della vexillatio di Hermopolis.

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	inl	inl(ustris)	p	1					
Troncamento	com	com(es)	p	1					p, m, e
Troncamento	dev	dev(otissimorum)	p	1			p e q		
Troncamento	dom	dom(esticorum)	p	1			contr		
Troncamento	mil	mil(itaris)	p	1			n.s.		
Troncamento	Theb	Theb(aici)	p	1			o.n.		
Troncamento	lim	lim(itis)	p	1			sigla	2	2, 0, 0
Troncamento	Fl	Fl(avius)	p	2	1/2: Fl(avio)		tronc.	12	11, 1, 0
Troncamento	tr	trib(unus)	p	1			t. sill.		
Troncamento	deg	deg(enti)	p	1					
Troncamento	fil	fil(ium)	m	1			totale	14	
Sigla	v	v(iro)	p	1					
Sigla	d	d(evotissimo)	p	1					







## 6.

ChLA, XIII, 550, PARIS, ARCHIVES NATIONALES, K 1, n° 4.																		
Étrépagny, 584-629.																		
Clotaire II, su richiesta di Dodo, abate di Saint-Denis, conferma le donazioni fatte nel suo testamento.																		
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note													
Troncamento	Fran	Fran(corum)	m	1														
Troncamento	Ben	Ben(e)	e	1														p, m, e
Troncamento sillabico	fi	f(e)(i)cter	e	1														
Contrazione	inlbus	in(lustr)bus	m	1						p e q								
Nomina sacra	sci	s(an)c(t)i	m	5	2/5: sca					contr	1							0, 1, 0
Nomina sacra	Chri	Chr(ist)i	m	1						n.s.	6							0, 6, 0
										o.n.								
										sigla								
										tronc.	2							0, 1, 1
										t. sill.	1							0, 0, 1
										totale	10							

7.

ChLA, XVII, 652, Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4568 A.

Ravenna, 17 luglio 564.

Scrittura: corsiva romana nuova e scrittura iniziale.

Protocollo di registrazione di una *charta plenariae securitatis* nelle *gesta municipalia* di Ravenna.

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	kalend	kalend(arum)	p	1					
Troncamento	ind	ind(ictione)	p, m	3					
Troncamento	lau	lau(dabilitatis)	m	1		p e q			p, m, e
Troncamento	imp	imp(erante)	m	1		contr	33		0, 0, 0
Troncamento	Aug	Aug(usto)	m	1		n.s.			
Troncamento	Rav	Rav(ennae)	m	5	1/5: -a	o.n.			
Troncamento	luliar	luliar(um)	m	1		sigla	35		1, 34, 0
Troncamento	cl	cl(arissima)	m	3	1/3: -ae	trunc.	32		2, 30, 0
Troncamento	nom	nom(ine)	m	1		t. sill.	9		0, 9, 0
Troncamento	rav	rav(ennati)	m	1					
Troncamento	terr	terr(itorio)	m	4		totale	109		
Troncamento	fund	fund(i)	m	2					
Troncamento	episc	episc(opus)	m	1					
Troncamento	subdiac	subdiac(ono)	m	3					
Troncamento	st	st(renuus)	m	1					
Troncamento	gl	gl(oriosae)	m	1					
Troncamento	ag	ag(ens)	m	1					
Troncamento	mag	mag(istratus)	m	1					
Sigla	d	d(ie)	p, m	3					
Sigla	v	v(ir)	m	8	anche: -um; -i; -o				
Sigla	r	r(everendus)	m	7	anche: -i; -o; -um				
Sigla	h	h(onesti)	m	1					
Sigla	p	p(ueri)	m	1					
Sigla	v	v(estrae)	m	1					
Sigla	d	d(omino)	m	1					
Sigla	n	n(ostro)	m	1					
Sigla	c	c(onsulatum)	m	2					
Sigla	s	s(ub)	m	2					
Sigla	f	f(emina)	m	3	anche: -ae				
Sigla	d	d(evotus)	m	1					
Sigla	s	s(edis)	m	1					
Sigla	d	d(ixit)	m	1					
Contrazione	spdta	s(u)p(r)a(d)ic(t)a	m	2					
Contrazione	sstae	s(u)p(r)a(s)crip(t)ae	m	31	anche: -tum; -ta; -i; -tus; -to				
Troncamento sillabico	pp	p(er)p(etuo)	m	1					
Troncamento sillabico	qd	q(uo)nd(am)	m	7					
Troncamento sillabico	scrn	scr(i)nf(arius)	m	1					
Sigla	p	p(ost)	m	2					

## 8.

ChLA, XVII, 653, Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 8842.

Ravenna, 552-575.

Scrittura: corsiva romana nuova.

Gesta della Prefettura del Pretorio di Ravenna.

Tipologia	Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note
Troncamento		suscept	suscept(a)	m	4	
Troncamento		st	st(renuus)	m	1	p, m, e
Troncamento		num	num(erarius)	m	1	peq 2 0, 2, 0
Troncamento		inl	inl(ustris)	m	2	contr 2 0, 2, 0
Troncamento		po	po(testatis)	m	2	n.s.
Troncamento		Fl	Fl(avio)	m	16	anche-us, -i, -um
Troncamento		inter	iter(um)	m	7	o.n.
Troncamento		mag	mag(istratus)	m	10	sigla 115 0, 115, 0
Troncamento		off	off(icio)	m	3	trunc. 105 0, 105, 0
Troncamento		rec	rec(itatum)	m	3	t. sill. 13 0, 13, 0
Troncamento		iun	iun(fiore)	m	6	anche-or, -is
Troncamento		consul	consul(e)	m	2	
Troncamento		kal	kal(endarum)	m	1	
Troncamento		ianuariar	ianuariar(um)	m	2	
Troncamento		Rav	Rav(ennati)	m	5	anche-is, -em
Troncamento		Aug	Aug(usto)	m	2	
Troncamento		prid	prid(ie)	m	1	
Troncamento		nonar	nonar(um)	m	2	
Troncamento		novembr	novembr(ium)	m	1	
Troncamento		Rav	rav(ennae)	m	3	
Troncamento		app	app(aritor)	m	1	
Troncamento		rec	rec(itetur)	m	1	
Troncamento		tinct	tinct(or)	m	1	
Troncamento		for	for(ensi)	m	2	
Troncamento		luniar	luniar(um)	m	1	
Troncamento		ag	ag(entem)	m	1	
Troncamento		episc	episc(opus)	m	1	
Troncamento		eccl	eccl(esiae)	m	2	anche-am
Troncamento		la	la(udabilitatem)	m	1	
Troncamento		def	def(ensor)	m	2	
Troncamento		civ	civ(itatis)	m	4	anche-e
Troncamento		arg	arg(entarius)	m	4	
Troncamento		gunnar	gunnar(ius)	m	1	
Troncamento		imp	imp(erante)	m	1	
Troncamento		indict	indict(ione)	m	1	
Troncamento		quintodeci	quintodeci(ma)	m	1	
Troncamento		fil	fil(ius)	m	1	
Troncamento		gl	gl(oriosissimus)	m	1	
Troncamento		lt	lt(aliam)	m	2	
Troncamento		except	except(or)	m	1	
Troncamento		praerogativar	praerogativar(io)	m	1	
Sigla		f	f(uisset)	m	4	
Sigla		v	v(ir)	m	21	anche-i, -o, -um
Sigla		d	d(evotus)	m	9	anche-i, -um
Sigla		d	d(ixit)	m	33	anche-erunt
Sigla		h	h(onestus)	m	6	anche-a
Sigla		c	c(larissimus)	m	10	anche-o, -i
Sigla		s	s(ub)	m	4	
Sigla		d	d(ie)	m	4	
Sigla		f	f(emina)	m	2	
Sigla		v	v(estrae)	m	2	anche-am
Sigla		l	l(audabilem)	m	5	anche-i, -is
Sigla		v	v(ices)	m	2	
Sigla		s	s(pectabilis)	m	4	
Sigla		u	u(bi)	m	2	
Sigla		d	d(omino)	m	1	
Sigla		n	n(ostro)	m	1	
Sigla		c	c(onsulatum)	m	1	
Sigla		p	p(raefectus)	m	2	
Troncamento		ag	ag(ens)	m	1	
Contrazione		po	p(raetori)o	m	2	
Troncamento sillabico		ql	q(uinquenna)ll(is)	m	5	
Troncamento sillabico		pp	p(er)p(etuo)	m	2	
Troncamento sillabico		cq	c(um)q(ue)	m	3	
Troncamento sillabico		ss	s(upra)s(criptae)	m	2	anche-is
Troncamento sillabico		qd	q(uon)d(am)	m	1	
Sigla		p	p(ost)	m	1	
P e Q		p	p(er)	m	2	

## 9.

ChLA, XX, 704, Napoli, Biblioteca Nazionale, s.s.					
Ravenna, 551.					
Scrittura: corsiva nuova romana e scrittura gota.					
Carta di cessione in solutum e di vendita: il clero della chisa gota di S. Anastasia cede e vende al difensore Pietro una palude coltivata del valore di 180 soldi.					
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note
Troncamento	def	def(ensori)	m	3	
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	m	1	
Troncamento	praesb	praesb(yteri)	m	2	p e q
Troncamento	subdiac	subdiac(onus)	m	1	contr
Troncamento	diac	diac(onus)	m	1	n.s.
Troncamento	accepimu	accepimu(s)	m	1	o.n.
Sigla	v	v(iro)	m	3	sigla
Sigla	r	r(everendo)	m	3	tronc.
Sigla	s	s(upra)	m	1	t. sill.
Sigla	c	c(onsulatum)	m	1	
Troncamento sillabico	ss	s(upra)s(criptis)	m, e	9	anche -o, -a, -as, -ae
Contrazione	sstum	s(upra)s(crip)tum	m, e	15	anche -ae, -a, -e, -i, -onum, -is, -o, -os
Contrazione	hbus	h(eredi)bus	m	1	
Nomina Sacra	scae	s(an)c(t)jae	m	2	anche -e
Omissione nasale	documentu	documentu(m)	m	1	
Omissione nasale	factu	factu(m)	m	1	
Omissione nasale	pretiu	pretiu(m)	m	1	
P e Q	q	q(ui)	m	1	
Sigla	p	p(ost)	m	1	
					totale
					48

## 10.

ChLA, XX, 706, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 14.

Ravenna, 539.

Scrittura: corsiva nuova romana e corsiva greca.

La honesta femina Thulgilo, vedova di Parianus, e sua figlia Domnica vendono, con l'assenso del figlio (fratello) Deutherius, 20 iugera del fundus Concordiacus al vir strenuus Pelegrinus.

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note
Troncamento	quond	quond(am)	m	3	
Troncamento	fund	fund(um)	m	1	
Troncamento	vendit	vendit(ores)	m	1	
Troncamento	solid	solid(os)	m	3	
Troncamento	leg	leg(is)	m	1	
Troncamento	cent	cent(um)	m	1	
Troncamento	fecer	fecer(unt)	m	1	
Troncamento	st	st(renuus)	m, e	3	
Troncamento	ad	ad(iutor)	m	1	
Troncamento	scriin	scriin(fo)	e	1	
Troncamento	curs	curs(orum)	e	1	
Troncamento	inl	inl(ustris)	e	1	
Troncamento	pot	pot(estatis)	e	1	
Troncamento	argent	argentar(ius)	e	1	
Troncamento	cor	cor(poris)	e	1	
Troncamento	possessor	possessor(um)	e	1	
Sigla	h	h(onestam)	m	25	anche -o, -ae, -us, -is, -a
Sigla	f	f(eminam)	m	16	anche -ae, -is, -a
Sigla	v	v(iro)	m, e	16	anche -i, -r
Sigla	h	h(oc)	m	4	anche hanc
Sigla	d	d(ie)	m	4	anche diem
Sigla	b	b(onae)	m	1	
Sigla	m	m(emoriae)	m	1	
Sigla	p	p(raesentibus)	m	1	
Sigla	c	c(onsulatium)	m	1	
Sigla	m	m(alum)	m	1	
Sigla	d	d(e)	m	1	
Sigla	r	r(e)	m	1	
Sigla	n	n(umerariorum)	m	1	
Sigla	l	l(audabilis)	e	1	
Sigla	d	d(omini)	e	1	
Sigla	n	n(ostri)	e	1	
Troncamento sillabico	strn	str(e)n(uo)	m	4	anche str(e)n(uum)
Troncamento sillabico	vr	vr(i)r(um)	m	1	
Troncamento sillabico	antt	ant(esta)t(o)	m	1	
Troncamento sillabico	ss	s(upra)s(cryptos)	m	8	anche -i, -a, -um, -is
Troncamento sillabico	dli	d(o)l(um)	m	1	
Contrazione	ssti	s(upra)s(crip)ti	m	11	anche -is, -am, -orum, -um
P e Q	q	q(ua)	m	2	
P e Q	q	q(uemque)	m	1	
Sigla	p	p(ost)	m	1	

## 11.

ChLA, XX, 707, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat 8.						
Ravenna, gennaio 540.						
Scrittura: corsiva nuova romana.						
Gesta municipalia di Ravenna: contratto di vendita.						
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note	
Troncamento	Rav	Rav(enna)	m	2		
Troncamento	arg	argentarius	m	2		
Troncamento	appell	appell(atur)	m	2		p e q 1 0, 1, 0
Troncamento	mag	mag(istratui)	m	4	anche: -us	contr
Troncamento	sal	sal(utem)	m	1		n.s.
Troncamento	grav	grav(itas)	m	3	anche: -is	o.n.
Troncamento	dom	dom(ini)	m	1		sigla 95 0, 85, 10
Troncamento	fund	fund(o)	m	2		trunc. 35 0, 34, 1
Troncamento	lau	lau(dabilitas)	m	1		t. sill. 36 0, 36, 0
Troncamento	for	for(ensi)	m	2		
Troncamento	Nonar	Nonar(um)	m	1		totale 167
Troncamento	lanuariar	lanuariar(um)	m	1		
Troncamento	ind	ind(ictione)	m	1		
Troncamento	dominico	dominico(rum)	m	2		
Troncamento	adi	adi(ecit)	m	1		
Troncamento	Secund	Secund(um)	m	1		
Troncamento	Fl	Fl(avius)	m	3	anche: -o	
Troncamento	lun	lun(ior)	m	2	anche: -e	
Troncamento	except	except(ore)	m	2	anche: -is	
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	e	1		
Sigla	p	p(ertinet)	m	2	anche: -ebit	
Sigla	v	v(ir)	m, e	40	anche: -i, -o, -um, -is, -orum	
Sigla	c	c(larissimus)	m, e	15	anche: -o, -i	
Sigla	h	h(onestus)	m	16	anche: -i, -o	
Sigla	c	c(onsulatium)	m	2		
Sigla	v	v(estra)	m	5	anche: -ae, -am	
Sigla	l	l(audabiles)	m, e	7	anche: -ibus, -ium, -is	
Sigla	p	p(raesentibus)	m	1		
Sigla	s	s(upra)	m	1		
Sigla	n	n(ostri)	m	1		
Sigla	d	d(ie)	m	1		
Sigla	d	d(ixit)	m	2		
Troncamento Sillabico	ss	s(upra)s(criptus)	m	32	anche: -is, -i, -ae, -o, -anum, -i, -a, -um	
Troncamento Sillabico	qd	q(uon)d(am)	m	1		
Troncamento Sillabico	ql	q(uinquenna)l(i)	m	1		
Troncamento Sillabico	cq	c(um)q(ue)	m	1		
Sigla	p	p(ost)	m	2		
P e Q	q	q(uibus)	m	1		





ChLA, XX, 709, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 4.

VI, forse Ravenna.

Scrittura: corsiva nuova romana.

Elenco di prestazioni in denaro, in natura e lavoro, che da certi territori erano dovute alla chiesa di Ravenna.

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note								
Troncamento	sol	sol(idos)		20									
Troncamento	siliq	siliq(uas)		21									p, m, e
Troncamento	xen	xen(iis)		14					p e q				
Troncamento	ans	ans(eres)		13					contr				
Troncamento	gal	gal(linas)		15					n.s.				
Troncamento	oper	oper(as)		5					o.n.				
Troncamento	terr	terr(itorio)		1					sigla				
Troncamento	vil	vil(icum)		1					tronc.	134			
Troncamento	Col	Col(onia)		8					t. sill.				
Troncamento	col	col(onum)		1	anche: -as								
Troncamento	sen	sen(tibus)		2					totale	134			
Troncamento	presb	presb(yter)		1									
Troncamento	donat	donat(am)		2									
Troncamento	pr	pr(aestat)		10									
Troncamento	lac	lac(tis)		2									
Troncamento	mel	mel(lis)		8									
Troncamento	pull	pull(os)		1									
Troncamento	lar	lar(di)		8									

14.

ChLA, XX, 710, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 24.																			
Ravenna, metà VI.																			
Scrittura: corsiva nuova romana.																			
<b>Processo verbale con carta di manomissione.</b>																			
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note														
Troncamento	aposthol	aposthol(icus)	m	1															
Troncamento	Fl	Fl(avius)	m	1															p, m, e
Troncamento	gl	gl(oriosissimus)	m	1						p e q									
Troncamento	mag	mag(ister)	m	1						contr									
Troncamento	mil	mil(itum)	m	1						n.s.									
Troncamento	solid	solid(os)	m	3						o.n.									
Troncamento	fund	fund(us)	m	1						sigla	1								0, 0, 1
Troncamento	praest	praest(ans)	m	2						tronc.	14								0, 0, 14
Troncamento	cinerib	cinerib(us)	m	1						t. sill.									
Troncamento	famul	famul(orum)	m	1															
Troncamento	pensionib	pensionib(us)	m	1						totale	15								
Sigla	c	c(um)	m	1															

15.

ChLA, XX, 711, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 22.

Ravenna, novembre 565.

Scrittura: corsiva nuova romana.

Processo verbale a proposito di un patrimonium ecclesiastico.

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note										
Troncamento	ten	ten(et)	m	1											
Troncamento	capitul	capitul(arius)	m	1											p, m, e
Troncamento	sol	sol(idi)	m	6											
Troncamento	titul	titul(um)	m	1											
Troncamento	largitional	largitional(em)	m	1											
Troncamento	it	it(um)	m	1											
Troncamento	suburbicar	suburbicar(io)	m	2											
Troncamento	canon	canon(uus)	m	1											
Troncamento	archiepisc	archiepisc(opo)	m	2	anche: -i										
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	m	5	anche: -i										
Troncamento	eccl	eccl(esiae)	m	5	anche: -a										
Sigla	d	d(e)	m	5											
Sigla	n	n(umero)	m	6											
Sigla	d	d(ixerunt)	m	2											
Sigla	v	v(iro)	m	2	anche: -i										
Sigla	b	b(eatissimo)	m	3	anche: -i										
Sigla	d	d(egeneralibus)	m	1											
Troncamento sillabico	cq	c(um)q(ue)	m	1											
Troncamento sillabico	scrn	scr(i) n(io)	m	1											
Troncamento sillabico	qd	q(uon)d(am)	m	1											
Nomina Sacra	scm	s(an)c(tu)m	m	6	anche: -e, -a										

ChLA, XXI, 713, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 17.

Ravenna, 572.

Scrittura: corsiva nuova romana.

Processo verbale per la registrazione nei gesta municipalia di Ravenna della donazione di Bonus e Martyria fatta a favore della chiesa di Ravenna (parte del protocollo).

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note						
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	m, e	7	anche: -i						
Troncamento	mag	mag(istratus)	m, e	5							
Troncamento	eccl	eccl(esiae)	m	6	anche: -am	p e q	1				p, m, e 0, 1, 0
Troncamento	exept	exept(ore)	m	4	anche: -or, -is	contr	1				0, 1, 0
Troncamento	bracar	bracar(ium)	m	1		n.s.	3				0, 3, 0
Troncamento	lau	lau(dabilitas)	m	3	anche: -is, -em	o.n.					
Troncamento	tabell	tabell(ione)	m	2	anche: -i	sigla	27				0, 25, 2
Troncamento	civ	civ(itatis)	m,e	2		trunc.	35				0, 29, 6
Troncamento	cathol	catholi(cae)	m	2		t. sill.	1				0, 1, 0
Troncamento	archiepisc	archiepisc(opus)	m	1							
Troncamento	iter	iter(um)	e	1							
Troncamento	luni	lunior	e	1		totale	68				
Sigla	v	v(iro)	m, e	8	anche: -ir, -um, -i						
Sigla	h	h(onesto)	m	4	anche: -um, -am						
Sigla	d	d(ixit)	m	5	anche: -erunt						
Sigla	l	l(audabilis)	m, e	4							
Sigla	p	p(raesentibus)	m	1							
Sigla	v	v(estra)	m	3	anche: -ae, -am						
Sigla	f	f(eminam)	m	1							
Sigla	b	b(eatissimus)	m	1							
Troncamento sillabico	cq	c(um)q(ue)	m	1							
Contrazione	sste	s(upra)s(crip)te	m	1							
Nomina Sacra	sce	s(an)c(te)	m	3							
P e Q	q	q(uiibus)	m	1							

17.

ChLA, XXI, 714, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 11.

Ravenna, 575.

Scrittura: corsiva nuova romana.

Testamento di Manna, figlio di Nanderit, a favore della chiesa Ravennate, aperto il 1 Aprile 575.

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	st	st(renuus)	m, e	3	anche: -i				
Troncamento	gl	gl(oriosae)	m, e	2					p, m, e
Troncamento	mag	mag(ister)	m, e	2		peq			0, 0, 0
Troncamento	Rav	Rav(ennate)	m, e	3	anche: -is, -em	contr	5		0, 0, 5
Troncamento	orr	orr(earius)	m, e	2		n.s.	5		0, 5, 0
Troncamento	ad	ad(iutor)	m, e	2	anche: -e	o.n.			
Troncamento	forens	forens(is)	m, e	2		sigla	68		0, 29, 39
Troncamento	lun	lun(ior)	m	1		tronc.	36		0, 10, 26
Troncamento	mag	mag(istratus)	m	1		t. sill.	14		0, 7, 7
Troncamento	kal	kal(endarum)	e	2					
Troncamento	imp	imp(erante)	e	2		totale	128		
Troncamento	Aug	Aug(usto)	e	2					
Troncamento	ind	ind(ictione)	e	2					
Troncamento	Rav	Rav(ennae)	e	2					
Troncamento	eccl	eccl(siam)	e	1					
Troncamento	fil	fil(ius)	e	3					
Troncamento	collictar	collictar(ius)	e	1					
Troncamento	commendat	commendat(ione)	e	1					
Troncamento	secund	secund(um)	e	1					
Troncamento sillabico	qd	q(uon)q(uam)	m, e	9					
Troncamento sillabico	scrn	scr(i)j(n)arij(us)	m, e	2					
Troncamento sillabico	pp	p(er)p(etuo)	e	2					
Troncamento sillabico	ssta	s(upra)s(c)ripta	m	1					
Contraione	hdem	h(ere)dem	m, e	3					
Contraione	Ravtem	Rav(enna)tem	m	1					
Contraione	ssi	s(u)s(c)ribs(i)	m	1					
Sigla	v	v(iro)	m, e	25	anche: -r, -i				
Sigla	d	d(evoto)	m, e	13	anche: -us, -ae, -i				
Sigla	s	s(edis)	m, e	2					
Sigla	c	c(larissimus)	m, e	3					
Sigla	l	l(it)terarum	m, e	2					
Sigla	h	h(onestus)	m, e	8	anche: -o				
Sigla	m	m(emoriae)	e	1					
Sigla	s	s(ub)	e	2					
Sigla	d	d(i)e	e	2					
Sigla	d	d(omino)	e	2					
Sigla	n	n(ostro)	e	2					
Sigla	c	c(onsulatium)	m, e	3					
Nomina Sacra	scam	s(an)c(t)am	m	5	anche: -a				
Sigla	p	p(ost)	e	3					

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note								
CHLA, XXI, 715, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 12.													
Ravenna, 575-591.													
Scrittura: corsiva romana nuova e scrittura personale greca.													
Il Vir honestus Deusdedit vende al vir clarissimus Hildigernus 6/12 del fundus Genicianus nel territorio di Rimini.													
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note								
Trocamento	nom	nom(ine)	m	4									
Trocamento	comp	comp(aratori)	m	1									p, m, e
Trocamento	Ravtem	Rav(enna)	m	1									0, 5, 0
Trocamento	imp	imp(erio)	m	1									0, 28, 0
Trocamento	consul	consul(e)	m	1									0, 0, 1
Trocamento	ad	ad(iutor)	m, e	2									
Trocamento	can	can(onum)	m, e	2									0, 25, 0
Trocamento	unciar	unciar(um)	m	2									0, 20, 7
Trocamento	fund	fund(i)	m	1									0, 6, 4
Trocamento	sol	sol(idos)	m	1									
Trocamento	pistor	pistor(um)	m, e	2									
Trocamento	Fl	Fl(orentinus)	m	1									
Trocamento	for	for(ensis)	m	1									
Trocamento	civ	civ(itatis)	m	1									
Trocamento	Rav	Rav(ennatis)	m	1									
Trocamento	Iulia	Iulia(nus)	m	1									
Trocamento	nomencolator	nomencolator(um)	e	1									
Trocamento	collictar	collictar(ius)	e	1									
Trocamento	charcer	charcer(is)	e	1									
Sigla	s	s(upra)	m	4									
Sigla	v	v(ir)	m	6	anche: -o								
Sigla	h	h(onestus)	m	3	anche: -o								
Sigla	c	c(larissimo)	m	3	anche: -us								
Sigla	h	h(anc)	m	3	anche: hac								
Sigla	d	d(iem)	m	3	anche: die								
Sigla	m	m(alum)	m	1									
Sigla	n	n(umerariorum)	m	1									
Sigla	c	c(um)	m	1									
Troncamento	fil	fil(ius)	e	1									
Troncamento sillabico	ss	s(upra)s(criptam)	m	3									
Troncamento sillabico	dl	d(o)(l)um)	m	1									
Troncamento sillabico	qb	q(ui)b(us)	m	1									
Troncamento sillabico	scrn	scr(i)n(ii)	m, e	2									
Troncamento sillabico	pp	p(rae)p(osito)	e	1									
Troncamento sillabico	qd	q(uon)d(am)	e	1									
Troncamento sillabico	prm	pr(i)m(icerio)	e	1									
ContraZIONE	ss	s(upra)s(crip)to	m	24	-um, -us, -as, -ae, -is, -i								
ContraZIONE	hque	h(eredes)que	m	2									
ContraZIONE	ssi	s(u)s(cribs)i	m	1									
Nomina sacra	sca	s(an)c(t)a	e	1									
P e Q	q	q(ui)	m	5	anche: qua								
ContraZIONE	ppo	p(rae)p(osit)o	m	1									

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note	
Troncamento	imp	imp(erante)	p	1		
Troncamento	Aug	Aug(usto)	p	1		
Troncamento	ind	ind(ictione)	p, m	2		
Troncamento	Persoarmin	Persoarmin(iorum)	m	1	p e q 4 0, 4, 0	
Troncamento	num	num(eri)	m	1	contr 27 0, 27, 0	
Troncamento	Rav	Rav(ennatium)	m	1	n.s. 1 0, 1, 0	
Troncamento	const	const(itutum)	m	1	o.n.	
Troncamento	ag	ag(itur)	m	1	sigla 65 4, 61, 0	
Troncamento	unciar	unciar(um)	m	1	tronc. 12 3, 9, 0	
Troncamento	Cl	Cl(assis)	m	1	t. sill. 6 2, 4, 0	
Troncamento	fund	fund(i)	m	1		
Troncamento sillabico	dn	d(omi)n(o)	p	1		
Troncamento sillabico	pp	p(er)p(etuo)	p	1		
Troncamento sillabico	qd	q(uon)d(am)	m	1		
Troncamento sillabico	dl	d(o)l(o)	m	1		
Troncamento sillabico	lt	l(it)t(eras)	m	2		
ContraZIONE	hdibus	h(ere)dibus	m	1		
ContraZIONE	ssti	s(upra)s(crip)ti	m	25	anche: -s, -a, -is, -o, -orum, -ae, -um	
ContraZIONE	ssi	s(u)s(cribsi)	m	1		
Nomina Sacra	scae	s(an)c(t)iae	m	1		
Sigla	p	p(ost)	p	1		
P e Q	q	q(ua)	m	4	anch: -ae, -i	
Sigla	q	q(uem)que	m	1		
Sigla	n	n(ostro)	p	1		
Sigla	c	c(onsulatum)	p	1		
Sigla	d	d(ie)	p, m	4	anche: -em	
Sigla	v	v(ir)	m	17	anche: -o, -i	
Sigla	h	h(onestus)	m	10	anche: -a, -ae	
Sigla	d	d(evoto)	m	6	anche: -i	
Sigla	h	h(ac)	m	3	anche: hanc	
Sigla	c	c(larissimo)	m	8	anche: -us	
Sigla	t	t(angit)	m	1		
Sigla	p	p(opulum)	m	1		
Sigla	s	s(upra)	m	2		
Sigla	f	f(emina)	m	6	anche: -ae	
Sigla	m	m(alo)	m	1		
Sigla	n	n(escientis)	m	2		
					<b>totale</b>	<b>115</b>

ChLA, XXI, 717, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, pap. lat. 6.

Ravenna, c.a. 600.

Scrittura: corsiva nuova romana e scrittura personale greca.

**Sisevera, gota, dona alla chiesa di ravenna parte de fundus Balonianus.**

Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	m	10	anche: -i, -e				
Troncamento	dest	dest(inatione)	m	1					p, m, e
Troncamento	Rav	Rav(ennas)	m	1		p e q	1		0, 1, 0
Troncamento	dom	dom(inorum)	m	1		contr	27		0, 27, 0
Troncamento	imp	imp(erium)	m	3	anche: -o	n.s.	19		0, 18, 1
Troncamento	scolar	scolar(is)	m	1		o.n.			
Troncamento	opt	opt(io)	m	1		sigla	40		0, 31, 9
Troncamento	num	num(eri)	m	1		trunc.	39		0, 30, 9
Troncamento	vict	vict(ricium)	m	1		t. sill.			
Troncamento	Mediol	Mediol(anensium)	m, e	2					
Troncamento	aecI	aecI(esiae)	m	2		totale	126		
Troncamento	diac	diac(ono)	m	2					
Troncamento	st	st(renuus)	m, e	2					
Troncamento	epod	epod(ecta)	m	1					
Troncamento	fund	fund(i)	m	1					
Troncamento	ecl	ecl(esia)	m	1					
Troncamento	schol	schol(aris)	e	1					
Troncamento	ypod	ypod(ecta)	e	1					
Troncamento	civ	civ(itatis)	e	1					
Troncamento	Fanestr	Fanestr(is)	e	1					
Troncamento	horr	horr(earius)	e	1					
Troncamento	ecll	ecll(esia)	m, e	2					
Troncamento	adi	adi(utor)	e	1					
Troncamento sillabico	qd	q(uon)d(am)	m, e	2					
troncamneto sillabico	sst	s(upra)s(crip)t(a)	m	3					
Sigla	t	t(angit)	m	1					
Sigla	h	h(anc)	m	1					
Sigla	d	d(iem)	m	1					
Sigla	n	n(ostorum)	m	1					
Sigla	h	h(onestae)	m, e	11	anche: -a, -us				
Sigla	f	f(eminae)	m	6	anche: -a				
Sigla	v	v(ir)	m, e	12	anche: -o				
Sigla	d	d(evotus)	m, e	2					
Sigla	v	v(enerabili)	m	3					
Sigla	c	c(larissimus)	e	1					
Contrazione	ssto	s(upra)s(crip)to	m	25	anche: -ae, -i, -a, -is,				
Contrazione	pdta	p(rae)d(ic)ta	m	2					
Nomina Sacra	scae	s(an)c(t)ae	m, e	18	anche: -a, -e				
Nomina Sacra	Dm	D(eu)m	m	1					
P e Q	q	q(ua)	m	1					
Sigla	q	q(uem)que	m	1					



ChLA, XXV, 792, Firenze, Archivio di Stato, pap. no 1.

Ravenna, post 510.

Scrittura: corsiva nuova romana.

Inventario di carte divario genere che si trovano, in epoca non determinabile, nell'archivio del tesoriere del *praefectus praetoriorum Italiae* a Ravenna.

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	sol	sol(dis)	m	29	anche: -orum, -os				
Troncamento	br	br(evis)	m	4					p, m, e
Troncamento	adi	adi(utoris)	m	3		p e q	3		0, 3, 0
Troncamento	st	con(sulatu)	m	1		contr			
Troncamento	inl	in(lustris)	m	3		n.s.			
Troncamento	lun	lun(iore)	m	8		o.n.			
Troncamento	consul	consul(e)	m	8		sigla	70		0, 70, 0
Troncamento	ag	ag(entis)	m	1		trunc.	75		0, 75, 0
Troncamento	nom	nom(en)	m	5		t. sill.			
Troncamento	Aug	Aug(usto)	m	1					
Troncamento	ind	ind(ictionis)	m	4	anche: -e, -em				
Troncamento	schol	schol(aris)	m	1		totale	148		
Troncamento	consul	consul(aris)	m	2					
Troncamento	fac	fac(tae)	m	2	anche: -a				
Troncamento	st	st(reui)	m	3					
Sigla	n	n(omen)	m	17					
Sigla	c	c(onsulatum)	m	2					
Sigla	v	v(iri)	m	12	anche: -o				
Sigla	c	c(larissimi)	m	7	anche: -o				
Sigla	n	n(umerariorum)	m	2					
Sigla	s	s(pectabilis)	m	2					
Sigla	p	p(otestatis)	m	3					
Sigla	n	n(umero)	m	20					
Sigla	c	c(uius)	m	1					
Sigla	s	s(upra)	m	1					
Sigla	p	p(ost)	m	2					
P e Q	p	p(er)	m	1					





24.

ChLA, XXIX, 863, Monza, Cattedrale (S. Giovanni Battista), Sacristia, Tesoro, s. s.										
Roma, 590-604.										
Mani due. Scrittura: corsiva nuova romana (scritture personali non professionali). Plurime integrazioni: considerate le parole aventi almeno una lettera a testo.										
Autentiche di reliquie, una volta attaccate alle ampolle contenenti olio santo che, portate a Monza da Roma da un <i>Iohannis indignus et peccator</i> , tuttora si conservano nel tesoro della Cattedrale. Precede una lista, nella quale i martiri registrati sulle autentiche sono elencate in ordine non sempre topograficamente corretto.										
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Nomina Sacra	sci	s(an)c(t)i		52						
Nomina Sacra	sca	s(an)c(t)a		12						
Nomina Sacra	scorum	s(an)c(t)orum		9					n.s.	122
Nomina Sacra	scs	s(an)c(tu)s		37					sigla	2
Nomina Sacra	sce	s(an)c(t)e		12					t. sill.	1
Sigla	c	c(um)		1						
Sigla	S	S(ystus)		1					totale	125
Troncamento sillabico	prb	pr(es)b(lyter)		1						

ChLA, XXIX, 864, Bergamo, Biblioteca Civica (già Biblioteca Capitolare), s. s.					
Ravenna, 542 (?).					
Sette mani: lo scrittore, Marcator v. h., 1-11; i cinque testimoni rr. 12-47; una settima mano, forse assistente di Marcator, rr. 48-53. Scrittura: corsiva nuova romana					
<b>Chartula damnatae litis: una lite sorta tra i coniugi Wadulfus e Riccifrida, e il 'navicario Leo' viene risolta in favore di quest'ultimo.</b>					
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note
Troncamento	chartul	chartul(am)	m	1	char[tul(am)]
Troncamento	Rav	Rav(enna)	m	1	
Troncamento	rel	rel(ecta)	m	2	
Troncamento	coniug	coniug(is)	m	1	
Troncamento	navicul	navicul(ario)	m	2	
Troncamento sill.	qb	q(ui)b(us)	m	1	
Troncamento sill.	ss	s(upra)s(cripti)	m	2	anche s(upra)s(cripto)
Troncamento sill.	lt	l(it)t(eras)	m	1	
Troncamento sill.	qd	q(uon)d(am)	e	2	
Troncamento	notit	notit(a)	e	1	
Sigla	v	v(iri)	m,e	23	anche v(iro), v(iri)
Sigla	h	h(onestus)	m,e	18	anche h(onesta/ae/o)
Sigla	d	d(evoto)	m,e	9	anche d(evoti/us)
Sigla	f	f(emina)	m	7	anche f(eminae)
P e q	q	q(ua)	m	1	
Sigla	r	r(e)	m	1	
Troncamento	stipul	stipul(atione)	m	1	
Sigla	p	p(ost)	m	1	
Sigla	c	c(onsulatium)	m	1	
Sigla	n	n(escentis)	m	1	
Sigla	c	c(larissimus)	m,e	2	
Contrazione	ssti	s(upra)s(cripti)	m	8	anche s(upra)s(cripto)

26.

ChLA, XXIX, 870, Suzzara, Mantova, Famiglia Capilupi, s. s.										
Ravenna, VI.										
Scrittura: corsiva nuova romana.										
Frammento di inventario di carte di vario genere che si trovano, in epoca non determinabile, nell'archivio del tesoriere del <i>praefectus praetorio per Italiam</i> a Ravenna.										
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Troncamento	sol	sol(idorum)		5						
Troncamento	ind	ind(ictionis)		3	anche ind(ictione/em)					p, m, e
Troncamento	br	br(evis)		3	b[r](evis)	p e q	1			
Troncamento	consul	consul(aris)		1		contr				
Troncamento	fac	fac(tae)		2	anche fac(ta)	n.s.				
Troncamento	sol	sol(idis)		1		o.n.				
Sigla	n	n(numero)		6		sigla	8			
Sigla	v	v(iro)		1		tronc.	15			
Sigla	c	c(larissimus)		1		t. sill.				
P e q	p	p(er)		1						
								totale	24	











ChLA, XXIX, 889, Rimini, Biblioteca Gambalunga, s. s.									
Ravenna, 572.									
Mano: Gunderit, <i>exceptor</i> della curia ravennate. Scrittura: corsiva nuova romana.									
Processo verbale per la registrazione nei <i>gesta municipalia</i> di Ravenna della donazione di Bomnus e Martyria fatta a favore della chiesa di Ravenna (parte del protocollo).									
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note				
Troncamento	iun	iun(rore)	p	1					
Troncamento	eccl	eccl(esiae)	p, m	4					p, m, e
Troncamento	bracar	bracar(ium)	m	1				peq	
Troncamento	civ	civ(itatis)	m	1				contr	
Troncamento	Rav	Rav(ennatis)	m	3	Anche: Rav(ennati)			n.s.	3
Troncamento	tr	tr(adita)	m	1				o.n.	
Troncamento	Rav	Rav(ennae)	m	1				sigla	6
Troncamento	cathol	cathol(icae)	m	1				tronc.	14
Troncamento	ind	ind(icione)	m	1				t. sill.	1
Troncamento sill.	cq	c(um)q(ue)	m	1					
Sigla	v	v(iro)	p, m	2	Anche: v(ir)			totale	24
Sigla	c	c(arissimo)	p	1					
Sigla	h	h(onestus)	m	2					
Sigla	f	f(uisset)	m	1					
Nomina sacra	se	s(anct)e	p, m	3	1: s(an[ct]e)				





34.

ChLA, XLI, 1193, El Qahira, El MathafEl Misry (Cairo, The Egyptian Museum), PCairo J 40471 (PCairo Maspero II 67320).										
Antinoupolis, ca. 541.										
Scrittura: cancelleresca e corsive greche e latine.										
Ordinanza del praeses della Tebaide Inferiore Thomas.										
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Sigla	r	r(ecognovi)	e	1						p, m, e
										peq
										contr
										n.s.
										o.n.
										sigla
									1	0, 0, 1
										tronc.
										t. sill.
										totale
									1	

ChLA, XLI, 1194, El Qahira, El Mathaf El Misry (Cairo, The Egyptian Museum), p. Cairo J 40480 (PCairo Maspero III 67329).										
Aphrodito, 524-525.										
Due mani. Scrittura: corsive greche e latine.										
Dibattito processuale.										
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Troncamento	fil	fil(ius)	p,m	5	1: [f]il(ius); anche: fil(io)					
Troncamento	Filomuso	Filomuso(u)	p	1						p, m, e
Troncamento	adiut	adiut(or)	m	2						
Troncamento	log	log(isteriou)	m	2						p e q
Troncamento	defens	defens(or)	m,e	3						contr
Troncamento	Dioscoro	Dioscoro(u)	m	1						n.s.
Troncamento	Protocom	Protocom(etes)	m	1						o.n.
Troncamento	Afroditi	Afroditi(es)	m	2						sigla 7
Troncamento	peradiut	peradiut(or)	m	1						1, 3, 3
Troncamento	Antaeopol	Antaeopol(eos)	m, e	2						tronc. 22
Troncamento	FI	FI(avius)	e	1						t. sill.
Troncamento	schol	schol(asticus)	e	1						totale 29
Sigla	d	d(i)xit	p, m, e	5						
Sigla	c	c(larissimus)	e	1						
Sigla	v	v(ir)	e	1						





37.

ChLA, XLI, 1196, El Qahira, El Mathaf El Misry (Cairo, The Egyptian Museum), p. Cairo J 40774 (PCairo Maspero I 67031).								
Antinopolis, 543-545?.								
Quattro mani. Scrittura: corsive burocratiche greche e latine.								
Ordinanza del duca della Tebaide Inferiore Hephaestus.								
Tipologia	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note			
Troncamento	dat	dat(um)	e	1				
Troncamento	Kal	Kal(endas)	e	1		p, m, e		
Troncamento	Antin	Antin(oopoli)	e	1		p e q		
						contr		
						n.s.		
						o.n.		
						sigla		
						tronc.	3	0, 0, 3
						t. sill.		
						totale	3	



## 39.

ChLA, XLIII, 1243, Wien, Nationalbibliothek - Papyrussammlung, p.vindob. L 3.										
561.										
Scrittura: corsiva.										
Fine di un documento.										
Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note					
Troncamento	lib	lib(rarius)	e	1						
Troncamento	princ	princ(ipalis)	e	1						p, m, e
Troncamento	comp	comp(levi)	e	1		p e q				
Troncamento	pos	pos(t)	e	1		contr				
Troncamento	il	il(lustrissimi)	e	1		n.s.				
Sigla	c	c(onsulatum)	e	1		o.n.				
Sigla	b	b(iri)	e	1		sigla	2			0, 0, 2
						tronc.	5			0, 0, 5
						t. sill.				
						totale	7			



41.

ChLA, XLV, 1332, Wien, Nationalbibliothek - Papyrussammlung, p. vindob. L 123.

Ravenna, poco dopo il 5 febbraio 504.

Una mano, *exceptor* della Curia Cittadina di Ravenna. Scrittura: corsiva nova romana.

**Protocollo per i *Gesta municipalia* di Ravenna: un contratto di vendita con cui il banchiere Flavius Basilius aliena il fondo Vetereca al sagrestano Rusticus da Roma viene registrato nei *Gesta* di Ravenna.**

Tipologia Abbreviatura	Abbreviatura	Scioglimento	Posizione	Occorrenza	Note			
Troncamento	con	con(sule)	m	1				
Troncamento	mag	mag(istratus)	m	1				p, m, e
Sigla	p	p(ost)	m	1		p e q	2	0, 2, 0
Troncamento sill.	ss	s(upra)s(criptum)	m	3	anche s(upra)s(criptus/o)	contr	2	0, 2, 0
Troncamento sill.	cq	c(um)q(ue)	m	1		n.s.	1	0, 1, 0
Sigla	v	v(iro)	m	10	anche v(ir/i)	o.n.		
Sigla	c	c(larissimo)	m	2		sigla	32	0, 32, 0
Sigla	d	d(ie)	m	3		tronc.	3	0, 3, 0
Sigla	l	l(audabili)	m	3	anche l(audabilis)	t. sill.	4	0, 4, 0
Sigla	r	r(everendus)	m	1				
Sigla	d	d(ixit)	m	2		totale	43	
Sigla	h	h(onesto)	m	3	anche h(onestus)			
Sigla	m	m(emoriae)	m	2				
Sigla	t	t(angit)	m	1				
Sigla	s	s(upra)	m	1				
Sigla	d	d(evotae)	m	1				
sigla	h	h(ac)	m	1				
ContraZIONE	hbus	h(eredi)bus	m	2	anche h(ere)des			
Nomina sacra	scae	s(an)c(t)ae	m	1				
P. q.	q	q(ua)	m	1				
Sigla	q	q(uemque)	m	1				
P. q.	q	q(ui)	m	1				







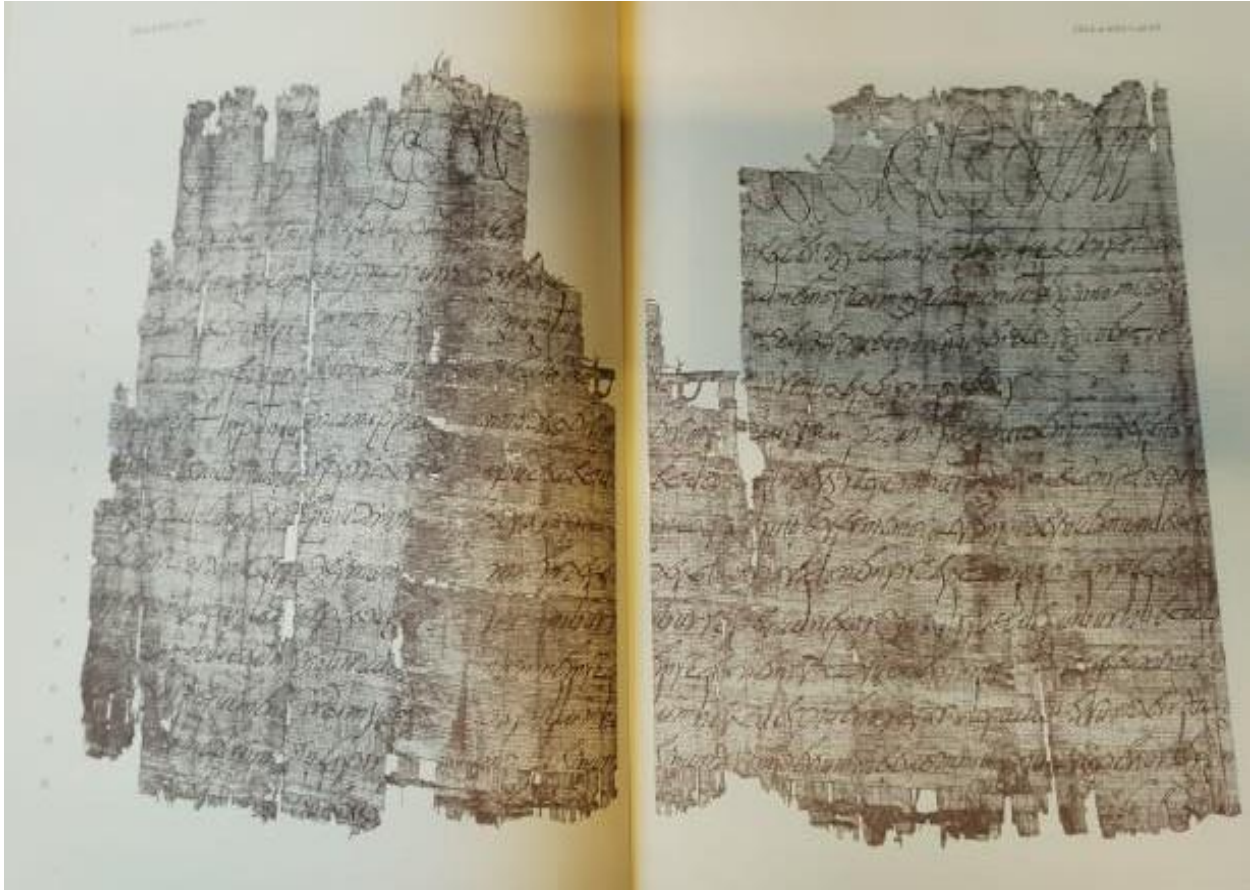


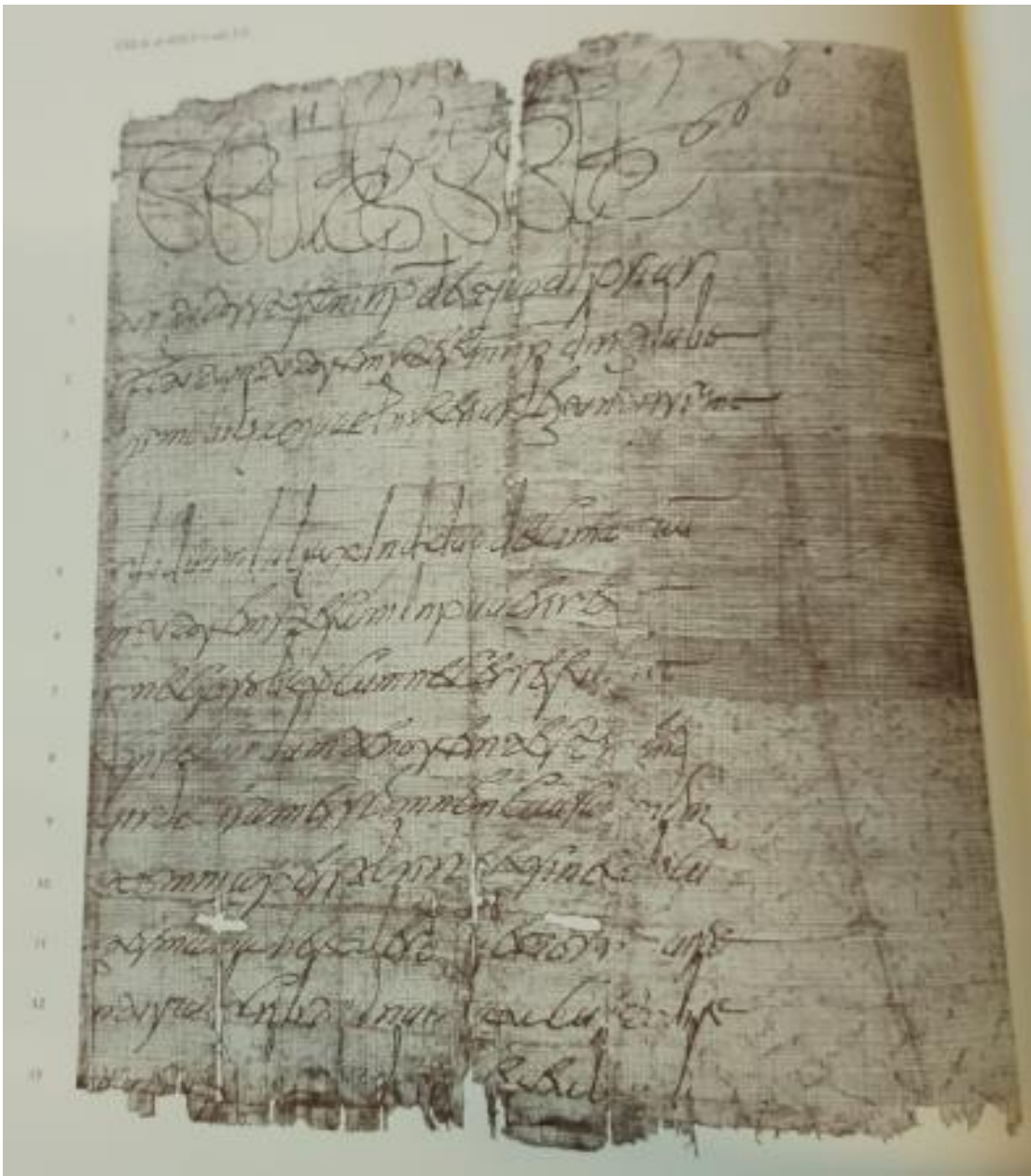
## TAVOLE

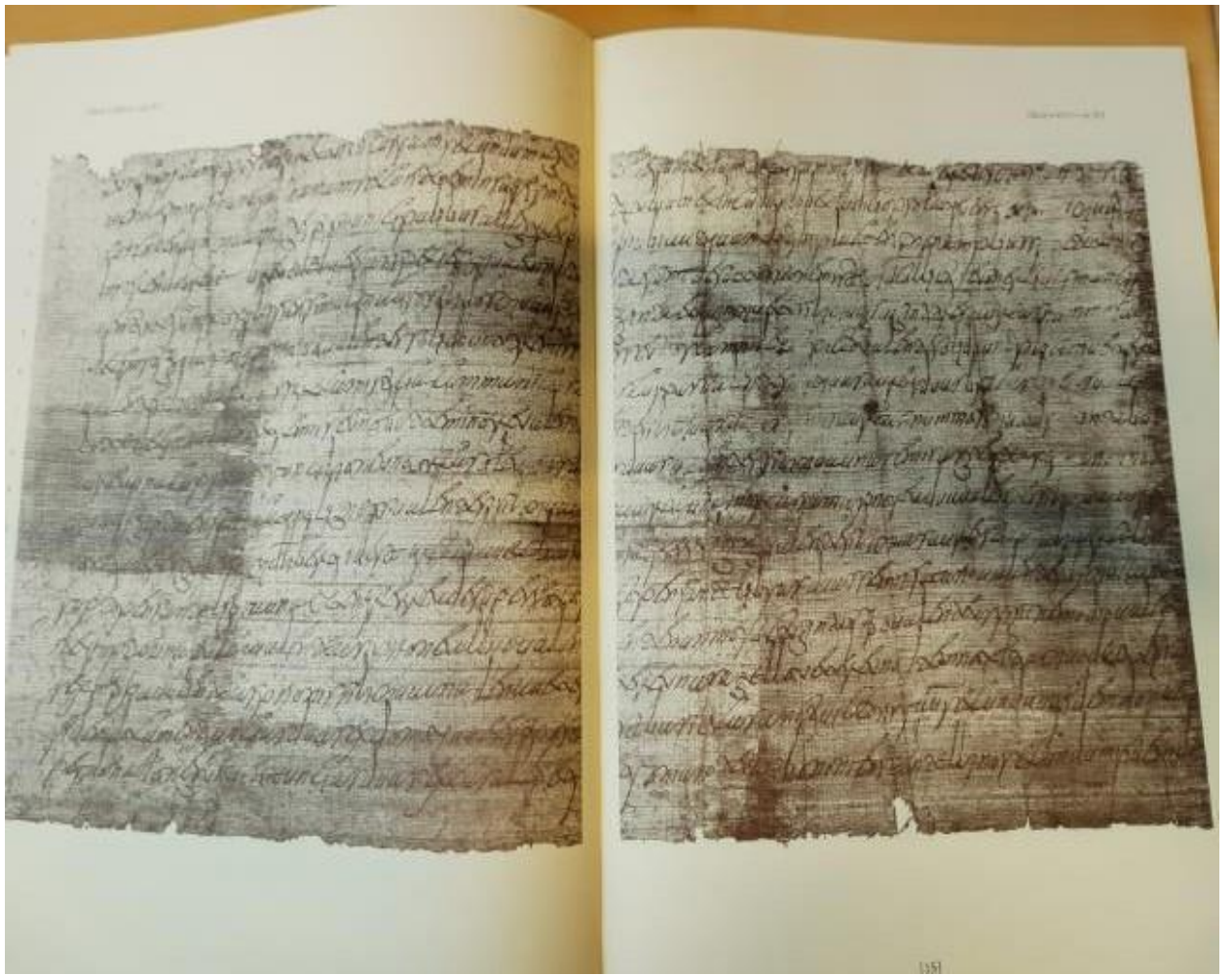
1. ChLA, XXIX, 889

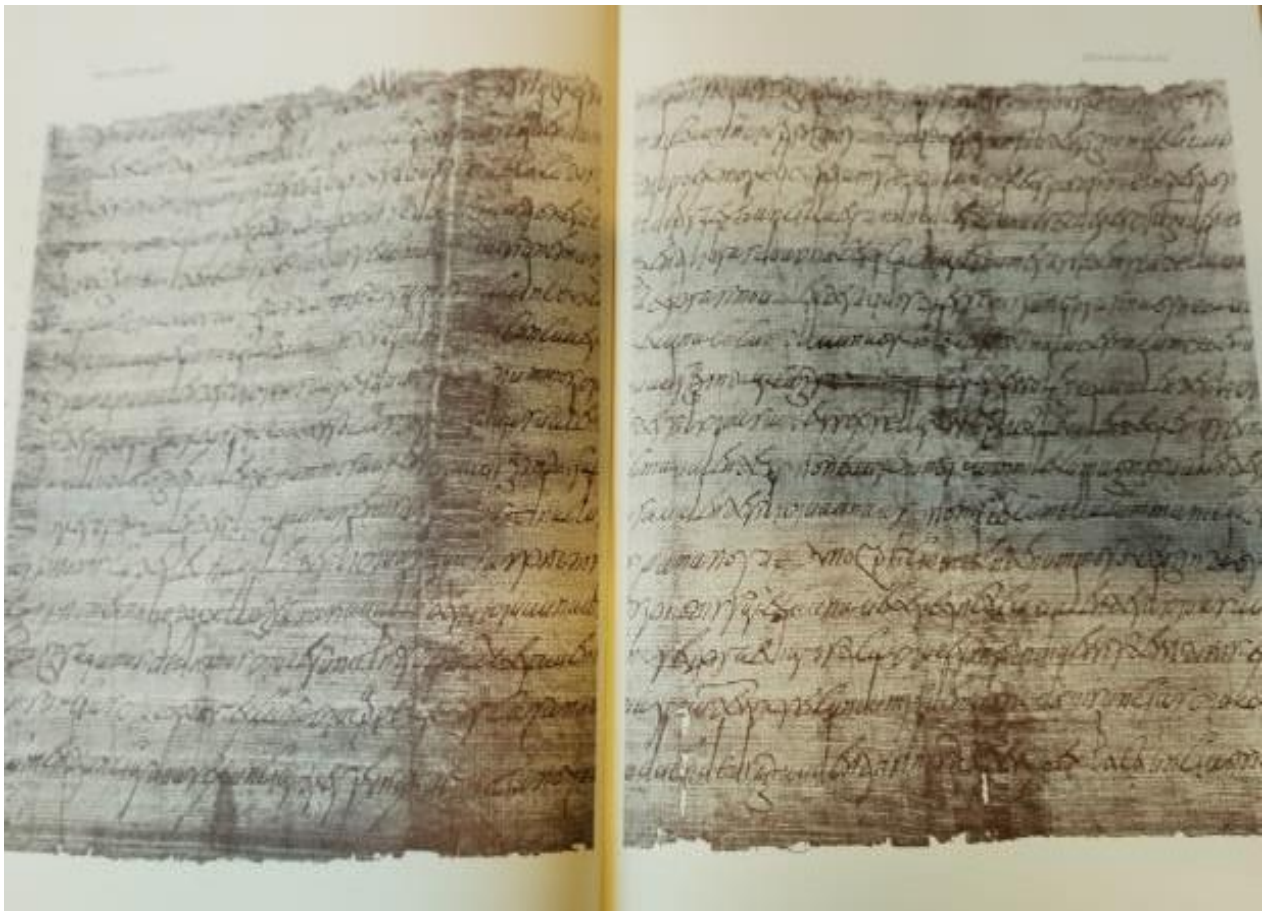


2. ChLA, XVII, 652

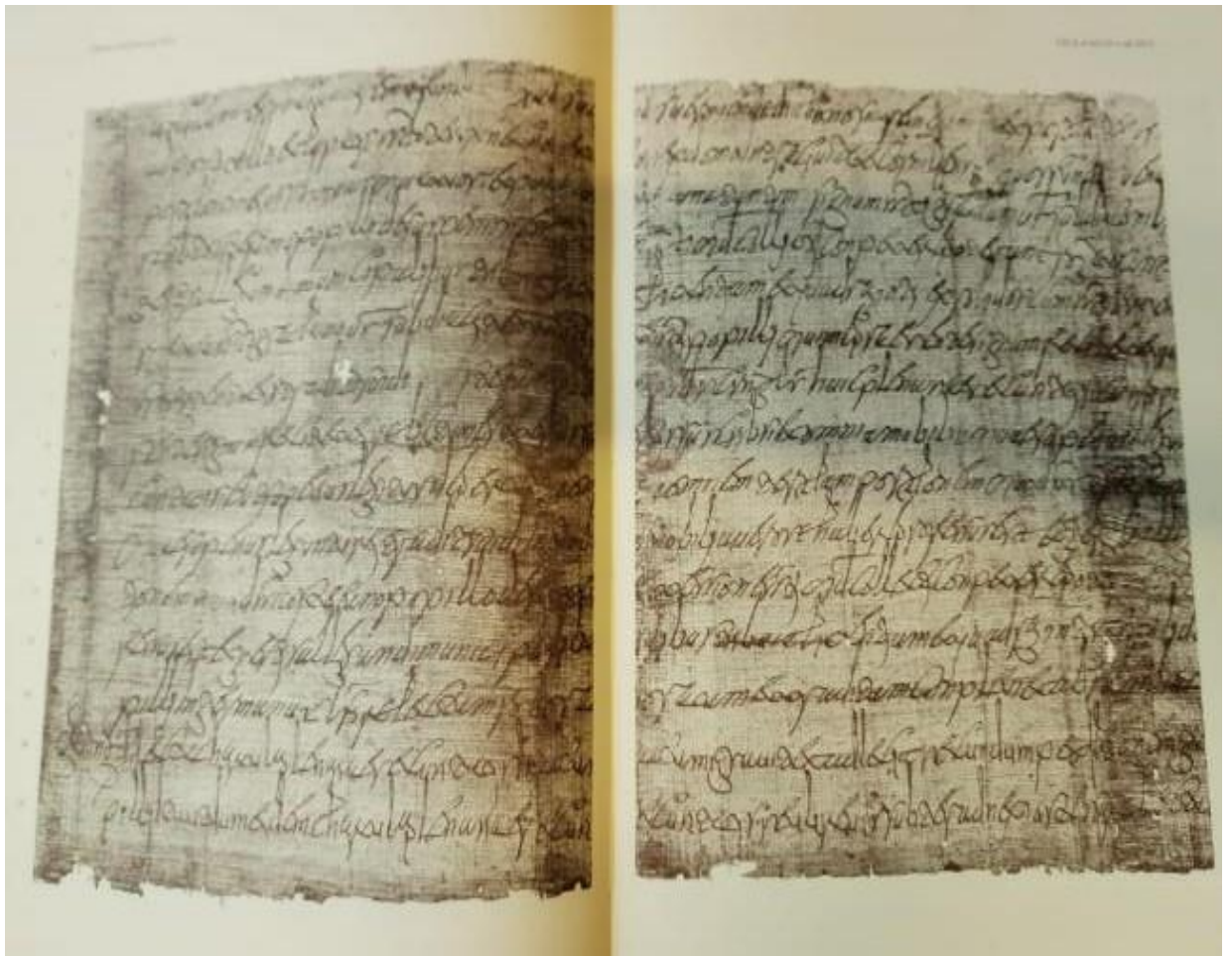


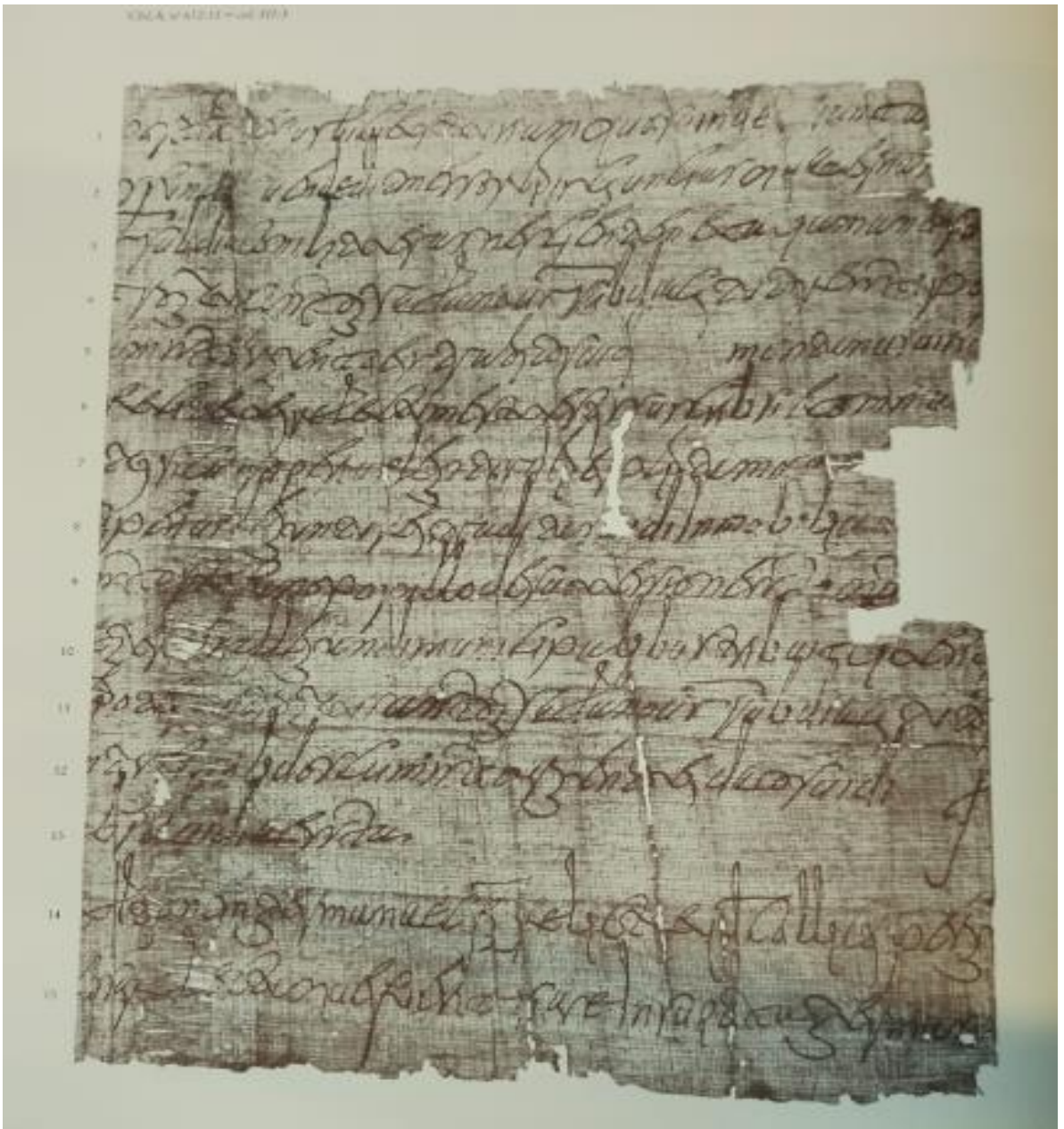






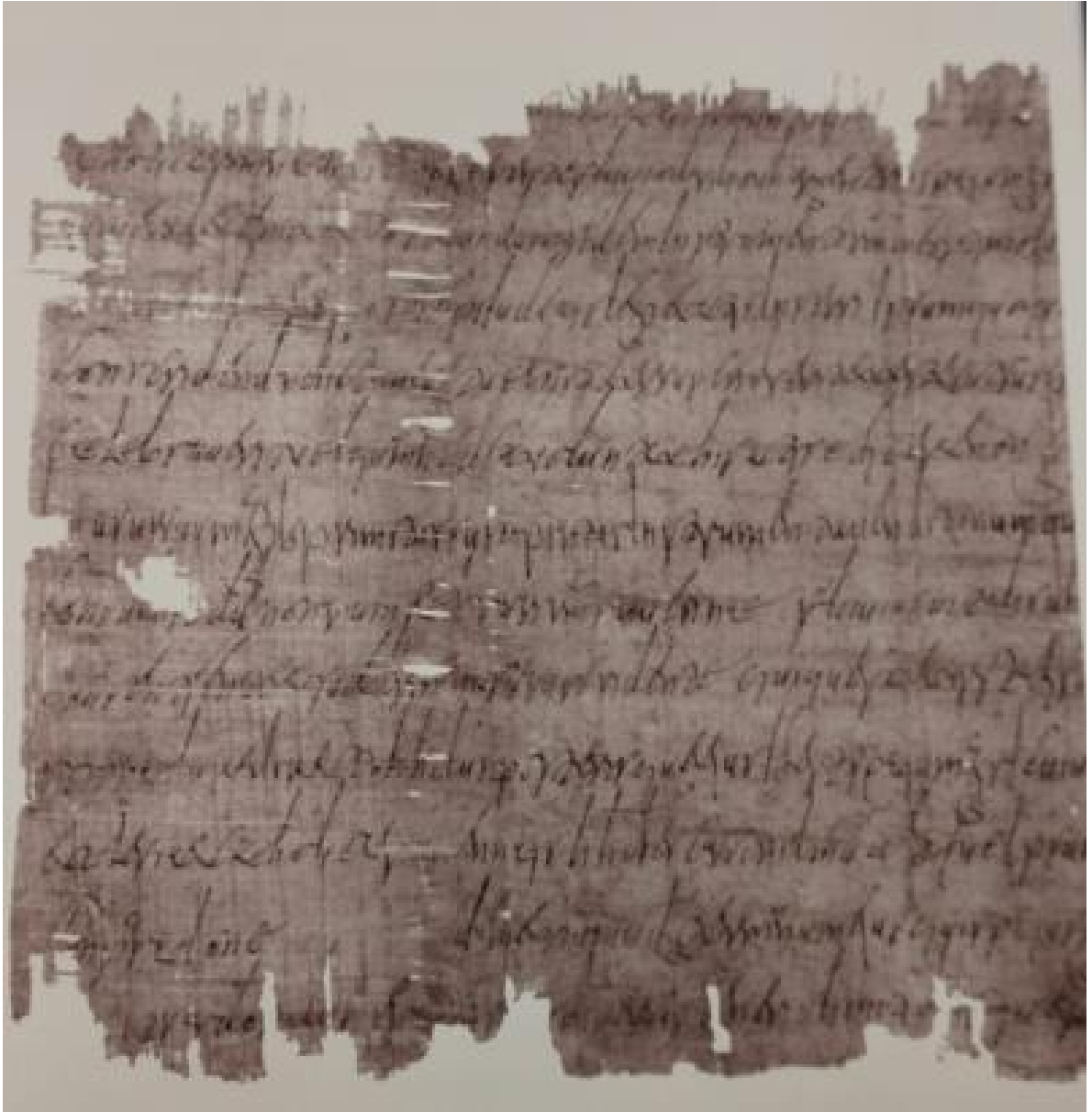
Handwritten text in an ancient script, likely Coptic, on a fragment of papyrus. The text is arranged in approximately 15 horizontal lines. The script is dense and cursive, with some characters appearing to be ligatures. The fragment is aged and shows signs of wear, including some staining and irregular edges. The text is difficult to decipher due to the script and the fragmentary nature of the document.

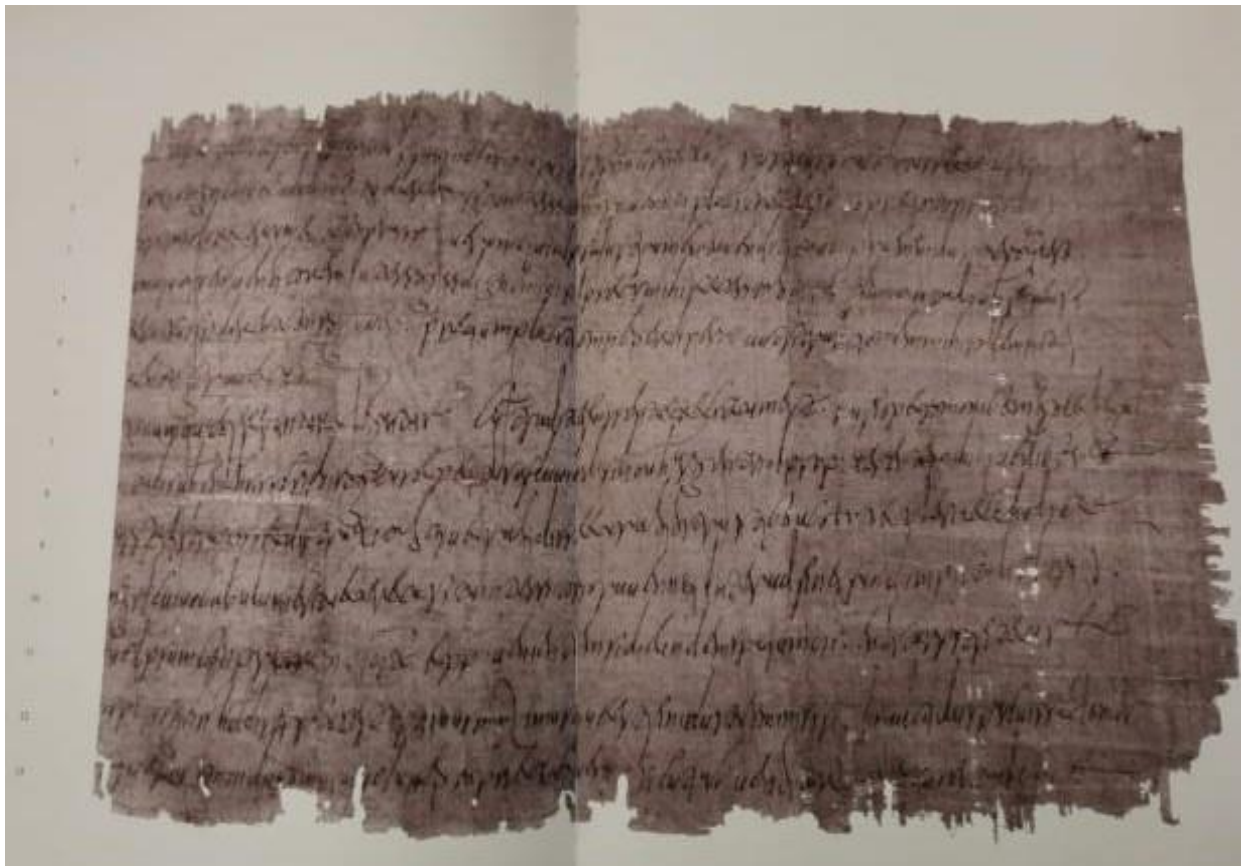






3. ChLA, XLV, 1332





4. ChLA, XXI, 713



